

«Sulla Juventus sono anni che sento questa barzelletta: Ronaldo, che allora giocava nell'Inter, prega sempre la Madonna. All'improvviso questa gli appare e dice:



Foto Ansa

esprimi un desiderio», «Vorrei un'autostrada da Milano al Brasile», dice Ronaldo. La Madonna imbarazzata esclama: «Chiedi troppo! Pensa a qualcos'altro».

«Una partita contro la Juve con un arbitro imparziale». E la Madonna: «A quante corsie la vuoi l'autostrada per il Brasile?».

Romano Prodi, Die Zeit, 8 giugno

«Senza partito dell'Ulivo rischiamo tutti»

Intervista a Piero Fassino: riorganizzare la coalizione per dare più forza al governo. L'accordo con la Margherita è necessario ma dobbiamo aprirci anche ad altre forze

DOPO IL REFERENDUM aprire subito il cantiere per il nuovo partito che dovrà andare oltre i Ds e la Margherita. L'azione di governo non è l'unica forma di iniziativa politica per chi ha la responsabilità di guidare un Paese. Ma il primo impegno è il No alla devolution

Onorevole Piero Fassino, il governo ha annunciato che in Iraq non rimarranno militari italiani...

«I nostri soldati rientreranno entro il 2006 sulla base di un calendario concordato da D'Alema con le autorità irachene. Esattamente come an-

nunciato più volte. Naturalmente anche la tragica morte del caporal maggiore Pibiri dimostra quanto sia complessa e travagliata la transizione. Il problema della stabilità e della sicurezza di quel Paese continua a essere non risolto.

segue alle pagine 4 e 5

Napolitano
POLITICA E GIUSTIZIA
«BASTA CON LE TENSIONI»



Vasile a pagina 7

LA PAROLA GIUSTA

Prodi ha detto di non avere mai detto a «Die Zeit» che Rifondazione e i Comunisti italiani sono folkloristici. E va bene. Poi ha detto di non aver mai detto che Berlusconi è un postdemocratico che ha schiavizzato l'Italia perché poteva fare e disfare a suo piacimento. Passi per il postdemocratico ma perché smentire tutto il resto? Lo aveva detto così bene. Schiavizzato era proprio la parola giusta.

Staino



Commenti

Sinistra
QUEL CHE DICO A VELTRONI E CHIAMPARINO

MASSIMO L. SALVADORI

Ho prestato anch'io attenzione, come Gianfranco Pasquino (che lo ha già fatto in maniera penetrante) e certamente tanti altri, alle dichiarazioni rilasciate da Chiamparino e Veltroni dopo la loro trionfale rielezione. Un'attenzione accompagnata al tempo stesso dagli interrogativi posti da queste loro dichiarazioni. Il primo ha affermato di considerarsi «un uomo di centro», espressione da lui chiarita nell'intervista del 6 giugno a questo giornale.

segue a pagina 27

Marzabotto

IL PROCESSO DELLA VERITÀ

NICOLA TRANFAGLIA

Sono trascorsi quasi sessantadue anni da una delle stragi più barbare ed efferate che l'armata nazista abbia compiuto in Europa con la presenza e l'aiuto di reparti della Repubblica sociale italiana di Mussolini e di russi collaborazionisti dell'Asse: quella che si è svolta alla fine del settembre '44 nel territorio emiliano di Marzabotto, Vergato e Riveggio. Il feldmaresciallo Albert Kesselring, comandante supremo del gruppo di Armate C e quindi responsabile di tutte le truppe naziste sulla Linea Gotica, emana il 17 settembre un ordine categorico.

segue a pagina 27

All'interno

CIANCIMINO

Arrestato il figlio
Caccia al tesoro del boss
Amurri a pagina 13

PROCURA DI MILANO

Chiesto il sequestro
dei fondi di Consorte
Ripamonti a pagina 16

VIVA RADIO DUE

Show Fiorello-Baldini
Oggi l'ultima puntata
Gedda a pagina 21

CALCIO

Germania-Costa Rica
Partono i Mondiali
Bucciantini a pagina 19

Ucciso al Zarqawi, l'uomo della strage di Nassiriya

Bombe Usa sul covo del luogotenente di Bin Laden a Baquba. Bush esulta ma dice: le difficoltà non sono finite

MOSTRATE LE FOTO Il comando Usa diffonde le immagini del terrorista ucciso. La collaborazione del Sismi. Soddisfazione in tutto il mondo. Al Qaeda: abbiamo già il successore

di Toni Fontana

L'Iraq quello almeno partorito dalla guerra, ha incassato ieri due successi inaspettati e tali da rialzare inaspettatamente le quotazioni della transizione che appariva ad un passo dal baratro. Due bombe, presumibilmente «intelligenti», ma certamente di potenza devastante hanno posto fine alla carriera e alla vita dell'«Emiro dell'Anbar»,

e capo della filiale mesopotamica di Al Qaeda, Abu Musab al Zarqawi, capo dei tagliagole, dei kamikaze (compresi, secondo alcuni magistrati italiani, quelli che si sono fatti esplodere a Nassiriya il 12 novembre del 2003) e del terrorismo sunnita, uno dei terroristi che insanguinano l'Iraq.

segue a pagina 2



Un militare americano mostra la foto incorniciata con il viso tumefatto del cadavere di al-Zarqawi. Foto di Khalid Mohammed/AP

Banca centrale europea

TASSI +0,25%

PIÙ CARI PRESTITI E MUTUI

Ventimiglia a pagina 14

Fisco

IMPOSTE EVASE ECCO COME RECUPERARE 5 MILIARDI

Matteucci a pagina 11

IL MISTERO DEI DUE BAMBINI IN FUGA

Ferdinando Camon

La lunga fuga dei due bambini di 13 e 11 anni, scappati di casa lunedì 5 giugno, a Gravina in Puglia, sembra significare tutto il contrario di come viene intesa. «Tornate a casa, non vi sgriderò» diceva ieri il papà. Dunque pensava che i bambini volessero tornare ma avessero paura di essere sgridati, specialmente da lui. Con la fuga hanno commesso una colpa, e temono il rimprovero. È più facile che la fuga significhi il contrario: i due ragazzini si sentono vittime di una colpa lunga e dolorosa, e la loro fuga è una protesta e un'accusa, e dunque il padre dovrebbe dire: «Tornate a casa, smettetela di sgridarci».

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il buffone

GRANDE RITORNO in tv del filmato che registrò il grido indignato di «buffone» pronunciato da Pietro Ricca all'indirizzo di Berlusconi. Fatto avvenuto il 5 maggio 2003 in un corridoio del palazzo di giustizia di Milano, che provocò una ridicolissima reazione: «prendetegli nome e cognome», urlò infatti il «buffone» in questione. Ma l'azione legale che ne seguì, è stata un vero boomerang. Il Ricca, condannato in primo grado a pagare 500 euro di multa, diciamo così, per essersi tolto lo sfizio, non pagherà proprio nulla, perché la Cassazione ha stabilito che è innocente. Dare del buffone a Berlusconi, invitandolo a sottoporsi alla legge come tutti i cittadini, fu, secondo la sentenza della suprema corte, un legittimo atto di critica e di reazione «al vulnus inferto allo Stato di diritto». Quindi, non è stato legittimato il buffone in sé, ma il buffone in lui. Ora l'avvocato di Berlusconi lamenta che in questo modo si autorizzi una vera escalation di offese. Si vede che si rende conto di quanto sia stato grande il vulnus!

MARCO AMENTA

IL FANTASMA DI CORLEONE

Un film e un libro per sapere quello che non vi hanno detto su Bernardo Provenzano. Senza tagli, senza censure.

LIBRO + DVD

Rizzoli 24/7 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

RCS



Foto Ansa

La scheda

Al Zarqawi firmò anche la strage di Nassiriya

Oltre ai numerosi ostaggi sgozzati, al Zarqawi ha rivendicato sanguinosi attentati in Iraq. Ecco un riepilogo dei più gravi.

19 agosto 2003: a Baghdad, un camion bomba è lanciato da un kamikaze contro il quartier generale

dell'Onu. Nell'esplosione muoiono 22 persone, tra cui il rappresentante speciale delle Nazioni Unite per l'Iraq, Sergio Vieira de Mello.

29 agosto: a Najaf, un'autobomba esplose durante la preghiera del venerdì. Nell'esplosione restano uccise almeno 83 persone, tra cui l'ayatollah Mohammad Baqir al Hakim, capo spirituale del Supremo

consiglio per la rivoluzione islamica in Iraq (Sciri).

12 novembre: a Nassiriya, in un attentato contro la base del contingente italiano muoiono 28 persone, tra queste 12 carabinieri, cinque militari e due civili italiani. **2 marzo 2004:** oltre 170 persone vengono uccise in attentati al moschea a Karbala e Baghdad,

mentre milioni di sciiti osservano il lutto dell'Ashura.

24 giugno: a Mossul 5 autobombe fanno 65 morti fra le reclute. **30 settembre:** tre autobombe guidate da kamikaze esplodono nel quartiere Yarmuk, a Baghdad, dove è in corso l'inaugurazione di un nuovo sistema fognario. Restano uccise 44 persone tra cui 37 bambini accorsi

all'inaugurazione per prendere le caramelle distribuite dai soldati Usa.

28 febbraio 2005: a Hilla, un kamikaze si fa esplodere tra la folla in fila per un impiego: 118 morti. **14 settembre:** a Baghdad otto autobombe provocano 137 morti. Gli attentati sono rivendicati in risposta all'offensiva dei governativi iracheni e marine Usa a Tal Afar.

Raid Usa a Baquba, ucciso al Zarqawi

Bombe sul covo del luogotenente di Bin Laden. Mostrate le foto. Al Qaeda: c'è già il successore

+++di Toni Fontana / Segue dalla prima

MA IL NUOVO «UOMO FORTE» dell'Iraq, lo sciita Nuri al-Maliki, apparso ieri raggiante accanto al capo delle forze straniere, il generale americano George Casey, per annunciare la morte del superterrorista, ha centrato un altro obiettivo importante almeno

quanto il primo. Il sunnita Abdul Kader Mohammed al Obaidi, generale nell'armata di Saddam fino alla prima guerra del Golfo (1991) è stato nominato ministro della Difesa, mentre lo sciita Joad al Bolany ha occupato la poltrona dell'Interno. Riempita anche l'ultima casella del puzzle governativo con la nomina di Sherwan al Waely, alla Sicurezza nazionale. Le cariche che contano sono tuttavia le prime due e la lottizzazione tra sunniti e sciiti rappresenta un compromesso che fino a ieri appariva lontano. L'uccisione di Al Zarqawi, se non fosse per la morte di altre sette persone tra le quali una donna ed un bambino, appare un'operazione quasi perfetta dell'intelligence Usa. Pare che gli uomini della Task Force 145, le forze speciali americane che inseguono e uccidono i terroristi ed i ribelli, abbiano estorto informazioni decisive a Khalaf al-Karbali, un luogotenente di al Zarqawi, attirato con un tranello in Giordania, catturato e interrogato. Secondo altre fonti gli 007 Usa avrebbero seguito un altro collaboratore del capo terrorista, il consigliere spirituale Abdel Rahman. Vi sarebbe stata anche la collaborazione del Sismi che avrebbe fornito alle forze Usa un video essenziale per rintracciare il luogotenente di Bin Laden. Ieri comunque i due F-16 che hanno sganciato altrettante bombe dal 227 chilogrammi su una casupola ad 8 chilometri da Baquba (65 chilometri a nord di Baghdad nel triangolo sunnita) sono andati sul sicuro. L'abitazione, ridotta ad un cumulo di macerie, è stata rapidamente raggiunta dai marines con fotografo al seguito. Mentre a Baghdad il premier Al



Maliki sfoggiava un volto soddisfatto annunciando che il capo terrorista era stato «eliminato», i marines (come ha spiegato il generale Caldwell, portavoce Usa) pulivano il volto di al Zarqawi che aveva «perso molto sangue» e scattavano foto definite «molto crude» e per questa ragione censurate. In breve tempo è apparsa a Baghdad la foto in bianco e nero del superterrorista. Il cadavere appariva intatto e con gli occhi chiusi, quelli della donna e del bambino non sono stati mostrati. Nella conferenza stampa di Baghdad è apparso anche il generale Casey che dopo aver accusato il terrorista ucciso di aver «ucciso migliaia di iracheni» non ha potuto nascondere che i «suoi terroristi tenteranno ancora di uccidere». Sempre ieri infatti quattro autobombe hanno ucciso almeno 35 persone esplodendo nelle strade e nei mercati della capitale. Pare (lo dicono testimoni citati da agenzie internazionali) che molti poliziotti abbiano intonato canti e danze ai posti di blocco per salutare la morte del loro più acerrimo nemico, mentre nelle zone sunnite molti si sono detti dispiaciuti per quanto è accaduto. Più credibile ap-

pare invece la notizia che giunge da Ramadi, capitale della ribellione armata. Poche ore dopo l'uccisione di Al Zarqawi, militati di al Qaeda hanno effettuato un volantinaggio diffondendo scritti nei quali si celebra il «martirio» del capo

terrorista e si annuncia la nomina dello sceicco Abu Abdul Rahman al Iraqi a successore del defunto leader. Gli americani tuttavia si professano maggiormente informati degli stessi terroristi ed il portavoce a Baghdad, il generale Wil-

liam Caldwell, ha detto che, secondo l'intelligence, sarà invece l'egiziano Abu Al Masri, dal 2002 al fianco di al Zarqawi e «fondatore» della rete di Al Qaeda nella capitale irachena, il nuovo capo. Le televisioni arabe, a cominciare da Al

Arabiya, hanno dato ampio spazio all'avvenimento ma nessuna emittente ha chiarito se qualcuno ha incassato i 25 milioni di dollari si taglia.

I due fatti nuovi accaduti ieri in Iraq rilanciano indubbiamente il processo di transizione e rafforzano la figura del premier Al Maliki che, imponendo lo stato di emergenza a Bassora, dà l'impressione di voler mettere ordine anche tra gli sciiti. Ma la sua sfida appare solo all'inizio.



La foto del corpo senza vita di Al-Zarqawi mostrata ieri a Baghdad durante una conferenza stampa. Foto di Ali Haider/Ansa

HANNO DETTO

Blair



«So che continueranno ad uccidere ma loro sanno anche che la nostra determinazione a sconfiggerli è totale»

Barroso



«Una grande sconfitta per Al Qaeda, questo sviluppo possa contribuire ad archiviare la violenza»

Merkel



«È una buona notizia: è morto uno degli uomini più pericolosi di Al Qaeda»

D'Alema



«Il terrorismo ha avuto un duro colpo. Ora il processo di pacificazione vada avanti»

Bush esulta ma ammette: le difficoltà non sono finite

La macchina propagandistica della Casa Bianca in moto per «salvare» il voto di novembre

di Bruno Marolo / Washington

I SOLDI uccidono più delle bombe. Gli Stati Uniti avevano messo una taglia di 25 milioni di dollari sulla testa di Abu Musab Zarqawi, e in cambio hanno ottenuto l'informazione che cercavano. Bush si è presentato esultante davanti alle telecamere della Cnn alle 7,30 del mattino. «Le nostre forze speciali - ha spiegato - hanno ricevuto una soffiata da un informatore iracheno, hanno appreso dove era Zarqawi e hanno fatto giustizia. Il terrorista più

ricercato dell'Iraq ha trovato la morte». A Washington erano le 16 di mercoledì quando il comandante delle forze americane in Iraq ha informato il consigliere per la sicurezza nazionale Steve Hadley che il corpo di Zarqawi era stato identificato con certezza. La macchina di propaganda della Casa Bianca si è mobilitata. L'ultimo sondaggio Ap - Ipsos ha rilevato che il 59% degli elettori americani ora pensa che l'invasione dell'Iraq sia stata un errore. Se non si vedesse una luce in fondo al tunnel prima delle elezioni di novembre, sarebbero guai per il partito di governo. «Zarkawi è morto - ha dovuto ammettere Bush - ma le difficoltà di questa missione neces-

saria non sono finite. Possiamo aspettarci che i terroristi continuino le azioni senza di lui». Gli americani sapevano poco del loro nemico. Non sapevano neppure quante gambe avesse. Per molto tempo lo avevano chiamato «il terrorista zoppo» prendendo per buona una falsa informazione secondo cui gli sarebbe stata impiantata una gamba di legno a Baghdad nel 2002. La sua presenza in Iraq sotto il Saddam era stata uno dei motivi evocati da Bush per giustificare la guerra. In seguito è stato confermato che Zarkawi era effettivamente a Baghdad ma fino al 2003 non aveva rapporti con la rete di Al Qaeda. Si era alleato con Bin Laden soltanto nel 2004. Dopo l'in-

vasione dell'Iraq si era sviluppata una nuova struttura terroristica. Il nuovo direttore della Cia, Hayden, aveva spiegato in aprile gli obiettivi che si proponeva di raggiungere eliminando Zarkawi: «La perdita di dirigenti chiave come Zawahiri e Zarqawi, specialmente se saranno uccisi in rapida successione, potrebbe frantumare Al Qaeda in piccoli gruppi in guerra tra loro». Zarkawi era stato usato come pretesto per invadere l'Iraq quando era vivo, e da morto potrebbe servire per giustificare il ritiro. «Martedì - ha annunciato Bush - in una teleconferenza con il premier iracheno discuteremo il modo di usare le risorse americane perché l'Iraq possa difendersi da solo».

L'INTERVISTA **RENZO GUOLO** Lo studioso dell'Islam radicale: «La morte del terrorista rafforzerà la strategia della guerra santa generalizzata sostenuta anche da al-Zawahiri»

«È un colpo duro ma ora Bin Laden punterà tutto sullo scontro con l'Occidente»

di Umberto De Giovannangeli

L'uccisione di Abu Musab al Zarqawi e il futuro del Jihad globalizzato. Ne discutiamo con Renzo Guolo, tra i più autorevoli studiosi dell'Islam radicale armato. «Il colpo subito da Al Qaeda in Iraq è forte - sottolinea Guolo - ma la morte di Zarqawi può rafforzare la strategia di jihad globalizzato che punta molto di più allo scontro generalizzato con l'Occidente. È questa la strategia di Ayman al-Zawahiri».



Professor Guolo, quanto può incidere l'uccisione di al Zarqawi sul futuro della lotta al terrorismo jihada?

dista?
«Sicuramente è un duro colpo per Al Qaeda, almeno in Iraq. Perché al Zarqawi era un leader, soprattutto militare, che aveva imposto una campagna di tipo stragista che aveva fatto sentire il suo peso nella situazione irachena, cercando di fare esplodere la guerra civile. Per quanto riguarda invece il discorso più complessivo di Al Qaeda intesa come organizzazione storica, paradossalmente potremmo dire che la morte di Zarqawi lascia aperto un maggiore spazio alla strategia di al-Zawahiri (la mente strategica del network terrorista targato Al Qaeda, ndr.).
Qual è il tratto caratterizzante di questa strategia?

«Si tratta di una strategia di jihad globale che punta molto di più allo scontro con l'Occidente e con i regimi cosiddetti "empi" su una scala più larga, non territorialista. Non dimentichiamo che l'operazione di Zarqawi era stata quella di imporre lo jihad in Iraq con una strategia che non era stata decisa dalla leadership storica di Al Qaeda, e questo ha rappresentato il suo punto di forza, l'essersi cioè impadronito in qualche modo della guida dei gruppi islamisti radicali che erano già sul terreno, prima Ansar al Islam e poi Tawhid wal Jihad, fino a ottenere di fatto il riconoscimento di questo ruolo guida dalla leadership storica di Al Qaeda. Una decisione che Zarqawi ha imposto sul campo. C'è da prevedere che lo jihad in Iraq proseguirà, ma il peso

della leadership di al-Zawahiri sarà maggiore e quindi è probabile che si torni a incitare al rilancio di una strategia terroristica globale. Parlo di incitare e non di organizzare perché ormai Al Qaeda e i gruppi che la compongono lavorano sostanzialmente in maniera autonoma, ma sicuramente gli input esterni possono favorire un rilancio della strategia stragista fuori dall'Iraq».

In questi anni abbiamo assistito ad una trasformazione di Al Qaeda. Quanto in questa trasformazione «a rete» contano figure molto «mediatiche» come è stato Zarqawi?

«Contano perché diventano leader carismatici, con un forte impatto mediatico, costituendo una sorta di mitologia

del mujahiddin, e questo ha una forza di attrazione ancora rilevante. Chissà oggi quanti giovani penseranno di arruolarsi nell'"esercito" qaidista per poter prendere il suo posto. Sicuramente la guida carismatica ha sempre un peso rilevante nei gruppi islamisti radicali, e bisogna dire che Zarqawi ha costruito questa sorta di carisma nei confronti dei jihadisti con le sue azioni, fino a giungere al tentativo di costruire questa figura carismatica anche mediaticamente a volte scoperto come è stato fatto nelle ultime settimane, segno che aveva bisogno di ribadirla questa leadership perché forse era stata un po' incrinata dagli avvenimenti stessi in Iraq e anche minata all'interno da questi continui richiami di Zawahiri a non fare esplodere la guerra civile tra sciiti e

sunniti ma unificare tatticamente queste forze in funzione anti-americana».

Già ci si interroga sul successore di Zarqawi. Ma ci sarà una figura come la sua o invece si dovrà più pensare a una direzione collegiale di Al Qaeda in Iraq?

«La direzione collegiale probabilmente c'è nei fatti in questi movimenti ma la necessità di avere un leader di riferimento anche pubblico è costante in questi gruppi, perché il carisma è sempre legato all'atto del singolo, alla capacità del singolo di indicare la strada. Probabilmente ci sarà una leadership formale rinnovata, anche se poi è possibile che al proprio interno queste stesse organizzazioni abbiano meccanismi di consultazione collegiale che siano "istituzionalizzati"».



Foto Reuters

I PERSONAGGI

Ora sono Bin Laden e Al Zawahri i ricercati più eccellenti

■ Conclusa la caccia al supercercato al Zargawi le attese restano concentrate su altri latitanti eccellenti, inseguiti tra Afghanistan e Pakistan dell'Asia con le pesanti accuse di stragi terroristiche e crimini contro l'umanità. Ecco i profi-

li dei massimi ricercati. **OSAMA BIN LADEN.** È il ricercato numero uno. Su di lui pende dal marzo 2004 una taglia di 50 milioni di dollari. È ritenuto responsabile degli attacchi all'America dell'11 settembre 2001, con oltre

3.000 vittime, e la sua ombra appare dietro i più spaventosi attentati degli ultimi anni, da Bali (2002, con 202 morti) a Madrid (2004, 191 morti). Dall'inizio della guerra Usa in Afghanistan, ottobre 2001, le notizie su Bin Laden sono sempre più incerte e frammentarie. I suoi messaggi minacciosi nei confronti dell'Occidente e i numerosi video non hanno risolto le voci sulle sue condizioni di salute (se vivo oggi avrebbe 49 anni) e sul luogo

dove si rifugia. Per alcuni è rifugiato sui monti ai confini tra Afghanistan e Pakistan. L'ultimo suo messaggio audio risale al 24 maggio. **IL MULLAH OMAR** Il mullah Mohammad Omar (47 anni), l'ex leader supremo dei Talebani, è un personaggio di cui si sa poco. Su di lui pende una taglia di 25 milioni di dollari. Per il suo appoggio a Bin Laden, che in Afghanistan aveva posto le basi, gli Usa nell'ottobre 2001 diedero il via all'operazio-

ne «Enduring Freedom» che rovesciò il regime e costrinse alla fuga Omar. Il mullah sembra abbia trovato rifugio sulle montagne del sud. L'ultimo suo messaggio risale a marzo, quando ha minacciato gli americani, avvertendoli che i prossimi mesi saranno per loro di «inimmaginabile violenza». **AL ZAWAHRI.** È considerato il numero due di al Qaeda. Sul chirurgo egiziano Ayman al Zawahri (55 anni) pende una taglia di 5 milioni

di dollari. Leader dell'organizzazione integralista islamica egiziana Al Jihad (Guerra santa), Zawahri, attivo in Afghanistan sin dagli anni 70, fece confluire il suo gruppo in Al Qaeda. Divenne quindi la mente della più potente organizzazione terroristica islamica, prima di scomparire dalla circolazione con l'inizio dell'intervento militare Usa in Afghanistan. Da allora Zawahri, è stato più volte ripreso accanto a Bin Laden in fotografie, tv e video.

Abu Musab, il rettore della Jihad anti-Usa

Storia del supercercato nato 39 anni fa a Zarqa Dal campo profughi palestinese ad Al Qaeda

■ di Umberto De Giovannangeli

IL «RETTORE dell'università del terrore». Il volto truce della «Jihad anti-Usa». Il «franco tiratore dell'estremismo islamico». Sono alcune delle tante definizioni che hanno accompagnato negli ultimi anni Abu Musab al Zargawi. Anni in cui il supercercato terrorista

do l'intera regione mediorientale, è in Iraq che Zargawi diventa però il sanguinoso terrorista che il mondo inizia a temere e che la guerriglia jihadista acclama come leader. Nell'aprile 2004, Zargawi viene condannato a morte in contumacia da un tribunale giordano in contumacia da un tribunale giordano per l'assassinio ad Amman di un responsabile americano dell'agenzia Usa per lo sviluppo. Nell'ottobre 2004 l'ex «emiro di Mesopotamia» assume il ruolo di coordinamento delle varie «cellule» di Al Qaeda, che un tempo spettava ad Abu Zubaydah, l'ex «numero tre» di bin Laden, catturato nel marzo 2002 in Pakistan.

giordano è diventato la minaccia numero uno in Iraq, distinguendosi per la sua efferatezza, la sua determinazione a portare a compimento la missione del jihadista che combatte gli «infedeli», che libera il Paese dai «crociati».

Bestia nera degli americani, fantasma sfuggito a innumerevoli tentativi di cattura, ha sconvolto gli Stati Uniti ed il mondo intero con la «videodecapitazione» del contractor americano Nicholas Berg, immagini che hanno raccontato, forse per la prima volta, gli orrori di una guerra, quella in Iraq, che ha portato con sé un'ondata di orrori e di morte che non ha ancora fine. Mentre ha avuto fine alle porte di Baquba la sanguinosa impresa terroristica di Fadel Nazzal Al-Khalayleh, alias Abu Musab al Zargawi, «l'emiro di Al Qaeda in Mesopotamia». Cittadino giordano di origine palestinese, lo «sceicco del terrore» nasce 39 anni fa nella cittadina di Zarqa, a nord di Amman, sede del più antico campo profughi palestinese, da cui ha poi tratto il suo nome di battaglia di al-Zargawi. Ritenuto un esperto in armi chimiche e biologiche, la sua conversione all'integralismo si produce nel carcere giordano dove era stato recluso per reati comuni assieme al predicatore islamico Abdullah Azzam (anch'egli di origine palestinese) e da cui - approfittando di un'amnistia - era poi uscito per andare a combattere in Afghanistan, previo addestramento nei campi di Al Qaeda. Tra le impenetrabili montagne afgane, Zargawi emerge ben presto tra i miliziani integralisti, che avevano consolidato le loro basi dopo la sconfitta delle forze di occupazione sovietiche, e in seguito combattuto contro quelle americane, dopo l'intervento Usa del 2001 che ha spodestato il regime dei Talebani. Militante e capo del sedicente gruppo «Tawhid wal Jihad» (Monoteismo e Guerra santa), Zargawi scala i vertici della guerriglia, diventandone un leader indiscusso e il ricercato numero uno nel Paese che fu di dominio di Saddam Hussein. Per la sua cattura l'amministrazione americana aveva imposto una taglia di 25 milioni di dollari, la stessa posta sulla testa di Osama bin Laden, lo sceicco saudita a capo di Al Qaeda che delegò al suo «protetto» il comando ed il coordinamento delle operazioni contro le forze della coalizione a guida statunitense. L'anno è il 2001. In Iraq Zargawi stringe legami con il gruppo radicale curdo «Ansar al Islam». Mente di una lunga scia di attentati e sequestri che si dipana da Casablanca a Istanbul, scuoten-



Macerie dopo il bombardamento contro il nascondiglio a Baquba Foto di Ali Hussein/Ansa

La scheda

Ad aprire in video per la prima volta

Zargawi il boia di Berg, ma è mascherato: la Cia ha confermato che è Zargawi, con il volto coperto, a decapitare con un coltellaccio davanti alla telecamera il civile americano rapito Nick Berg, 26 anni, in immagini trasmesse l'11 maggio 2004.

I messaggi audio: sono numerosi i messaggi audio in cui

minaccia attentati. I video: sono due i video noti in cui il terrorista giordano lancia messaggi facendosi riprendere a viso scoperto: **25 aprile 2006:** un filmato ritrae Zargawi ingrassato con maglia, berretto e fazzoletto neri mentre dietro di lui si vede un kalashnikov. **8 maggio 2006:** l'ultimo video, che reca la data 17 aprile mostra Zargawi mentre impartisce ordini ad un kamikaze.



Foto Ap

La scheda

Tutte le voci su cattura e morte

Al Zargawi era riuscito a sfuggire molte volte alla cattura e alla morte.

Nel marzo del 2004 un gruppo di guerriglieri diffuse la notizia che Zargawi era stato ucciso l'anno prima.

Il 28 giugno del 2004 Al Jazira ne annunciò la cattura.

Il 20 febbraio del 2005 Zargawi sfuggì per un soffio alla cattura vicino a Ramadi.

Il 24 maggio del 2005 l'Organizzazione di Al Qaeda diffuse la notizia che il terrorista giordano era rimasto ferito e invitò i musulmani a pregare per lui.

Il 19 novembre 2005 8 guerriglieri si fecero esplodere in un covo di Mosul per sfuggire a un raid congiunto delle forze statunitensi e irachene. Le autorità irachene disposero gli esami del Dna sui resti dei kamikaze per appurare se fra loro vi fosse Zargawi.

Il 15 dicembre del 2005 la Cnn rivelò che nel 2004 le forze di sicurezza irachene avevano catturato al-Zargawi, ma non avendolo riconosciuto lo avevano lasciato libero.

La notte tra il 15 e 16 aprile del 2006 a Yusufiyah le forze speciali Usa tentarono un blitz contro un presunto covo di Zargawi. Furono uccisi 5 terroristi, ma non il giordano che secondo alcune fonti si trovava a meno di 1 chilometro.

Rumsfeld: il ritiro dell'Italia non è un problema

Blair: «Rispetto la decisione di Prodi». Il ministro Parisi: «A Kabul restiamo»

■ / Roma

RUMSFELD INCASSA la decisione italiana di ritirare le truppe dall'Iraq. «Ognuno fa quello che ritiene opportuno nel momento opportuno», è il laconico commento del segretario di Stato Usa alla Difesa, dopo un incontro a Bruxelles con il suo omologo italiano Arturo Parisi, che gli ha formalmente annunciato la novità. Nel colloquio Rumsfeld si è limitato a raccomandare che sia garantita la sicurezza non solo delle truppe italiane ma an-

che di quelle degli altri Paesi ancora impegnati in territorio iracheno. «Ho parlato di questo con Parisi -ha detto- e c'è pieno consenso».

Non deve essere stata comunque una conversazione particolarmente calorosa, se Parisi, al termine, ha sottolineato come sia «evidente che siamo portatori di punti di vista diversi. Questa è una storia pubblica e non c'è nessun segreto da svelare». E ancora: «Anche nelle migliori famiglie, ci sono divergenze, ma quello che conta è che si svolgano al-

l'interno di un quadro che non dimentica l'alleanza che ci lega». L'incontro è avvenuto in margine alla riunione Nato, cui hanno partecipato i ministri della Difesa di tutti i Paesi membri, oltre al rappresentante dell'Afghanistan, Paese in cui all'Alleanza atlantica è affidato il comando della missione Isaf.

Tra gli altri colloqui bilaterali avuti da Parisi a Bruxelles, quello con Desmond Browne, ministro della Difesa della Gran Bretagna, cioè del Paese che, dopo gli Stati Uniti, ha il più grosso dei contingenti dispiegati in Iraq. «Abbiamo parlato con i rappresentanti di

Usa e Gran Bretagna illustrando la natura e l'origine della nostra scelta -ha affermato Parisi-. Abbiamo precisato che quanto ai modi e ai tempi, dipende dal mandato degli elettori, tenendo conto che dovrà essere garantita la massima sicurezza e che non si dovranno voltare le spalle all'Iraq». Non s'è parlato delle date esatte del rientro. «È una questione affidata agli stati maggiori», ha aggiunto il ministro della Difesa italiano.

Sulla partenza delle forze italiane, una valutazione è arrivata anche da Tony Blair, primo ministro inglese. «Rispetto la posizio-

ne del governo italiano -ha detto durante una conferenza stampa a Londra-. Ovviamente, vogliamo gestire la situazione in modo da minimizzare i rischi per le truppe in Iraq». Blair ha detto di avere avuto sull'argomento «una buona discussione con il primo ministro Romano Prodi», la scorsa settimana a Roma.

Il consiglio Nato di Bruxelles si è occupato soprattutto delle iniziative da prendere in Afghanistan, dove la situazione si è fatta ultimamente più difficile. Sul ruolo che l'Italia potrà ancora svolgere in quel paese, Parisi ha dichiarato che opereremo «in continuità con gli impegni passati e con le modalità concordate all'interno dell'Isaf». Secondo Parisi comunque, «la situazione afgana è distinta da quella irachena».

Sullo stesso argomento si è espresso da Bari, dove partecipava ad una manifestazione dell'Ulivo, il ministro degli Esteri Massimo D'Alema: «La situazione in Afghanistan è certamente preoccupante. Tuttavia lì non c'è una missione italiana, c'è una missione della Nato, c'è l'Europa». «Al nostro fianco -ha aggiunto D'Alema- ci sono gli spagnoli, i tedeschi, e quindi c'è una sostanziale diversità giuridica e politica rispetto all'Iraq». Mentre riguardo all'Iraq il centrosinistra aveva preso l'impegno di richiamare le truppe, a Kabul siamo presenti come membri della Nato, «un'alleanza che ci vincola tutti». «Non si può affrontare il tema Afghanistan come il tema Iraq», ha concluso D'Alema.

ga.b.

Rientrati a Roma i feriti, oggi i funerali di Pibiri

A Selargius proclamati due giorni di lutto per il caporal maggiore morto lunedì a Nassiriya

■ / Roma

L'ultima personalità a rendere omaggio alla salma di Alessandro Pibiri è stato il ministro della Difesa Arturo Parisi. Poi i parenti del giovane militare, la madre Luisella, il padre Mario, il fratello Mauro e la fidanzata Valentina, si sono trattenuti all'interno della cappella dove per tutto il giorno era stata allestita la camera ardente. Oggi, alle 12, i funerali di Stato che verranno celebrati nella basilica di San Paolo. Poi un nuovo viaggio, verso l'aeroporto militare di Elmas dove si svolgerà una breve cerimonia alla presenza delle autorità militari, civili e religiose. E domani mattina, alle 11,30, i funerali nella chiesa della Beata Vergine Assunta. Il sindaco di Selargius (Cagliari), Mauro Sau, ha proclamato due giorni di lutto cittadino.

Ieri sono rientrati anche i quattro militari feriti nell'attentato di Nassiriya. Il primo militare ferito a scendere dal portellone del C130 grigio è stato il caporal maggiore scelto, Fulvio Concas, seguito a breve distanza dal Caporal maggiore Yari Contu, dal tenente Manuel Pilia e dal Caporal Maggiore Luca Daga. Per ciascuno, prima che venisse caricato sulle ambulanze del Policlinico militare del Celio, c'è stato il saluto e il grazie del generale di corpo d'armata, sottocapo di stato maggiore dell'Esercito, Emilio Marzo e del tenente colonnello Domenico Roma della Brigata Sassari. Tutti sono scesi adagiati sulle barelle. «Le condizioni dei quattro feriti sono più che soddisfacenti - ha poi tranquillizzato il colonnello medico dell'Esercito, Roberto Bramati -. La prognosi di guarigione varia da pochi giorni a un periodo che in questo momento non può essere precisamente quantificato.

Saranno gli specialisti che ora li visiteranno a decidere». Da un punto di vista emotivo «sono molto tranquilli. Noi non abbiamo parlato con loro di quanto accaduto. Gli abbiamo solo detto -ha concluso Bramati- che eravamo lì per riportarli a casa e a quel punto ci hanno sorriso».

Felici i familiari. «Se gli chiedono di andare di nuovo in Iraq ci andrà». Ha detto il padre di Luca Daga. «Il minimo che potevo fare -ha detto Francesco Daga- è venire incontro a mio figlio. Non esistono problemi, loro hanno scelto questo mestiere, lo fanno con orgoglio e continueranno a farlo. Io ho tre figli e sono sempre stati fuori in missioni all'estero». E a proposito dei rischi che corrono i loro figli partecipando a queste missioni all'estero, Daga ha detto: «Ognuno fa il proprio mestiere, io lavoravo in miniera e rischiavo la vita...».

In raid aereo israeliano ucciso capo di Hamas

GAZA Un morto eccellente tra i quattro palestinesi uccisi ieri notte dall'attacco aereo lanciato dagli israeliani su un campo di addestramento di miliziani nel settore meridionale della striscia di Gaza. Fra le vittime figura Jamal Abu Samhadana. Il leader militare di Hamas, ex combattente dei Comitati della Resistenza Popolare, era stato nominato il mese scorso dal governo di Hamas direttore generale del ministero degli interni palestinese e supervisore della «forza speciale di polizia», formata da miliziani di Hamas e dei Crp, costituita dal ministro degli interni Said Siam nonostante il veto del presidente Abu Mazen. L'attacco è stato confermato da Israele.

Il segretario dei Ds sull'Iraq
«Il rientro dei soldati italiani
non è disimpegno, meno
che meno è una fuga»

«L'ULIVO è una esperienza nella quale già oggi si riconoscono milioni di elettori ed è questa è la ragione per cui il nome del nuovo soggetto politico deve fare esplicito riferimento all'Ulivo. Il cantiere del nuovo partito si deve aprire subito dopo il referendum, a fine giugno»

forum a cura di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

«T

uttavia - nonostante le notizie quotidiane di attentati - non si può ignorare - aggiunge Fassino - che nel 2005 sono maturati fatti importanti nella vita politica irachena: prima le elezioni dell'Assemblea costituente e del leader curdo Talabani alla Presidenza della Repubblica; poi l'approvazione di una Costituzione con un referendum; infine le elezioni del Parlamento e la formazione di un nuovo governo in cui sono rappresentate tutte le principali comunità etniche e religiose. La decisione di far rientrare i soldati italiani non deriva dunque soltanto dalla non condivisione della guerra di tre anni fa, ma anche da una valutazione di quel che nel frattempo è maturato in Iraq e che consente di accelerare il trasferimento dei poteri e delle responsabilità alle autorità politiche ed istituzionali di quel Paese. E di accompagnare la transizione irachena con aiuti economici, per la ricostruzione civile, per l'assistenza alle forze di polizia e militari irachene. Tanto che il nostro Governo, contestualmente al piano di rientro dei soldati, presenterà in Parlamento un programma di aiuti e di cooperazione».

La situazione è tutt'altro che pacificata, però. Non pensa che ci sia bisogno ancora di una presenza militare?

«Il rientro dei soldati italiani, non è una scelta di disimpegno, meno che meno è una fuga da un teatro di guerra. Peraltro il problema di una riduzione della presenza delle truppe straniere in Iraq non riguarda solo l'Italia. Anche nel colloquio tra Bush e Blair si è discusso su come e quando avviare una riduzione progressiva della presenza militare anglo-americana. Naturalmente il tema della sicurezza non può essere eluso. Si tratta di rafforzare la funzionalità dell'esercito, delle forze di polizia e dei servizi di sicurezza offrendo agli iracheni tutta l'assistenza di cui hanno bisogno. Per questo il nostro rientro sarà graduato in alcuni mesi».

Sul referendum la posizione dell'Ulivo è chiara: si vota "No" e dopo, eventualmente, si apre un tavolo di trattativa con la Cdl...

«Cogliamo tutti un mutamento di atteggiamento e di tono nei principali leader del centrodestra in questi ultimi giorni.



Il referendum non può più essere rappresentato da Berlusconi come la terza battaglia campale di una guerra infinita

All'indomani della sconfitta elettorale Berlusconi ha posto in essere una strategia di delegittimazione della vittoria dell'Unione, cercando di accreditare l'idea che la partita fosse ancora aperta. La sconfitta netta alle amministrative ha segnato l'insuccesso di quella strategia. È evidente, a questo punto, che anche il referendum non può più essere rappresentato da Berlusconi come la terza battaglia campale di una guerra infinita. Il rischio di una even-



Il segretario dei Ds Piero Fassino nella redazione de l'Unità durante il forum

tuale possibile sconfitta consiglia al centrodestra di abbassare i toni e di dare al referendum un profilo diverso».

È più facile, quindi, dare la misura del reale contenuto del voto del 25 giugno?

«Certo. Non si andrà alle urne per misurare i rapporti di forza fra centrodestra e centrosinistra o per confermare o smentire la vittoria nelle elezioni politiche o amministrative. Si voterà per dire "No" a una revisione costituzionale che è un brutto impasto di separatismo e di neostatalismo. La Devolution spezza qualsiasi fattore di unità e di coesione del Paese e non ha nulla a che vedere con il federalismo. Apre la strada, invece, a un separatismo da cui l'Italia non può che trarre danni. Se passa il "Si" avremo venti sistemi sanitari diversi, venti sistemi scolastici separati, venti politiche industriali solitarie. I cittadini non avrebbero più gli stessi diritti e il sistema paese sarebbe distrutto».

Lei parlava anche di neostatalismo
«Sì, un rigurgito di neostatalismo. Una serie di competenze che oggi spettano alle regioni vengono riportate allo Stato. Il Senato federale è una finzione; si determina una ripartizione di competenze tra Camera e Senato che sarà fonte di conflitti infiniti; il Capo dello Stato diventa un semplice notaio che certifica decisioni altrui; il Presidente del Consiglio viene investito di poteri in sé giusti, senza che siano conferiti poteri di controllo e di indirizzo al Parlamento. Per di più il cambiamento di 50 articoli, cioè di un terzo della Carta Costituzionale, è stato fatto sulla base di un voto a maggioranza semplice. Il centrodestra ha cercato solo di ricompattare le proprie divisioni. Noi vogliamo unire il Paese, loro hanno pensato soltanto ad unire se stessi».

Bossi, Casini e Tremonti dicono "si voti Sì e poi si apra una fase nuova"...

«L'istituto del referendum affida ai cittadini un potere decisionale. Se si chiede di votare "Sì" e quella revisione viene approvata, il giorno dopo non si può cambiare. C'è un vincolo formale e sostanziale. Si può fare una cosa nuova solo se si è tirato

via quello che c'è. Colgo l'occasione di questo Forum per lanciare un appello a tutti i nostri elettori: è vero, veniamo da anni di passaggi elettorali continui e da mesi intensissimi, e in tutti si sente una certa stanchezza. Tuttavia è necessario riproporre ancora tutte le energie di cui siamo capaci, in un ultimo sforzo che consenta ai "No" di vincere il referendum».

La riforma del Polo riguarda anche i poteri del premier. Un tema negoziabile, emendabile,



L'intesa tra Ds e Margherita è una condizione necessaria. Loro però hanno avuto un consistente calo elettorale

reformabile?

«Noi dobbiamo continuare a vivere in una democrazia parlamentare. È il Parlamento che conferisce la fiducia al Primo ministro ed al suo governo; è nel Parlamento che si verifica il venir meno di una maggioranza e l'eventuale esistenza di una maggioranza alternativa. Il meccanismo della sfiducia costruttiva è stato disegnato dal centrodestra, invece, in una versione un po' caricaturale: la sfiducia costruttiva può essere

data da una maggioranza uguale a quella che va in crisi. Mi pare più serio il modello tedesco, che prevede la possibilità di aprire i crisi di governo quando si manifesti, con la sfiducia costruttiva, l'esistenza di una maggioranza alternativa. Sono anche per riconoscere al Presidente del Consiglio maggiori poteri di quelli che ha oggi: la nomina dei ministri, ma anche la possibilità di revoca. E credo che si debba riconoscere al premier il diritto di chiedere al Presidente della Repubblica lo scioglimento delle Camere, motivandolo politicamente. Si può perfino valutare l'opportunità che, se questa richiesta è accompagnata da un voto del Parlamento che chiede di andare alle elezioni, questo costituisca un vincolo più stringente per la discrezionalità del Capo dello Stato. Così come è giusto, dopo cinque anni di esperienza sottoporre a verifica il funzionamento del federalismo per vedere come migliorarlo e completarlo, ad esempio con il federalismo fiscale. Insomma, il nostro "No" non è il rifiuto delle riforme, né la semplice conservazione di quello che c'è. Anche noi vogliamo aggiornare la seconda parte della costituzione e riformare le istituzioni. Ma bisogna fare riforme vere e buone. E lo si potrà fare se, con la vittoria dei "No", si toglie dal tavolo la brutta riforma voluta dalla destra».

Passiamo al Partito democratico, adesso. Si chiamerà proprio così?

«Ne discuteremo. L'Ulivo, però, è una esperienza nella quale già oggi si riconoscono milioni di elettori, ed è questa la ragione per cui il nome del nuovo soggetto politico deve fare esplicito riferimento all'Ulivo. Poi potrà chiamarsi Partito dell'Ulivo, o Partito democratico dell'Ulivo, o come meglio si riterrà».

Sarà un Partito di massa con iscritti, sezioni, congressi che decideranno a maggioranza dirigenti e linee politiche?

«Da 11 anni siamo impegnati in un progetto politico che si chiama Ulivo con cui abbiamo vinto nel '96 e abbiamo governato il Paese. Nel 2001, quando abbiamo perso le elezioni, la riflessione ci ha portato alla conclusione non già che l'Ulivo era una esperienza esaurita, ma che una delle ra-

gioni della sconfitta andava ricercata nell'insufficiente radicamento dell'Ulivo, nei troppi stop and go di quella esperienza. Su questa base, in questi anni, abbiamo rilanciato l'Ulivo. Prima nelle elezioni europee, raccogliendo più del 30% dei consensi. Poi, nel 2005, presentando quel simbolo in 9 regioni su 14 e metendo quasi il 35% dei voti. Alle politiche del 2006, alla Camera, l'Ulivo ha ottenuto più del 30% di suffragi, una percentuale superiore alla somma ottenuta dai suoi principali partiti



Ma la nuova forza politica a cui pensiamo dovrà essere allargata ai Repubblicani europei ma anche allo Sdi

al Senato. L'Ulivo, quindi, è una esperienza nella quale già oggi si riconoscono milioni di elettori. E proprio su questa base noi abbiamo il dovere politico di andare avanti trasformando l'Ulivo da alleanza politico-elettorale in un grande Partito democratico e riformista. D'altra parte, la stessa scelta di aver costituito i gruppi parlamentari dell'Ulivo è un passo che facilita questo obiettivo».

Non un partito "leggero" come

Sul referendum: «Si vota per dire "No" a una revisione che è un brutto impasto di separatismo e di neostatalismo»

Fassino: la parola Ulivo resterà nel nuovo partito

ipotizzano alcuni, quindi?

«Sarà un partito vero, a cui aderisca tanta gente, radicato nei territori di tutto il Paese. Il partito dell'Ulivo che dobbiamo costruire dovrà riconoscere pienamente la dialettica dei partiti democratici, con il pieno riconoscimento del pluralismo di idee e di organizzazione. E dovrà essere un partito che seleziona la sua classe dirigente con meccanismi che consentano agli iscritti di scegliere e votare a tutti i livelli. Questo ho detto quando ho fatto riferimento alla esperienza delle Primarie. Dovrà essere un partito grande, di massa, e vivere di contribuzioni finanziarie trasparenti. E penso ad un partito fortemente federale che favorisca una forte aderenza ai diversi territori di questo Paese con un ruolo forte di sindaci e amministratori pubblici».

L'obiezione è che un grande partito dell'Ulivo annacquarebbe o addirittura annullerebbe l'identità della sinistra...

«Il voto dimostra il contrario. Un'analisi seria del risultato del Senato dimostra che i Ds sono aumentati ovunque, mentre - e lo dico con grande preoccupazione proprio perché voglio costruire l'Ulivo - la Margherita ha conosciuto una riduzione non marginale dei propri voti. Il che significa che nell'Ulivo l'elettorato di sinistra si è identificato molto più naturalmente e facilmente che l'elettorato di centro. Vorrei far notare che con queste elezioni, al Senato, i Ds sono il primo partito in 15 delle 17 regioni che avevano il sistema elettorale omogeneo, mentre nel 2001 eravamo il primo partito in 11 su 17 regioni. Siamo cresciuti in voti dappertutto e soltanto una deliberata e fazziosa volontà di dimostrare l'indimostrabile può portare a comparare voti e percentuali della Camera con quelli del Senato 2006. E comunque quando anche facessimo questa comparazione, seppure impropria, in quasi tutte le regioni italiane i Ds hanno ottenuto nel 2006, al Senato, più voti in assoluto di quelli ottenuti alla Camera nel 2001. Non solo, quindi, non verranno problemi dai Ds alla costruzione dell'Ulivo, ma se qualcuno pensasse che l'Ulivo si possa fare senza i Ds, o guardandoli in cagnesco, sbaglierebbe del tutto. La nostra forza è determinante e decisiva».

Un'intesa a due, Ds e Margherita, sul nuovo soggetto politico, non rischia di delimitare il campo?

«Il partito dell'Ulivo che vogliamo costruire è una cosa molto grande. L'intesa tra Ds e Margherita è una condizione assolutamente necessaria, senza la quale l'Ulivo sarebbe un'altra cosa. Ma quell'intesa da sola non è sufficiente. Se vogliamo che l'Ulivo rappresenti le aspettative dei tanti che l'hanno votato, abbiamo bisogno di coinvolgere l'elettorato, il popolo delle primarie, il ricco tessuto di associazioni che sta crescendo in Italia attorno all'obiettivo del Partito Democratico, tutto ciò che si è aggregato intorno alle figure dei sindaci, degli eletti, delle liste civiche».

Nella Margherita si registra un certo attendismo collegato, forse, al vantaggio elettorale maturato dai Ds. C'è chi si acccontenta dei gruppi parlamentari unici e rimanda sine die il partito dell'Ulivo?

«Sono abituato a stare a quello che si dice e dalle dichiarazioni non vedo atteggiamenti attendisti nel gruppo dirigente della Margherita. Ritengo, quindi, che subito dopo la scadenza referendaria ci sarà la determinazione e la volontà comune di definire tempi e modalità per avviare il processo politico del Partito dell'Ulivo. D'altra parte abbiamo bisogno di costruire tutti insieme un percorso che non frustri energie. Troppe volte aspettative suscitate, non sono state onorate. Per questo penso che qualsiasi attendismo sia sbagliato. Aspettare non è mai una buona strategia. Machiavelli ci ha insegnato che le repubbliche che si disperdono sono quelle che si considerano immutabili. Questo vale anche per i partiti. Un'organizzazione politica non è eterna. Vive se è capace di porsi in sintonia con la società che ha l'ambizione di rappresentare e di guidare, di metterci continuamente in movimento facendosi carico di aspettative e domande».

La forma partito? «In una prima fase la Federazione è una forma utile. Non sono chiuso a nessuna formula»

«Mi sono battuto in Parlamento e con il referendum per cambiare la legge 40, ma non posso non vedere che qualcosa non ha funzionato»

«È necessaria una strategia della condivisione sulle materie etiche che consenta di trovare soluzioni con larghe intese»

RIFLETTENDO sulla sconfitta nel 2001 parliamo autocriticamente di "riformismo dall'alto" o "senza popolo". Ecco, non dobbiamo ripetere quella esperienza. L'azione di governo non è l'unica forma di iniziativa politica per chi ha la responsabilità di guidare un Paese

«Tutti al governo, sarebbe stato un pessimo segnale»

I cantieri dell'Ulivo verrà aperto anche allo Sdi e alla Rosa nel Pugno?

«Lo Sdi, che recentemente ha dato vita all'esperienza della Rosa nel Pugno, è un contraente importante per la nascita di un grande partito democratico e riformista. Nella Rosa nel Pugno, d'altra parte, molte voci hanno manifestato la volontà di stare dentro il processo che abbiamo avviato e ritengo che debbano diventare parte integrante. Così come il Movimento dei repubblicani europei, i socialdemocratici e le forze che esprimono una sensibilità ambientalista ed ecologista.

La formula potrebbe essere quella della Federazione?

«Un anno e mezzo fa abbiamo dato vita alla Federazione che, però, non ha mai decollato. Non escludo che si possa riprendere in esame una formula di tipo federativo. Anzi, in una prima fase può essere una forma utile. L'essenziale è che non ci siano ambiguità, forme mascherate per tenere tutto fermo e rimanere come siamo. Anche una forma federativa significa in ogni caso avere un gruppo dirigente, una proposta politica, un'elaborazione e un'azione comune. Non sono chiuso a nessuna formula, purché sia chiaro il rapporto tra forma, sostanza e obiettivi»

Lei ha difeso la scelta del ministro Mussi sulla ricerca. Parliamo dei valori irrinunciabili con cui i Ds si presentano all'appuntamento del Partito dell'Ulivo?

«L'esperienza di questi 11 anni ha già forgiato una tavola di valori comuni: la pace; la centralità dell'Europa; un'idea di crescita del Paese che tiene insieme flessibilità e diritti, competitività e coesione; un'idea di modernizzazione delle istituzioni e dello Stato; il carattere strategico del sistema educativo e della formazione. Il tema delle questioni etiche è il più delicato. Qui la sintesi è più difficile per la complessità di una materia che mette in causa modi di guardare alla vita, al mondo, al sistema di valori. È avvenuto, tra l'altro, che l'evoluzione della ricerca, della scienza, della tecnologia abbia determinato un grande mutamento nella vita degli individui, e questo solleva del tutto legittimamente interrogativi di natura etica, culturale, religiosa. Questioni



Foto di Giulia Muir/Ansa

non c'è nessuno che possa dire di avere una verità a priori. Serve una strategia della "condivisione" per affrontare materie come queste. La tentazione di decidere a colpi di maggioranza semplice va bandita per la complessità della materia e per la sua delicatezza. Per questo io ho proposto che va costituisca un apposito gruppo di lavoro dell'Ulivo sui temi eticamente sensibili

La Margherita è molto sensibile ai richiami della Chiesa sui temi etici. Non crede che il nodo della laicità sia uno dei più spinosi per l'unità dell'Ulivo?

«Laicità dello Stato e separazione tra Stato e Chiesa sono principi cardine della nostra Costituzione formale e materiale. Al tempo stesso, però, la realtà istituzionale, culturale e sociale della Chiesa, fa parte dell'identità del nostro Paese. Sarebbe sciocco, quindi, non fare i conti con una presenza cattolica che esprime la sensibilità di milioni di donne e di uomini. Proprio per questo penso che sia necessaria una strategia della "condivisione" sulle materie etiche, che consenta di trovare soluzioni largamente condivise. Capaci, cioè, di tutelare la libertà di scelta di ciascuno combinandola con la responsabilità che ciascuno di noi ha nei confronti della società in cui vive».

Ed è possibile mettere in pratica questa strategia?

Questa strategia noi l'abbiamo già praticata. Molte leggi su materie etiche o antropologiche, varate tra il '96 e il 2001, sono state elaborate e approvate con larga condivisione: pedofilia, adozioni nazionali e internazionali, violenza sessuale sulle donne. E solo qualche mese fa, con lo stesso metodo, abbiamo varato le norme sull'affidamento condiviso. Tutte queste leggi sono state approvate, o all'unanimità o a larghissima maggioranza, sulla base di un lavoro costruttivo fatto in Parlamento e fuori, anche con il mondo cattolico e le sue istituzioni».

Questo non si è verificato per la fecondazione assistita, però...

«Certo. Ma è un errore trarre la conclusione arbitraria per cui se la convergenza non è avvenuta sulla fecondazione assistita, allora non è possibile su nessuna materia eticamente sensibile».

Lei ha chiesto la revisione della legge 40 nei giorni scorsi...

«Io mi sono battuto in Parlamento e nel referendum per cambiare la legge 40, ma non posso non vedere che in tutta la vicenda della fecondazione assistita qualcosa non ha funzionato. Un iter legislativo che va avanti per sei anni, a cavallo di due legislature e di diverse maggioranze politiche, e che non trova la possibilità di una soluzione condivisa, rivela che ciascuno ha preferito piantare la propria bandiera piuttosto



Devo pormi il problema di dove porto 600mila iscritti alla Quercia. Ma fermarsi ora non ci porta da nessuna parte

che ricercare una soluzione ragionevole. In questi giorni ho proposto di riaprire la discussione sulla legge 40 per superare quelle lacerazioni. Ma non l'ho fatto per un atto di arroganza, perché sono cambiati i rapporti di forza e il centrosinistra gode in Parlamento di una maggioranza a suo vantaggio. Non ho proposto di cambiare la legge con i soli voti del centrosinistra. So bene, infatti, che c'è stato un referendum e che la materia è delicata»

Cosa ha proposto allora?

«Ho rivolto a tutti una semplice domanda: è possibile che si riapra una discussione tra centrosinistra e centrodestra per affrontare problemi non risolti? Io, infatti, continuo a pensare che, nella legge vi siano vistose lacune e incongruenze. Penso che si debba evitare che una malattia ereditaria si trasmetta, che il tema della diagnosi pre-impianto rimanga drammaticamente non risolto. Penso che il problema delle cellule staminali debba essere affrontato con maggiore serietà. È possibile riaprire un tavolo di discussione, ma per imporre una soluzione che faccia prevalere l'uno contro l'altro, ma per migliorare insieme la legge in maniera condivisa?»

Tornando al Partito dell'Ulivo, lei parla di comitati promotori e di carta fondativa. Nel suo programma, però, manca la parola congresso...

È evidente che lo faremo...

Si ma in termini cronologici i congressi - di avvio del processo e di eventuale scioglimento dei Ds - dovrebbero venire prima del nuovo partito...

«E così sarà. Non ripetendo però esperienze negative del passato. Quando abbiamo avuto la travagliata esperienza di due successivi congressi che hanno offuscato la capacità attrattiva di quella trasformazione. E questo è accaduto perché si è seguito uno schema: prima un congresso per discutere il "se", poi un altro congresso per discutere il "come". La società cambiava e andava avanti, mentre noi rimanevamo chiusi per quasi due anni nelle nostre stanze a discutere. È chiaro che, quando avremo ipotizzato un progetto che abbia completezza, e su cui si possa decidere con chiarezza, faremo i nostri passaggi congressuali. Ma i partiti non vivono solo di congressi. Ci sono, organismi dirigenti impegnati tutti i giorni. A luglio, dopo il referendum, riuniremo il nostro Consiglio nazionale, composto di 400 membri. Un organismo sovrano eletto dal congresso che può decidere di avviare il processo costituente dell'Ulivo, di sottoporlo a verifica periodica per andare poi a un congresso

sulla base di una proposta precisa. Si possono scegliere tante strade. Ma, in ogni caso, nessuno tema che si voglia decidere senza coinvolgere i nostri tesserati.

Sul tappeto, però, rimane il nodo irrisolto della collocazione internazionale del nuovo soggetto politico...

Dovremo discutere anche di quella. Ci sono livelli diversi che non coincidono automaticamente: quello dell'appartenenza alle famiglie politiche internazionali e quello



Sulla legge 40 pongo questo interrogativo: è possibile riaprire un tavolo per modificare la legge in maniera condivisa?

della presenza in Europa. Negli anni '70, quando si costituì la federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, si decise che si affiliasse alle due Internazionali sindacali, alla Federazione sindacale mondiale a cui aderiva la Cgil e alla Cisl internazionale. È un problema su cui riflettere per affrontare anche il problema delle relazioni internazionali dell'Ulivo».

Perché gli eurodeputati dell'Ulivo a Strasburgo non potrebbero sedere

Insieme sugli schermi di un Pse rinnovato?

«Negli altri Paesi europei la geografia politica è diversa da quella italiana. In ogni caso, infatti, il fronte riformista è rappresentato da partiti socialisti e socialdemocratici e il fronte conservatore da formazioni che fanno riferimento soprattutto al Ppe. Si tratta di capire se l'evoluzione del quadro politico italiano e la costruzione di un soggetto nuovo come il Partito democratico dell'Ulivo, si possano accompagnare a un processo evolutivo della geografia politica in Europa. In ogni caso non può essere ignorato, che quella socialista, a cui aderiscono i Ds e lo Sdi, è la principale famiglia riformista di questo Continente. Un partito che in Italia si definisca democratico e riformista, quindi, non potrà non avere un rapporto con essa. Al tempo stesso anche in Europa maturano cose nuove come la nascita del Pde, promossa dalla Margherita e da altre forze centriste che non hanno condiviso la deriva conservatrice del Ppe, e che nel Parlamento europeo siedono nel gruppo liberal democratico».

Prodi chiede ai suoi ministri di porsi come uomini di governo prima che di partito. Quale rapporto ci dovrà essere tra i Ds e l'esecutivo?

«Riflettendo sulla sconfitta nel 2001 parliamo autocriticamente di "riformismo dall'alto" o "senza popolo". Ecco, non dobbiamo ripetere quella esperienza. L'azione di governo non è l'unica forma di iniziativa politica per chi ha la responsabilità di guidare un Paese. La politica è fatta di azione governativa ed istituzionale, ma anche di azione soggettiva sul terreno sociale, culturale, politico. È bene che si sviluppi un rapporto dialettico tra i partiti e il governo, senza che questo si traduca in un conflitto, e sia e che sia utile per la condivisione delle scelte che si fanno nel rapporto con la propria opinione pubblica.

Lei ha deciso di non entrare al governo anche per favorire questa dialettica?

«Sì. Se anche io fossi entrato al Governo, insieme agli altri compagni del gruppo dirigente, avremmo trasmesso il messaggio di un'identificazione totale tra il centrosinistra, le sue forze politiche e le compagne governative e avremmo impoverito la stessa possibilità della maggioranza di costruire legami forti con il Paese. Abbiamo bisogno di un governo che, nell'azione quotidiana, sia capace di correlarsi alla società ed abbiamo bisogno di una presenza forte e viva dei partiti. Stiamo discutendo di costruire il Partito dell'Ulivo: non stiamo discutendo di sciogliere i partiti perché "tanto siamo al Governo". Anzi, l'esperienza di questi quindici anni ci insegna che il sistema politico non può essere riformato soltanto per via istituzionale. Bisogna cambiare le leggi elettorali, aggiornare la Costituzione, ridefinire la funzione delle istituzioni. Ma senza riforma dei soggetti politici, non c'è riforma del sistema politico. Se vogliamo radicare fortemente il bipolarismo, abbiamo bisogno di una riorganizzazione del sistema politico non dissimile da quella in vigore nei Paesi in cui il bipolarismo è da più lungo tempo sperimentato. Il Partito dell'Ulivo, quindi, non corrisponde soltanto ad una sensibilità che gli elettori hanno dimostrato di avere nel voto: corrisponde anche ad un disegno politico ed istituzionale. La domanda che bisogna porsi è se può reggere una maggioranza di centrosinistra tanto composita senza un fatto politico che riorganizzi il campo e le dia maggiore coesione e credibilità».

Lei che risposta si dà?

«Che senza il Partito dell'Ulivo la maggioranza di governo rischia di più. Per questo non si può tornare indietro. Per la responsabilità che ho, so bene che bisogna dare fiducia, certezza e serenità ai 600 mila iscritti alla Quercia. Ma fermarsi e chiedersi semplicemente: "Abbiamo fatto anche troppo", non ci porta da nessuna parte, anzi può portare il centrosinistra alla sconfitta. Tutta la nostra storia d'altra parte è di una forza che ha sempre saputo osare, scegliere, cambiare ogni volta che era necessario per l'Italia e per far vivere i valori della sinistra».



Senza il Partito dell'Ulivo questa maggioranza di governo rischia di più. Per questo non si può tornare indietro

del tutto inedite e nuove rispetto alle quali il bagaglio culturale del passato non è sufficiente. Evitiamo tutti, allora, la tentazione di piantare bandiere. Misuriamoci con questi temi con l'umiltà che essi richiedono in un momento in cui abbiamo bisogno di trovare sintesi nuove, risposte nuove. Credo che questo sia un approccio metodologicamente laico, perché tutte le questioni etiche ed antropologiche sollecitano una riflessione, una ricerca, un confronto in cui

Giustizia, «rosso» di 240 milioni I tribunali sono al collasso

Allarme di Mastella: è il risultato delle Finanziarie della destra
Da Napoli a Genova tagli del 30% su personale, carta e benzina

■ di Anna Tarquini

VIA ARENULA IN ROSSO Cinque anni di tagli nelle Finanziarie della destra hanno messo k.o. la giustizia italiana. Ma adesso la situazione è tale che più nessuno è in grado di garantire la gestione non solo dei tribunali, ma delle carceri, della giustizia minorile, del-

la semplice macchina amministrativa. Il ministro Mastella ha guardato in cassa e ha scoperto un buco di 240 milioni di euro. In questi cinque anni si sono accumulati debiti su debiti, più si tagliava e più l'amministrazione si indebitava: crediti per la carta, per i computer, per le fotocopiatrici. Crediti per il personale che è stato dimezzato. Senza carta e personale non è stato possibile nemmeno notificare gli atti, avviare le indagini, istruire i processi. Senza contare i debiti le risorse necessarie solo per il 2006 ammonterebbero a 279,9 milioni di euro, ma non ci sono nemmeno questi, la Finanziaria 2006 non contiene accantonamenti di fondi speciali per le spese della giustizia.

La situazione è tale che non c'è da meravigliarsi se una «pagina saltata» da un'ordinanza di custodia cautelare (forse a causa di una stampante troppo vecchia e difettosa) ha mandato libero Vincenzo Di Lauro, figlio di Ciruzzo o Milionario, il super boss di Secondigliano. Ma Napoli non è sola questa volta. Da Nord a Sud, senza differenze, si parla di tagli dal 20 al 30 per cento delle

Per la gestione 2006 servono 280 milioni la Finanziaria non copre nemmeno i debiti pregressi

risorse che si sono ripetuti nel corso degli anni. Manca tutto, anche la carta igienica, le penne, e agli avvocati non vengono consegnati gli atti. Fatti i conti in casa, il ministero di via Arenula ha redatto un comunicato secco e preciso: niente lamentele, solo dati. Questi. 121,6 milioni di euro sono i debiti accumulati dall'Amministrazione giudiziaria, 100 milioni di euro quelli dell'Amministrazione penitenziaria, 18,3 milioni quelli della Giustizia minorile. «Tale situazione - spiega secco il comunicato uscito dal ministero - è stata determinata dalle leggi finanziarie dell'ultimo quinquennio che hanno imposto notevoli riduzioni alle spese di funzionamento dell'apparato giudiziario». «La mancata assegnazione - denuncia ancora via Arenula - del Fondo Unico di Amministrazione, la mancata assegnazione dei fondi per gli straordinari, hanno già generato situazioni di criticità per il personale. La gestione dei suddetti fondi ha causato l'emissione di numerosi decreti ingiuntivi e successivi pignoramenti».

Fotografia di una situazione tutta italiana della giustizia. Storie e denunce di un paradosso. Piazzale Clodio, il più grande tribunale d'Europa. All'appello mancano circa 200 dipendenti e non è possibile trovare carta nemmeno per mandare un fax. Dicono i dipendenti: «Con i tagli alla spesa di funzionamento, ossia per l'acquisto di fotocopiatrici-

Senza personale e carta non si istruiscono i processi E capita che i boss vengano scarcerati...

ci, stampanti, carta, penne e benzina per le auto di servizio diventa impossibile anche notificare le ordinanze giudiziarie, le citazioni dei testimoni e i fascicoli processuali. Le assunzioni poi sono bloccate dal '90». Così a Trento. Anche qui è piena emergenza personale: la carenza di organico raggiunge il 45 per cento e spesso si tratta di personale di livello elevato. Lo denuncia il procuratore capo di Trento Stefano Dragone: «È chiaro che se ci sono carenze - spiega - l'iscrizione sul registro degli indagati e quindi l'avvio delle indagini può slittare anche di alcuni giorni».

Situazioni a campione. Torino, Milano, Genova. Ovunque manca personale e materiale di cancelleria. «A Genova - denuncia il procuratore Lalla - avremo difficoltà a rilasciare le copie degli atti agli avvocati correndo il rischio di incidere sul diritto di difesa». A Padova e Vene-

zia poi rischiano di restare a piedi. Devono restituire le auto di servizio perché è scaduto il leasing e sono finiti i soldi per la benzina. Non ci sono fondi per comprare i nuovi codici e nemmeno quelli per garantire la privacy: i faldoni dei processi sono conservati negli scatoloni, per terra, accessibili a tutti. Per non parlare dei fondi destinati all'Antimafia: alla Dia di Ancona lo scorso anno sono arrivate solo 2500 euro.

Spiega il sottosegretario alla Giustizia, Luigi Li Gotti: «La crisi ormai si tocca con mano. Arrivano proteste ogni giorno». E cita il caso di Bari dove non c'è neppure un palazzo di giustizia. Spiega Ernesto Anghina, consigliere del Csm: «Non più tardi di oggi da alcuni uffici ci è stato chiesto se potevano accettare risme di carta per fotocopia dagli avvocati per procedere. Quando si ascoltano cose del genere cascano le braccia».

La Consulta bocchia la ex-Cirielli

Giudicate illegittime le parti che limitano i benefici ai recidivi

■ di Wanda Marra / Roma

ILLEGITTIMA la ex Cirielli. A giudicare incostituzionale in alcune sue parti una delle leggi più volute da Berlusconi e più osteggiate dal centrosinistra,

è stata ieri la Consulta, riunita in Camera di Consiglio. In particolare sono state rigettate alcune parti dell'articolo 7 della normativa che ha limitato i benefici per i recidivi e tagliato i termini di prescrizione per gli incensurati. «Era inevitabile. Mi auguro che ora si riveda subito la legge Pecorella ha commentato Nicola Marvulli, primo Presidente della Cassazione - il Consiglio Superiore aveva già espresso i suoi rilievi in un parere tecnico. Non è una sorpresa». La Consulta, invece, non ha raggiunto una decisione sull'altra questione di legittimità in relazione alla norma transitoria della ex Cirielli sui termini di prescrizione. I giudici hanno bocciato l'articolo 7 nella parte in cui non prevede che il beneficio del permesso premio possa essere concesso ai condannati recidivi che prima del dicembre 2005 - quando è entrata in vigore la nuova e più rigorosa legge - ab-

biano già maturato i requisiti (ovvero un grado di rieducazione adeguato) per ottenerlo. La decisione sarebbe stata presa in base all'art 27 della Costituzione.

La questione sull'articolo 7 era stata sollevata dal magistrato di sorveglianza di Livorno, chiamato a pronunciarsi su un permesso premio chiesto da una persona condannata a 12 anni di carcere per spaccio di stupefacenti, con l'aggravante dell'ingente quantitativo. L'uomo aveva ottenuto valutazioni molto positive sul percorso penitenziario compiuto negli anni. Aveva espiato la metà della pena (il limite sufficiente per ottenere il permesso premio in base alla vecchia legge Gozzini) ma non ancora i due terzi, previsti invece dalla nuova legge. La Corte avrebbe deciso l'illegittimità della norma tenendo anche conto di sue precedenti sentenze. In particolare, la n. 137 del 1999, che espressamente diceva: non si può ostacolare il raggiungimento della finalità rieducativa con il precludere l'accesso a determinati benefici o a determinate misure alternative «in favore di chi, al momento in cui è entrata in vigore una legge restrittiva, abbia già realizzato tutte le condizio-

ni» per usufruirne. Le motivazioni della decisione, che saranno scritte dal vicepresidente della Corte, Giovanni Maria Flick, saranno depositate nelle prossime settimane.

La causa slittata - e che probabilmente verrà fissata a nuovo ruolo, forse dopo la pausa estiva - riguarda la legittimità dell'art. 10 della legge, sollevata dal Tribunale di Bari, nella parte in cui subordina la riduzione dei termini di prescrizione per gli incensurati alla condizione della mancata apertura del dibattimento nei processi penali pendenti al momento dell'entrata in vigore della nuova legge. Ovvero, la norma transitoria che fu introdotta in extremis, con un emendamento dell'Udc, sulla scia delle polemiche sollevate da più parti, che avevano fatto ribattezzare la legge «salva Previti». In questo modo, invece, al parlamentare di FI è stato impossibile avvalersi della ex Cirielli in Cassazione: la Suprema Corte lo ha condannato in via definitiva a 6 anni per la vicenda Imi-Sir.

Positivi i commenti dall'Unione. «Avevamo ragione: è stata giustissima la nostra battaglia contro una legge che prometteva macelleria sociale», ha dichiarato il deputato dell'Ulivo, Pierluigi Mantini.



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Governatore e senatore Formigoni si scrive una legge ad hoc

■ di Nedo Canetti / Roma

Formigoni le sta pensando tutte, ma proprio tutte per restare con i piedi in due scarpe. Governatore della Lombardia e senatore. Qualche anno fa, poco prima delle elezioni europee, la Cdl s'inventò, in quattro e quattr'otto, una leggina, per permettere al sindaco di Milano Albertini, di restare contemporaneamente primo cittadino del capoluogo meneghino e parlamentare europeo. E ci riuscì, visti i rapporti di forza allora in Parlamento. Ora ci prova Formigoni. Scanso equivoci, non domanda ad altri il tentativo, lo fa in prima persona. Lui, in base alla legge vigente, è incompatibile, non può essere contemporaneamente consigliere regionale e parlamentare. La giunta delle elezioni della Lombardia ha già dichiarato questa incompatibilità, ma lui ha finora tergiversato e rimandato. Ora cambia tattica. Ieri ha depositato a Palazzo Madama un disegno di legge che consente ai presidenti di regione, fino a fine mandato (ancora quattro annetti, per la precisione) il diritto a sedere sugli scranni della Camera Alta. Poi, con la solita giustificazione non petita, ha proclamato che «non si tratta di una legge corporativa» (sic), ma di una norma vigente nei Paesi moderni e federalisti. «Ricoprire i due ruoli significa poter incalzare il governo "day by day"» presentando interrogazioni ed interpellanze magari su questioni che interessano la regione che governa e magari presentando proposte di legge a favore di casa propria. Così Formigoni fa di una semplice opzione, nient'altro che l'osservanza di una legge dello Stato, una sorta di questione nazionale. Sfrutta il tempo, tutto prima che la giunta delle elezioni lombarda lo dichiarasse decaduto. Ogni giorno un annuncio. Prima la suspense. «Sta per svelarsi l'arcano - proclama solennemente - parlerò tra qualche giorno». E tutti ad aspettare l'ora-colo. Poi annuncia che sottoporrà la sua decisione al giudizio del popolo, con apposito referendum. Ritratte di aver detto che Roma è noiosa, anzi nel Parlamento si lavora, «si ozia ma non si riposa». «Il Senato è rock» dice, e sostiene di averlo sempre detto. Infine, l'ultima trovata. Non sarebbe un tradimento lasciare la Lombardia, ritiene, ma certo che governatore-senatore è decisamente meglio. E allora non c'è che una bella legge ad hoc.

FORMAZIONE POLITICA

9 GIUGNO - VERSO IL REFERENDUM COSTITUZIONALE
VOTA NO PER SALVARE LA COSTITUZIONE



MILANO, ORE 15.00
Sala Guicciardini
Via Macedonio Melloni 3

Presiede
Fiorenza Bassoli
Senatrice

Coordina
Graziella Falconi

Interventi

LE RAGIONI
DEL REFERENDUM
IN DIFESA DEI
VALORI COSTITUZIONALI

Luigi Bobba
Senatore

LA RIFORMA DELLA
COSTITUZIONE DEL
GOVERNO BERLUSCONI
Andrea Manzella
Senatore

DALLA RIFORMA
DEL TITOLO V
ALLA DEVOLUTION

Enzo Balboni
Università Cattolica

DIFENDERE
E AGGIORNARE
LA COSTITUZIONE:
LA SFIDA DA VINCERE

Savino Pezzotta
Pres. Fondazione Tarantelli

Conclude

Nicola Latorre
Vicepresidente
Gruppo l'Ulivo al Senato

ROMA, ORE 15.00
Sala delle Colonne
Palazzo Marini
via del Pozzetto 12

Presiede
Silvana Amati
Senatrice

Coordina
Maurizio Chiochetti

Interventi

LE RAGIONI
DEL REFERENDUM
IN DIFESA DEI
VALORI COSTITUZIONALI

Maria Troffa
Cgil

LA RIFORMA DELLA
COSTITUZIONE DEL
GOVERNO BERLUSCONI

Leopoldo Elia
Presidente emerito
Corte Costituzionale

DALLA RIFORMA
DEL TITOLO V
ALLA DEVOLUTION

Luciano Vandelli
Università di Bologna

DIFENDERE
E AGGIORNARE
LA COSTITUZIONE:
LA SFIDA DA VINCERE

Franco Bassanini
Astrid

Conclude

Gian Claudio Bressa
Vicepresidente gruppo l'Ulivo
alla Camera dei Deputati

NAPOLI, ORE 15.00
Hotel New Europe
via Galileo Ferraris 40

Presiede
Francesco S. Garofani
Deputato

Coordina
Pasquale Orlando
Presidente Acli

Interventi

LE RAGIONI
DEL REFERENDUM
IN DIFESA DEI VALORI
COSTITUZIONALI

Rosa Russo Jervolino
Sindaco di Napoli

LA RIFORMA DELLA
COSTITUZIONE DEL
GOVERNO BERLUSCONI

Francesco P. Casavola
Presidente Emerito
Corte Costituzionale

DALLA RIFORMA
DEL TITOLO V
ALLA DEVOLUTION

Michele Scudiero
Università Federico II

DIFENDERE E
AGGIORNARE LA
COSTITUZIONE:
LA SFIDA DA VINCERE

Massimo Villone
Senatore

Conclude

Anna Finocchiaro
Presidente
Gruppo l'Ulivo al Senato

Napolitano al Csm: basta tensioni tra politici e toghe

Al plenum ricorda: bisogna abbassare la durata dei processi. Mastella: impegno a riesaminare in modo ineccepibile la riforma dell'ordinamento

di Vincenzo Vasile / Roma

GIORGIO NAPOLITANO si fa garante di una nuova stagione dei rapporti tra politica e magistratura che «superi le tensioni» e apra la porta al «dialogo» e a «soluzioni condivise».

Clemente Mastella promette l'«indispensabile concertazione istituzionale» e an-

nuncia il «fermo proposito» di «riesaminare criticamente» la riforma dell'ordinamento introdotta dal centrodestra: le «modalità parlamentari» saranno «accorte e ineccepibili» (leggi: un disegno di legge e non il contestabile e complicato decreto legge, che lo stesso ministro aveva annunciato), ma le norme che vanno contro l'indipendenza dei giudici e determinano inefficienza della giustizia andranno eliminate.

Per il presidente della Repubblica e per il ministro guardasigilli ieri era la giornata di esordio al Consiglio superiore della Magistratura, ed è risultata evidente una reciproca condivisione di intenti. A Palazzo dei Marescialli, presiedendo per la prima volta il «plenum», il capo dello Stato ha ricordato di avere re-

so omaggio a questo organo costituzionale già nel discorso di insediamento alle Camere il 15 maggio, con una definizione impegnativa: il Csm è «espressione e presidio dell'autonomia e indipendenza di quell'ordine da ogni altro potere». Ieri ha ripetuto: «Di questo ruolo del Consiglio, essenziale per l'ordinata convivenza civile e il corretto equilibrio istituzionale mi propongo di essere fermo difensore, proseguendo nell'impegno già portato avanti con fermezza da Carlo Azeglio Ciampi».

Però, c'è una premessa: i magistrati devono fare anch'essi la loro parte per «superare le tensioni tra politica e giustizia», che si ripercuotono sullo svolgimento delle funzioni giudiziarie e quindi in definitiva sulla stessa macchina della giustizia, da intendere sempre di più come «servizio pubblico». Occorre, ha aggiunto Napolitano, «tenere sempre aperte le porte al dialogo», e cercare soluzioni con il più largo consenso possibile. Ed è «fondamentale» fare partecipare al processo decisio-

nale «tutti gli operatori del settore, a cominciare dall'Avvocatura». Non finiscono qui le raccomandazioni: per rasserenare il clima, il capo dello Stato invita anche a trovare il tono giusto, un tono «che non sia di pura contrapposizione agevola la ricerca di punti di convergenza ed evita che la dignità dei magistrati venga ingiustificatamente ferita da gratuite forme di delegittimazione». Forse c'è un'allusione all'ultimo incidente: Forza Italia aveva fatto filtrare l'altra sera la notizia che nell'incontro dell'altro giorno Berlusconi fosse andato a lamentarsi presso Napolitano riguardo alla solita «persecuzione giudiziaria». Ieri il portavoce di Berlusconi, Bonaiuti, ha dovuto affrettarsi a smentire: fantasiose ricostruzioni. «Un atto di verità e di correttezza istituzionale» questa rettifica, si valuta sul Colle. Ma ci vuol altro per restituire serenità al clima dei rapporti tra politica e magistratura e aprire per davvero le porte al dialogo. Che - osserva Napolitano - non è un lusso, ma «premessa indispensabile

Rognoni: la crisi tra giustizia e politica si può risolvere con la normalità delle relazioni istituzionali

per restituire funzionalità al sistema giustizia», che ha parecchi guai da risolvere, e «il più grave è quello della durata del processo». Tema da affrontare «con rinnovato vigore» perché «indebolisce seriamente la fiducia dei cittadini nell'operato della magistratura e ci espone a censure in sede europea». È il vicepresidente, Virginio Rognoni, propone la normalità delle relazioni istituzionali come via di uscita dalla crisi del rapporto tra politici e toghe.

Al Csm Napolitano riconosce un compito che gli veniva negato dal governo di centrodestra: dare pareri al Governo e al Parlamento, «in un rapporto di leale collaborazione». Ma appare evidente che il nuovo presidente non intenda la propria presenza al vertice del Csm come un orpello istituzionale. Rivolge al Csm un forte richiamo sulle nomine dei capi degli uffici: basta con le trattative e i veti incrociati delle correnti. Le nomine «debbono essere tempestive e non passare sotto le forche caudine di interminabili mediazioni che espongono questo adempimento primario a polemiche sul condizionamento di visioni correntizie che travalichino i limiti della normale dialettica». Lo stesso Csm, con una recente direttiva che Napolitano ha apprezzato, ha deciso di cambiar strada. È piaciuta anche la «prontezza» con cui il Csm ha tagliato gli incarichi affidati ai magistrati ordinari per la giustizia sportiva. Un accenno alla «critica



Rognoni, Mastella e il presidente della Repubblica Napolitano a palazzo dei Marescialli, ieri a Roma. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

situazione carceraria, che richiede l'avvio di soluzioni concrete» sembra un'allusione ai provvedimenti di amnistia e indulto.

Con piglio piuttosto polemico Napolitano ha osservato che bisognerà anche fare di più e di meglio non solo sulla vigilanza disciplinare in senso stretto, ma anche per il comportamento complessivo dei magistrati, «che investe anche le condotte non direttamente attinenti alla funzione giudiziaria».

È una questione di metodo e di principio che il capo dello Stato vuol rimarcare: «Solo un alto concetto dell'autogoverno può rendere possibili risultati così rapidi ed efficaci, che valgono a preservare e rafforzare l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati e la loro imparzialità, bene indispensabile per consolidare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni». Nei prossimi sette anni, par di capire, non trascurerà Palazzo dei Marescialli.

QUIRINALE

Bonaiuti: Berlusconi al Colle non ha parlato di giustizia

ROMA «Sull'incontro al Quirinale tra il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il Presidente Silvio Berlusconi abbiamo letto su alcuni quotidiani versioni approssimative, se non del tutto infondate, ad esempio per quanto riguarda presunti riferimenti ad azioni di carattere giudiziario che ovviamente non potevano essere né sono state oggetto del cordiale colloquio», ha scritto in una nota il portavoce di Silvio Berlusconi, Paolo Bonaiuti. La nota è stata sollecitata dal Quirinale per fare chiarezza. Chiarezza che evidentemente qualcuno l'altro ieri non voleva fare.

REFERENDUM

Per l'Swg No e Sì stanno testa a testa

ROMA Testa a testa tra favorevoli e contrari, con una leggera prevalenza dei no, ma un'altissima quota di elettori ancora indecisi (circa un italiano su tre). È questa l'indicazione che emerge da un sondaggio della Swg per l'Espresso sul referendum del 25 giugno. I 700 intervistati sono stati ascoltati il 5 giugno con il metodo delle interviste telefoniche (Cati). Questi i risultati: i no alla riforma costituzionale sono una percentuale compresa tra il 31 e il 34%; i sì tra il 29 e il 32%; gli indecisi tra il 32 e il 35%.

CAMICIE VERDI

Misteri e segreti della Lega Nord dal celodurismo alla devolution

Un film di Claudio Lazzaro

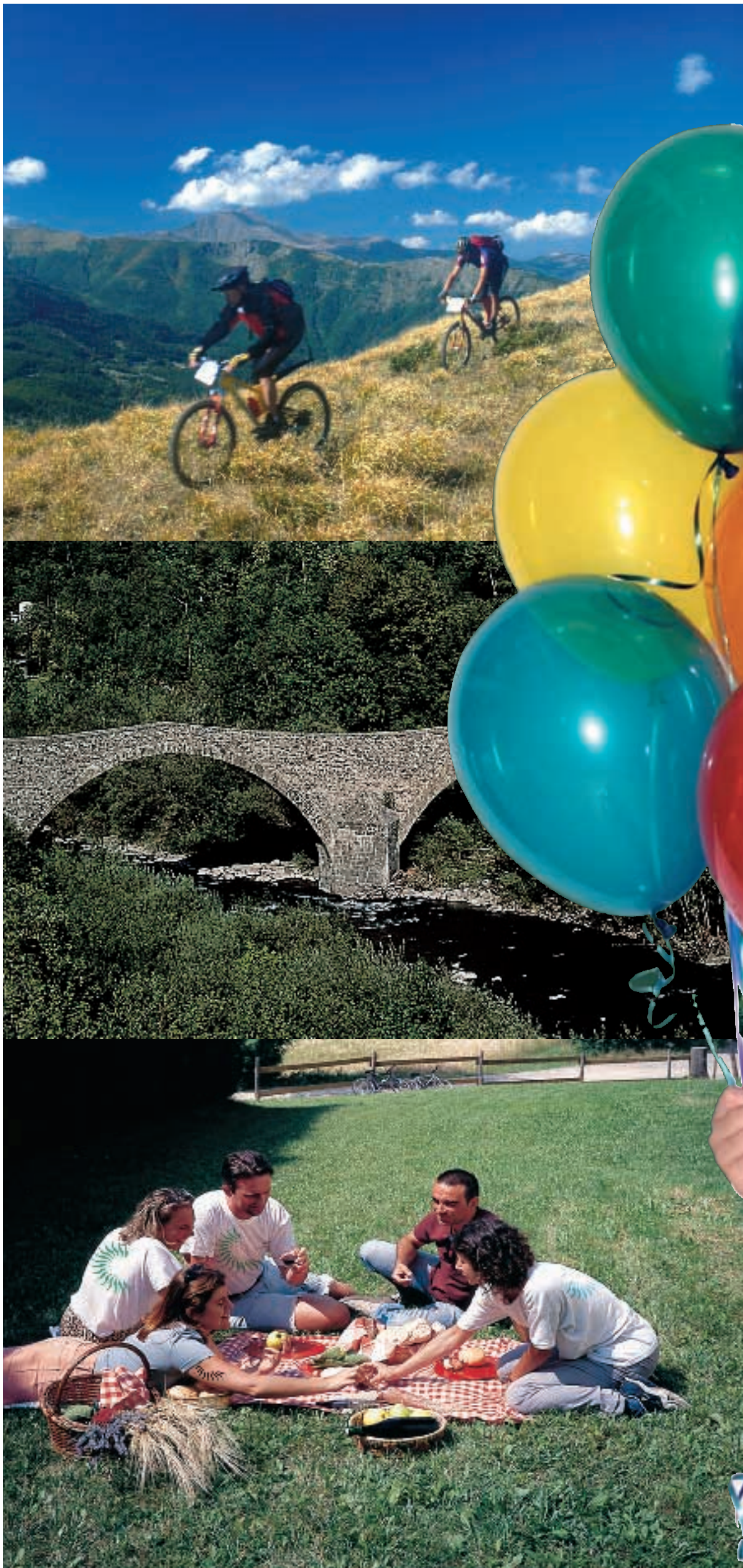
DVD VIDEO

in edicola con l'Unità dal 14 giugno a soli 8,90 euro oltre il giornale

puoi acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (dal lunedì al venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

NOBU PRODUCTIONS presenta
CAMICIE VERDI di CLAUDIO LAZZARO
Montaggio CLELIO BENEVENTO Musiche ANTONIO IASEVOLI
Fotografia e Riprese GIANPAOLO CONTI e ANTONIO MONTELLANICO

Dolmen
HOME VIDEO



18 giugno 2006
**una festa
tutta
VERDE**



Appennino e Verde dell'Emilia Romagna

Domenica 18 giugno la montagna dell'Emilia Romagna e i soci dell'Unione Appennino e Verde sono in festa. Ti invitiamo a trascorrere una domenica nella natura tra escursioni guidate, passeggiate a piedi, in bici o a cavallo, degustazioni di prodotti tipici, visite a mulini e castelli, feste sull'aia, laboratori creativi e suggestive navigazioni sul Po. Una grande festa con piacevoli sorprese, promozioni e simpatici omaggi per tutti.

Non mancare: è un'occasione unica per scoprire le tante opportunità delle montagne e delle oasi verdi dell'Emilia Romagna.



UNI

Il programma completo con tutti gli appuntamenti di ogni provincia lo puoi consultare sul sito www.appenninoeverde.org

Staminali, in Europa la Margherita è in minoranza

Il gruppo liberal-democratico sosterrà la ricerca. I Dl voteranno contro

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

S'ERANO SOLLEVATI, e indignati, perché il ministro della Ricerca, Fabio Mussi, in una sede europea (il Consiglio dei ministri Ue) aveva ritirato la firma dell'Italia sotto la «Dichiarazione etica» che s'opponesse al finanziamento della ricerca sulle cellule staminali.

Tra i più agguerriti, proprio gli esponenti della Margherita. Che avevano denunciato la presunta violazione del principio di collegialità in seno alla coalizione di governo in Italia. Ma il caso ha voluto che i parlamentari europei della Margherita, che fanno parte del gruppo Alde (i liberal democratici) si siano ritrovati nel più clamoroso isolamento (o quasi) nell'assemblea dei deputati che hanno ribadito il sì al finanziamento per le staminali. Il Parlamento europeo, la prossima settimana a Strasburgo, in sessione

plenaria, discuterà e approverà il «7° Programma quadro» (2007-2013) sulla Ricerca che, detto per inciso, ha dovuto subire forti tagli, dai preventivati 72 miliardi di euro ai 52 concessi dal bilancio. In vista di questo appuntamento, i gruppi politici stanno definendo la loro posizione e l'Alde, a grande maggioranza, ha votato per sostenere il finanziamento alle staminali. Ma i deputati italiani della Margherita sono insorti. In un durissimo comunicato hanno definito la decisione del gruppo «in linea con il ministro Mussi» e hanno denunciato l'esito della votazione come un «vulnus di non poco conto in seno al gruppo». La votazione sulla ricerca per le cellule staminali è stata contestata dal capo delegazione Lapo Pistelli e dai deputati Cocilovo, Losco, Vittorio Prodi, Susta, Toja, Ve-

raldi. Che hanno criticato l'operato del loro capogruppo, il britannico Graham Watson, reo di non aver concesso la libertà di voto, diritto che i parlamentari si sono riservati di esercitare al momento del pronunciamento in aula. Gli altri parlamentari della coalizione italiana di centro sinistra si apprestano, invece, a votare per favorire il finanziamento della ricerca sulle staminali. «Tutto questo è molto positivo - ha detto Nicola Zingaretti, presidente della Delegazione italiana nel Pse - perché il centro sinistra è unito, eccetto la Margherita, ed in sintonia con la scelta del ministro Mussi, il quale non ha voluto mettere di traverso il governo nei confronti di chi, in Europa, intende fare ricerca sulla materia».

A dire dei deputati della Margherita, il gruppo liberale assicurerebbe

Avevano criticato il ministro Mussi perché il suo sì alla ricerca era «poco collegiale»



Il ministro della Ricerca, Fabio Mussi. Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

il sostegno a «pratiche aberranti come la clonazione terapeutica» e avrebbe respinto ogni tentativo di mediazione in nome di un «liberismo che offende la dignità della persona». L'indicazione di voto dell'Alde, per i parlamentari Dl, «segna una frattura in seno al Gruppo che certamente non abbiamo cercato». I deputati hanno polemizzato anche con il collega della Rosa nel Pugno, Marco Cappato, anch'egli iscritto all'Alde. Per Cappato, la posizione ufficiale dell'Alde è «importante sostegno trasversale alla linea che il ministro Mussi ha indicato per il governo italiano»; e si è augurato che «la delegazione della Margherita possa rivedere la propria posizione in vista del voto a Strasburgo». I deputati Dl lamentano che non sia stato approvato un tentativo di compro-

messo proposto da un collega tedesco che proponeva la sperimentazione soltanto per gli embrioni sovrannumerari prodotti sino al 31 dicembre 2005. Posizione sconfitta con 19 voti contrari e 8 a favore. L'attuale legislazione del precedente «Programma quadro», e che la Commissione europea vuole sia mantenuta nel nuovo dossier, consente, in un quadro di precise linee guida etiche, il finanziamento della ricerca su cellule staminali per combattere le malattie più gravi. È già evidente che non è possibile alcun finanziamento per attività di ricerca «che mirano a creare embrioni umani al solo scopo di ricerca». Durante il 6° Programma quadro sono stati finanziati 8 progetti per cellule staminali e circa 100 ricerche su cellule adulte.

Prodi: non c'è stata alcuna polemica

Su Die Zeit: «Comunisti folcloristici...» Ma palazzo Chigi precisa: mai detto

di Roma

«Trovo difficile parlare di una polemica che non è mai esistita». Con queste parole il Presidente del Consiglio, Romano Prodi, a Firenze per un incontro con esponenti dell'industria automobilistica europea, sottolinea ancora una volta «il grande lavoro di squadra e l'ottimo inizio di attività del Governo, di cui fanno parte a pieno titolo e con persone di valore Comunisti italiani, Rifondazione comunista e Rosa nel Pugno. Di sicuro - conclude Prodi - i tentativi esasperati di provocare tensioni e divisioni non troveranno spazio».

Le parole del premier chiudono una giornata convulsa e confusa legata ad una traduzione di una intervista di Prodi a Die Zeit in cui il presidente del Consiglio avrebbe definito folcloristici i comunisti in Italia e avrebbe detto che Berlusconi ha schiavizzato l'Italia. Secondo l'entourage del presidente quelle parole non sarebbero mai state pronunciate.

«Credo che sia giusto riconoscere il contributo decisivo e prezioso, oltre che determinante, del partito della Rifondazione comunista alla costituzione di un governo alterna-

tivo a quello delle destre ed alla definizione dei suoi contenuti programmatici. È bene che il presidente del consiglio lo dica chiaro e forte. Come noi diciamo chiaro e forte che Oskar Lafontaine, che fa parte della sinistra europea, ha con noi una totale sintonia ed esprime la stessa cultura politica». Così il segretario di Rifondazione comunista Franco Giordano aveva commentato l'intervista di Prodi. «Infatti anche noi, di fronte ad un governo di Grosse koalition, saremmo stati all'opposizione».

«Io penso che il limite della politica italiana è quello di essere troppo spesso sopra le righe e di essere in debito di contenuti e di qualità delle proposte che invece sarebbero necessarie per risolvere al meglio le questioni del Paese», ha detto Bruno Tabacchi (Udc), a margine della presentazione di un libro, a Firenze, commentando l'intervista di Romano Prodi al settimanale tedesco Die Zeit.

Tabacchi, che ha preteso di non sapere «se l'intervista è buona o se è stata in qualche modo il risultato di una elaborazione», ha aggiunto che «si diceva che la prima repubblica era fumosa, ma la seconda è comunque e sicuramente rissosa». Quindi, a chi gli chiedeva, in questo contesto, che spazio ci sia per l'Italia di mezzo, il movimento lanciato con Marco Follini, Tabacchi ha risposto che «l'Italia di mezzo è l'Italia del buonsenso. Può essere che lo spazio politico sia ridotto, ma lo spazio di una richiesta di buonsenso c'è».

Un giro di telefonate avrebbe fatto rientrare il polverone soprattutto con Rc e Pdc



PATRONATO
INCA CGIL

Agevolazioni lavorative e disabilità.

La Legge n. 104 del 1992, prevede alcune agevolazioni lavorative per i genitori che hanno figli con grave handicap, non ricoverati a tempo pieno in istituto.

La gravità della disabilità viene accertata da una apposita commissione sanitaria presso le Asl.

Sino al compimento dei tre anni, i genitori, alternativamente, possono chiedere due ore di permesso al giorno, oppure prolungare il congedo parentale.

Dopo il compimento dei tre anni di età del figlio, il permesso fruibile dai genitori è di tre giorni al mese, per ogni mese dell'anno.

La domanda per ottenere queste agevolazioni, va presentata ogni anno al datore di lavoro e all'Inps, vale per i 12 mesi successivi.

Un'altra importante agevolazione è il congedo biennale retribuito, che può essere chiesto dai genitori di figli con grave handicap, di qualsiasi età, non ricoverati a tempo pieno in istituto.

Il padre lavoratore o la madre lavoratrice, in modo alternativo, hanno diritto a due anni di congedo retribuito. Il congedo può essere fruito anche in modo frazionato in mesi o settimane.

Al decesso dei genitori o se i genitori sono inabili, lo stesso congedo può essere fruito dal fratello o dalla sorella del soggetto con grave handicap, con lui convivente.

Anche il lavoratore, gravemente disabile, ottenuta l'attestazione sanitaria, ha diritto alle agevolazioni lavorative; egli può chiedere due ore di permesso giornaliero oppure tre giorni di permesso ogni mese.

Nel caso in cui sia un parente o affine entro il 3° grado, può chiedere il permesso per assistere un familiare affetto da grave handicap, dimostrando la continuità e l'esclusività dell'assistenza, in altre parole che l'assistenza non può essere prestata da altra figura del nucleo familiare del disabile. Occorre altresì che il lavoratore che ha chiesto il permesso sia in grado di raggiungere il domicilio del congiunto da assistere in un tempo congruo.

Le agevolazioni ed i congedi per handicap sono retribuiti e coperti da contribuzione figurativa, cioè utile alla pensione. Inoltre, essi non incidono negativamente né sul diritto alle ferie né sulla tredicesima o altra eventuale mensilità aggiuntiva.



MOSAICO STUDIO

INCA CGIL

La risposta alle tue domande

INCA, CAAF, UFFICI VERTENZE E LEGALI, SPORTELLI ORIENTAMENTO LAVORO, COSTITUISCONO IL SISTEMA DELLE TUTELE INDIVIDUALI DELLA CGIL.

Numero telefonico
www.inca.it 848 854388

Attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle 18 al costo di una chiamata urbana.

«Menapace bloccata dalle Forze Armate»

Accuse di Malabarba, Rc. Parisi: parole gravi, se sa qualcosa lo denunci
De Gregorio e la pattuglia di quelli che a fine 2005 passarono da destra a sinistra

di Federica Fantozzi / Roma

«SONO IN IMBARAZZO» è costretto a scrivere Antonio Di Pietro sul sito di Italia dei Valori. «Il senatore De Gregorio si è fatto eleggere con i voti della CdL. Lo ha fatto, dice, per motivi patriottici. Io credo lo abbia fatto perché gli è convenuto».

Ma «con due voti di

maggioranza, non mi sento di espellerlo. Mi ha dato rassicurazioni di lealtà». Le stesse che ha garantito al sottosegretario Ricky Levi in un colloquio «chiarificatore». Ma la polemica non si è chiusa, soprattutto con Rifondazione: il senatore Malabarba ha detto ieri a chiare lettere che addirittura il capo di stato maggiore si sarebbe opposto alla elezione della Menapace. Parisi ha replicato: «Su queste cose non è consentito a nessuno scherzare neppure minimamente. Se il senatore Malabarba - continua Parisi - dispone di qualche informazione a proposito di illegittime ingerenze e pressioni sulla libera volontà del Parlamento la denunci pubblicamente avvalendosi degli strumenti dei quali legittima-

mente dispone e il governo farà la sua parte. Se il senatore dichiara di dispiacersi ma non di sorprendersi dei comportamenti da lui denunciati, non così è per il ministro della Difesa che ne sarebbe invece profondamente sorpreso». Contrariato, il ministro conclude: «Vorrei essere sicuro che il senatore Malabarba si rendesse conto della gravità assoluta delle accuse da lui rivolte alle Forze Armate e al Capo di Stato Maggiore della Difesa». Insomma, il caso De Gregorio lascia strascichi enormi. Rifondazione ha chiesto una verifica politica. Ma De Gregorio resta al suo posto. Che fosse uomo da curare i dettagli, lo dimostrano le scorse Regionali: ottenuta la candidatura in Campania con Forza Italia, fece stampare con il giusto anticipo invitanti 6x3: «Finalmente, De Gregorio». Salvo trovarsi, con il faccione già sui muri napoletani, fatto fuori da Martusciello. Chiunque si sarebbe perso d'animo, non lui: si accordò in extremis con il

terzopolista della Dc Rotondi e provvide semplicemente a «sbianchettare» il simbolo forzista dai manifesti. Tutto in una notte. Come in una notte è successo il primo ribaltone della quindicesima legislatura. «Qualcuno dice che dovrei scegliermi meglio i compagni di viaggio e forse ha ragione - ammette Di Pietro - Ma IdV è l'unico partito che non accetta parlamentari con condanne definitive».

Nell'imminenza della campagna elettorale, puntuale come il cambio di stagione era arrivato il dibattito sui «transfughi». Settanta cambi di casacca in un quinquennio, dodici migrati dalla CdL all'Unione nella prima metà del 2005. Soprattutto da Forza Italia e dall'Udc. Approdi preferiti: l'Udeur e la Margherita.

La sorte non arde a tutti: desaparecidi i deputati ex azzurri poi udeurini Nuvoli, Iannuccilli, Boriello e Oricchio. Non rieletto il senatore Fi Filadelfio Basile passato con Dl. Tornato a fare l'avvocato Ciro Falanga, bon vivant di Torre del Greco che da berlusconiano si fece Repubblicano Europeo. È invece nella pattuglia di onorevoli ulivisti l'ex uddiciana Dorina Bianchi, relatrice della Legge 40 passata alla Margherita e ora vicepresidente della Commissione Affari Sociali. Al Senato, milita nel gruppo misto Pietro Fuda, ex assessore forzista e presidente di

centrodestra della Provincia di Reggio Calabria, eletto con il Codacons e frutto dello «strappo» tra Largo del Nazareno e il «governatore» calabrese Loiero. E poiché all'origine della querelle margheritina c'erano le liste elettorali fatte da Franco Marini, ecco che Fuda si ritrovò sospettato durante la «notte dei Franceschi», la sofferta elezione del lupo marsicano a Palazzo Madama. Quella volta i «franceschi tiratori» rimasero ignoti e la vicenda, più o meno, finì bene. Emblematica, e finita invece nel nulla, la parabola dell'abruzzese Rocco Salini: il sottosegretario che ballò 41 giorni. Deputato forzista scontento, stava mettendo su un piccolo terzo polo per le Regionali quando Berlusconi lo dissuase offrendogli un sottosegretariato. Purtroppo per lui, a breve il governo entrò in crisi, il Berlusconi Bis giurò dopo il voto e fu depennato. «Inelegante» sbottò Salini. «Immorale» bollò la vicenda Di Pietro. Un passaggio con Mastella, poi l'oblio. «La transumanza delle pecore è un fenomeno naturale» diceva un anno fa l'ulivista Pierluigi Mantini «quella dei politici alla ricerca di pascoli sempre verdi è una patologia». Mastella, spesso nel mirino, si indignava: «Se vengono da me sono voltagabbana, da altri sono il figliol prodigo». Romano Prodi auspica una «fase di decantazione», fermi un giro insomma.



Il senatore Sergio De Gregorio ANSA/PAT

RAI

«Si valorizzano i Minoli e i La Porta»

ROMA «Concordo con Fassino quando dice no alle nomine balneari, che durano qualche mese, perché la Rai è una grande azienda che ha bisogno di certezze e di un assetto definitivo». Lo sottolinea il responsabile comunicazione dei Verdi, Marco Lion che lancia il monito all'Unione perché, avendo come stella polare il rilancio della Rai, «si esca dalle logiche della lottizzazione e si stabiliscano come criteri, per tutte le scelte, la professionalità e la competenza». In particolare, secondo Lion, è bene «recuperare le grandi professionalità di cui la Rai è ricca, sia per le reti che per i tg: è questo l'orizzonte in cui muoversi». «Pensando a professionisti come Minoli, La Porta ma anche molti altri - spiega Lion - non vedo perché dovrebbero essere messi da parte».

TV PUBBLICA

Rai ancora senza un direttore generale con pieni poteri
Lunedì incontro Petruccioli-Tesoro. Verso la soluzione Cappon

Nulla di fatto: per un nuovo direttore generale Viale Mazzini deve ancora attendere. Lunedì il presidente Rai, Claudio Petruccioli, avrà un nuovo colloquio al ministero del Tesoro (azionista Rai) in previsione dell'assemblea dei soci il 15 giugno. Ieri i consiglieri Curzi e Urbani hanno «sondato» la possibilità che l'attuale Dg in aspettativa, Alfredo Meocci, accettasse un nuovo incarico. Ma la proposta di dirigere RaiCorporate dagli Usa non è piaciuta al Dg veronese, propenso a aspettare il 7 luglio, quando il Tar deciderà se so-

spendere o no la sentenza di incompatibilità. Le soluzioni che saranno prospettate nell'incontro tra Petruccioli e il Tesoro potrebbero essere tre. Spingere per un nuovo Dg indicato dal Tesoro, trovando a Viale Mazzini una soluzione accettata da Meocci; anche nell'Unione si sarebbe trovato l'accordo sul nome di Claudio Cappon, più che su Antonello Perricone. Seconda ipotesi: il Tesoro potrebbe nominare un vicedirettore tecnico con poteri di firma, in attesa del Tar. Terza: non fare nulla fino al 7 luglio. La Rai re-

sterrebbe nel pantano, tanto più che il Tar potrebbe rinviare la sentenza a settembre. «Eviteremo un'estate di nomine balneari», assicura il segretario Ds Fassino, e «i nomi non saranno scelti in base all'appartenenza politica: si sceglie sulla competenza, la professionalità». Nel Cda resta una maggioranza di centrodestra. Ieri però è stata votata una delibera sulla qualità, dopo il flop degli «Oscar della moda» appaltati all'esterno e trasmessi a «cassetta chiusa» su Rai1. Contrario solo Petroni, Fl.

Natalia Lombardo



Promotori



Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura
di Reggio Emilia



Provincia
di Reggio Emilia



Enoteca Regionale
Emilia Romagna



Consorzio Promozione
Vini Reggiani



Consorzio Marchio Storico dei
Lambruschi Modenesi

Main Sponsor



I vincitori del 10° Palio dei Vini Frizzanti "Matilde di Canossa - Ghirlandina d'Oro"

25-27 Maggio 2006 - Best Western Premier Classic Hotel - Reggio Emilia

PREMIO SPECIALE "MATILDE DI CANOSSA GHIRLANDINA D'ORO 2006"

ARIOLA SRL - CALICELLA DI PILASTRO LANGHIRANO (PR)

COLLI DI PARMA MALVASIA "FORTE RIGONI" 2004 - COLLI DI PARMA SAUVIGNON "FORTE RIGONI" 2005
EMILIA MALVASIA "FORTE RIGONI" 2005

MEDAGLIE D'ORO

VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA

Per ogni denominazione di origine controllata e per ogni gruppo di vini ad indicazione geografica tipica è stata conferita una Medaglia d'Oro al vino frizzante che ha conseguito il punteggio maggiore. Per le denominazioni di origine controllate Prosecco di Conegliano Valdobbiadene e Reggiano sono state assegnate due medaglie d'oro ex-aequo, in quanto i vini hanno conseguito lo stesso punteggio.

• COLLI BOLOGNESI PIGNOLETTO 2005

AZ. AGR. TIZZANO SRL CASALECCHIO DI RENO (BO)

• COLLI DI PARMA MALVASIA "FORTE RIGONI" 2004

ARIOLA SRL - CALICELLA DI PILASTRO LANGHIRANO (PR)

• COLLI DI SCANDIANO E DI CANOSSA LAMBRUSCO

GRASPAROSSA 2005

CANTINE DUE TORRI NELLA VAL D'ENZA

MONTECCHIO EMILIA (RE)

• COLLI PIACENTINI MALVASIA 2005

AZ. AGR. MANARA S.S. - ZIANO PIACENTINO (PC)

• LAMBRUSCO DI SORBARA "ELLI BELLEI" 2005

SOC. AGR. PEZZUOLI S.S. - MARANELLO (MO)

• LAMBRUSCO GRASPAROSSA DI CASTELVETRO

"L'ACINO" 2005

AZ. AGR. VITVINICOLA CORTE MANZINI - CASTELVETRO (MO)

• LAMBRUSCO MANTOVANO "CORTE SOLE" 2005

VINICOLA DECORDI DEL BORGO IMPERIALE - CORTESOLE

SOLAROLO DI MOTTA BALUFFI (CR)

• LAMBRUSCO SALAMINO DI SANTA CROCE

"TRADIZIONE" 2005

CANTINA DI S. CROCE SOC. AGR. COOP. - CARPI (MO)

• OLTREPO PAVESE PINOT NERO VINIFICATO IN BIANCO

"CORTE SOLE" 2005

VINICOLA DECORDI DEL BORGO IMPERIALE - CORTESOLE

SOLAROLO DI MOTTA BALUFFI (CR)

• PROSECCO DI CONEGLIANO VALDOBBIADENE

"SPAGO" 2005

SPUMANTI BORTOLIN ANGELO SNC - VALDOBBIADENE (TV)

• PROSECCO DI CONEGLIANO VALDOBBIADENE 2005

TOFFOLI VINCENZO AZIENDA AGRICOLA - REFRENTOLO (TV)

• REGGIANO LAMBRUSCO 2005

AZ. AGR. MORO - S. ILARIO D'ENZA (RE)

• REGGIANO LAMBRUSCO "CANTINE D'EMILIA" 2005

CANT. COOP. RIUNITE - CAMPEGINE (RE)

• RENO MONTUNI 2005

AZ. AGR. BASSI LUIGI - CALDERARA DI RENO (BO)

VINI A INDICAZIONE GEOGRAFICA TIPICA

Per l'Indicazione Geografica Tipica riferita ai vini bianchi secchi e semiseccati aromatici sono state conferite due medaglie in quanto i vini hanno conseguito lo stesso punteggio

• EMILIA FORTANA DOLCE "FORTANINA LA LUNA" 2005

CANTINE CECI SPA - TORRILE (PR)

• EMILIA LAMBRUSCO "ANTICA OSTERIA" 2005

MEDICI ERMETE E FIGLI SRL - REGGIO EMILIA (RE)

• EMILIA MALVASIA "FORTE RIGONI" 2005

ARIOLA SRL - CALICELLA DI PILASTRO LANGHIRANO (PR)

• EMILIA MALVASIA "BORGO IMPERIALE" 2005

VINICOLA DECORDI DEL BORGO IMPERIALE - CORTESOLE

SOLAROLO DI MOTTA BALUFFI (CR)

• MODENA LAMBRUSCO ROSATO 2005

CANTINE GIUBERTONI SNC - SAN NICOLÒ PO (MN)

• VENETO PINOT BIANCO "MASCIO" 2005

CANT. COOP. RIUNITE - CAMPEGINE (RE)

E LA FESTA CONTINUA CON...

LA GRANDE FESTA
del Palio
17-18 GIUGNO 2006.

Un intero week end realizzato nell'ampia Piazza della Vittoria in centro a Reggio Emilia. Sarà occasione per promuovere i vini finalisti del Palio ma anche tutti i prodotti enogastronomici del territorio. Le Cantine, le aziende della gastronomia locale, gli Enti e le Associazioni di promozione territoriale, i Consorzi di Prodotti Tipici, presenteranno servizi e prodotti con degustazione e vendita. Un appuntamento di grande richiamo popolare per promuovere non solo le eccellenze enogastronomiche, ma anche per vivere il territorio, inteso come patrimonio turistico, culturale e produttivo.

Sabato 17 -

Megaschermo per la proiezione della partita di calcio Italia-USA e collegamento webcam con le comunità italiane di New York e Dusseldorf

Manovra, perchè non iniziamo dagli evasori fiscali?

Allo studio interventi contro l'elusione dell'Iva Taglio del costo dei farmaci per ridurre la spesa

di Laura Matteucci / Milano

SVILUPPO Stretta fiscale, tagli di spesa e misure per sostenere la crescita e ripianare il disastro dei conti pubblici. Mentre il viceministro con delega alle Finanze Vincenzo Visco ha allo studio una serie di contro-

misure per l'evasione contributiva, si «scopre» che già solo applicando gli studi di settore alle grandi imprese si potrebbero recuperare oltre 5 miliardi di imposte evase. Un'ipotesi sostenuta da «Lo sportello del contribuente», che denuncia: «su oltre 700mila società di capitali circa il 50% presenta bilanci in rosso e non paga le imposte, e altre 200mila dichiarano redditi inferiori a quelli di un lavoratore dipendente (26mila euro lordi)».

Riportando anche il plauso di Jean-Claude Trichet, il governatore della Banca centrale europea. A proposito: ieri la Bce ha rialzato il costo del denaro di altri 25 punti base, una decisione che rende ancora più urgente una manovra correttiva dei conti», come dichiara il senatore dell'Ulivo Natale D'Amico, componente della Commissione Finanze.

La manovra inizia dunque a prendere forma. Obiettivo, un pacchetto di misure in grado di riportare il deficit sotto il 4% già nel 2006, senza però deprimere la crescita,

I conti economici					
Anno 2005 (variazioni % rispetto all'anno precedente)					
PRODOTTO INTERNO LORDO*					
0,4			0,0		0,0
-0,2		-0,1		-0,2	
UNITÀ DI LAVORO					
0,2					
-0,2		-0,3		-0,1	
PIL PER UNITÀ DI LAVORO*					
0,0	0,3	0,2	0,1	1,1	0,4
SPESA DELLE FAMIGLIE PER CONSUMI FINALI*					
0,1	0,6	0,4	0,3	0,0	0,2
Nord-Ovest	Nord-Est	Centro-Nord	Centro-Sud	Sud	ITALIA
SPESE PER CONSUMI FINALI*					
-0,1	0,2	-0,1	0,0	-0,3	-0,1

di cui stamattina inizierà a discutere il Consiglio dei ministri. Il ventaglio è ampio. Se l'ipotesi di un aumento dell'Iva sembra accantonata, prende quota la possibilità di intervenire sull'elusione dell'Iva, che ogni anno genera mancati incassi per 20 miliardi di euro. Si punterebbe a stanare irregolarità nelle immatricolazioni, nelle compravendite immobiliari e nelle piccole imprese.



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

Si fanno due conti anche su un'altra misura caldeggiata innanzitutto dal sottosegretario al Tesoro Alfiero Grandi e dal presidente della Commissione Bilancio Enrico Morando: il blocco del secondo modulo della riforma Tremonti, che prevede una riduzione delle aliquote fiscali per i redditi più alti. In totale, si recupererebbero 6 miliardi per finanziare buona parte della riduzione del cuneo fiscale e contributivo (10 miliardi). «Apprezzo - dice Morando - l'intenzione del governo di presentare il Dpef e, in quel contesto, anche la manovra correttiva. È importante rendere chiare le prospettive economiche per i prossimi anni».

Ieri, intanto, è stata decisa una temporanea riduzione del 5% del prezzo dei farmaci dispensati dal servizio sanitario nazionale, che consentirà di ripianare quest'anno lo sfondamento del tetto di spesa farmaceutica programmato del 2005, per la quota del 60% a carico dei privati. La decisione è stata assunta dal consiglio di amministrazione dell'Aifa. Decisa anche una revisione del prontuario che prevede una riduzione fino al 12% del prezzo dei medicinali che registrando aumenti superiori alla media. Restano poi alcuni interventi già decisi dal governo o in via di definizione, dal contenimento della spesa sanitaria alla riduzione del 10% almeno delle consulenze dei ministri, al possibile aumento della tassazione dei Suv, gli Sport utility vehicles.

BANKITALIA

Sancita la pace sul contratto interno

Pace sul contratto interno al prezzo di 42mila euro o poco più. In via Nazionale sta per scendere definitivamente il sipario sull'era Fazio, compresa la parte relativa alla gestione e ai rapporti interni con il personale, non sempre idilliaci.

Oggi verrà messa ufficialmente la parola fine al lungo braccio di ferro giudiziario tra i vertici della Banca d'Italia e i sindacati interni sulla modifica unilaterale del contratto del personale voluta dall'ex governatore ne che era costato ai vertici dell'istituto centrale una condanna per comportamento antisindacale.

La pace tra le parti, in realtà, dal punto di vista «politico» era già stata sancita qualche tempo fa con la decisione del nuovo numero uno di Palazzo Koch, Mario Draghi, di ritirare il ricorso contro la sentenza che ha condannato la Banca centrale per comportamento antisindacale.

Dal punto di vista processuale, tuttavia, il caso verrà archiviato soltanto nella giornata di oggi, quando si terrà l'udienza conclusiva della vicenda.

Gli avvocati di Bankitalia presenteranno la rinuncia che verrà accettata dai legali dei sette sindacati che si erano costituiti in giudizio contro la decisione di Antonio Fazio: Cgil, Cisl, Cida, Sindirrettivo Cida Bankitalia, Falbi, Sibe, e Fabi.

I termini della transazione, che pone fine alla vicenda giudiziaria dopo l'intesa del governatore con le sette sigle sindacali, sono presto sintetizzate. La Banca d'Italia si è impegnata a versare, a ciascuna organizzazione che rappresenta i dipendenti di via Nazionale e filiali, 6mila euro di spese legali. A questi 6 mila euro vanno sommate altre piccole voci, per un totale che supera i 42 mila euro complessivi.

PAROLE E NUMERI Il ministro dell'Economia rifà i conti, l'Europa aspetta e intanto il fronte interno si divide, salvo riconoscere che sarebbero necessari risanamento e giustizia

Il centrosinistra di governo alla prova di «sviluppisti» e «rigoristi» uniti nella lotta

di Oreste Pivetta / Milano

Nel ballo di milioni in euro e di percentuali l'ex ministro Tremonti trova modo di dar la colpa agli altri e di coniare il nuovo reato: «millantato deficit». Purtroppo un'altra volta l'ex ministro non ha ragione: il deficit è deficit, agli «altri» tocca rimediare. Questo si capisce, ma, purtroppo, comincia subito dopo il travaglio a proposito della cura. Cominciano cioè gli interrogativi: manovra sì, manovra no. Padoa-Schioppa la vuole, i ministri si dividono, i professori si lacerano. Neppure le affermazioni canoniche, «con lo sviluppo s'aggiustano anche i conti, se sale il pil il rapporto col deficit migliora», per quanto ovvie sono condivise dal centrosinistra unanime, perché giustamente Emma Bonino ricorda che «non c'è sviluppo senza rigore».

«Rigore» è l'argomento dei manovratori, «sviluppo» è il cardine del ragionamento di ogni oppositore. Nel contrasto si misurano opinioni come le seguenti: il ministro competente, Pierluigi Bersani spiega che «un risanamento fatto perbene è già sviluppo», calcando «perbene», fiduciosa bionomia emiliana, gli risponde Gloria Buffo, ala sinistra del centro di sinistra, che «hanno ragione i sindacati, la manovra bis è un errore per ragioni economiche, visto che la ripresa diventa più difficile se si deprimono i consumi, e per ragioni politiche, perché dopo questi anni vanno premiate i lavoratori...».



Gloria Buffo Archivio Unità

Gloria Buffo:
«Hanno ragione i sindacati: un errore per ragioni politiche ed economiche»

che sono quelli di esaltare, non di smorzare i primi segni di ripresa». Anche l'Unità ha partecipato alla discussione. Dividendosi. Ferdinando Targetti ha scritto (ieri) che la manovra va fatta, dettagliando le ragioni e alla fine spiegando che «il contenimento delle voci di spesa pubblica va tuttavia coniugato con obiettivi di equità sociale» e lasciando lì tra le righe una bomba, una mina antiuomo dimenticata sotto la sabbia: «Bisogna cominciare a pensare... ad un contenimento delle prestazioni delle grandi voci di spesa come quella previdenziale, ad esempio con un allungamento dell'età pensionabile...».



Franco Giordano Foto Ansa

Franco Giordano:
«Un atto di coraggio... Colpire le grandi rendite, tagliare il cuneo fiscale»

Paolo Leon ha scritto l'altro ieri che una manovra adesso avrebbe effetti negativi sulla timidissima ripresa economica, non ci atterrà a sconfiggere il precariato (neppure nell'amministrazione pubblica). Occorrerà tempo per risanare e già immaginava il professor Leon un certissimo lavoro di controllo «allo scopo di ridurre le cose inutili, aumentare quelle utili...». Poi ammoniva: non si deve ripetere l'errore di molti governi del centrosinistra, dal 1963 in poi: prima il sangue, poi verso la fine legislatura, i confetti... Argomentando: non c'è relazione logica tra l'equilibrio della finanza pubblica e la futura crescita del Pil. Concludeva con l'Unione europea: non è necessario offrire sacrifici umani, bastano politiche ben costruite.

La manovra è per ora di illusioni, congetture, idee che si leggono qui e là. Una sintesi direbbe che il nuovo governo, per manovrare, vorrebbe tagliare le auto blu e gli staff ministeriali, colpire le rendite finanziarie e i redditi più alti cancellando il secondo modulo di riduzione dell'Irpef, battere l'evasione dell'Iva (anche i fuoristrada immatricolati come un autocarro, ad esempio), anticipare la riduzione del cuneo fiscale, sconti per le aziende che assumono a tempo indeterminato, persino aiuti alla ricerca... Sarà rigore? Sarà sviluppo? Almeno non si legge di condoni, forse perché non c'è null'altro da condonare. Forse solo l'agonismo dei nostri parlamentari.

L'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **L'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084,11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Martedì 6 giugno 2006

RAFFAELE MODUGNO
È volato via. Ciao Raf.

Ciao

RAFFAELE
Marianosa e i tuoi figli

Ciao

PAPÀ
Aurora, Diego e Matteo

Per Necrologie Adesioni Anniversari

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

L'allontanamento sarebbe stato annunciato dagli stessi bambini che non volevano lasciare la mamma

È stato istituito un numero verde per le segnalazioni: 800.33.92.29

«Qualcuno copre la fuga di Francesco e Salvatore»

Gravina di Puglia, dopo 72 ore ancora vane le ricerche dei due piccoli scappati dalla casa del padre
Gli inquirenti: impossibile che stiano in giro da soli per così tanto tempo. Ieri interrogata la madre

■ / Gravina di Puglia (Ba)

ANCORA IN FUGA. Oppure nascosti, magari aiutati da qualche parente stretto. Da 72 ore Francesco e Salvatore, i due fratellini di Gravina di Puglia, continuano a sfuggire alla «caccia» delle forze dell'ordine. Sono «scomparsi» da lunedì sera, scappando dalla ca-

sa del padre cui erano stati affidati dopo la separazione dei genitori. Una «fuga» annunciata dagli stessi ragazzini - come avrebbero raccontato alcuni amici - che proprio non ne volevano sapere di restare lontano dalla madre e dalla sorella di 15 anni. Sotto lo stesso tetto con il padre e soprattutto con la sua compagna era diventato insopportabile, ogni giorno di più. E allora via.

Non è la prima volta che scappano, s'è saputo. Certo è che stavolta i due hanno gironzolato un bel po' per il paese: li hanno avvistati almeno tre volte, e loro puntualmente se la sono data a gambe gridando «eccoli, via, via». Ma quello che a un certo punto poteva essere sembrato una specie di guardia e ladri con cui i Francesco e Salvatore, 13 e 11 anni, «giocavano» con chi cercava di riprenderli, comincia a preoccupare gli inquirenti. Troppo tempo da soli. Troppo. Arriva la paura. Le forze dell'ordine, anche con l'impiego di unità cinofile e di un elicottero, speleologi, sommozzatori, uomini del corpo forestale dello Stato e tanti volontari hanno ispezionato in lungo e in largo la gravina del paese, ossia quel crepaccio ricco di vegetazione e di grotte che, stretto tra le rocce, attraversa Gravina in Puglia dandole il nome. Magari un incidente. Oppure una fuga organizzata e ormai «coperta» da qualche adulto. «Sembrirebbe difficile a questo punto, dopo tre giorni, che siano da soli in giro. L'ipotesi della fuga volontaria senza aiuto è la meno probabile e plausibile», ha spiegato il capo della Squadra Mobile della questura di Bari, Luigi Liguori, che, insieme al Pm Antonino Lupo, ha incontrato i giornalisti per fare il punto della situazione sulle indagini relative alla scomparsa dei due fratellini. «Stiamo continuando le indagini e le ricerche in ogni direzione e in ogni luogo - hanno concluso - al momento non c'è nessuna novità». In realtà ieri una pista è stata ten-

tata. Destinazione Santeramo in colle - un altro paese della Puglia barese - dove vive la madre. La polizia ieri pomeriggio ha lungamente ascoltato la donna - Rosa Carlucci -, mentre accertamenti e sopralluoghi sono stati compiuti anche in altri comuni della zona dove vivono parenti e conoscenti dei piccoli. Non si è saputo se gli investigatori abbiano trovato elementi utili alle ricerche, e a confermare l'ipotesi dell'allontanamento volontario o suggerito e pilotato; certamente Francesco e Salvatore non sono stati trovati, e il particolare ha aumentato l'angoscia della comunità.

Il comando provinciale dei carabinieri di Bari, in una nota, ha invitato i cittadini in possesso di «notizie utili» sulla scomparsa a riferirle al 112, «tenuto conto della capillarità dell'Arma su tutto il territorio». «Questo permette - viene spiegato - l'immediato e tempestivo arrivo dei militari in ogni luogo». Nel comunicato



I sommozzatori della Polizia di Stato ieri durante le ricerche di Francesco e Salvatore. Foto di Luca Turi/Ansa

l'Arma ricorda che «per la ricerca dei due minorenni stanno giungendo a Gravina in Puglia militari dei battaglioni» di stanza in diverse città italiane, «che vanno ad aggiungersi alle unità cinofile, subacquee, sezioni investigative scientifiche, e a un elicottero in possesso di sistema eli-video wescam, che può leg-

gere la targa di un'autovettura dalla distanza di un chilometro e può operare di notte perché in possesso di visori agli infrarossi».

È stato anche istituito un numero verde (800.33.92.29) per raccogliere eventuali segnalazioni. Solidarietà a genitori dei ragazzini è stata espressa ieri dal mini-

stro delle politiche per la famiglia, Rosy Bindi, che in una telefonata al prefetto di Bari, Carlo Schilardi, si è augurata che i ragazzini possano tornare presto a casa. «Ci sarà modo - ha aggiunto il ministro - per affrontare e trovare una buona soluzione ai motivi che hanno provocato la loro fuga».

Docente di Psicologia dinamica all'Università di Pavia

SILVIA VEGETTI FINZI

«Con il loro gesto chiedono aiuto e attenzione»



■ di Rosa Praticò / Roma

«Un grido per non essere più invisibili». Silvia Vegetti Finzi - psicologa e docente di Psicologia dinamica all'Università di Pavia - di storie come quella di Francesco e Salvatore ne ha sentite tante. Storie diverse e allo stesso tempo uguali. Storie di famiglie divise e di solitudine. Più di 150 le ha raccolte nel suo ultimo libro *Quando i genitori si dividono* (Mondadori, 2005).

È possibile che due ragazzini di 13 e 11 anni abbiano deciso di fuggire da casa per reagire alla separazione dei genitori?

«Certo. È una richiesta di aiuto. Quando i figli scelgono dei comportamenti associati, come scappare, vogliono attirare l'attenzione sul loro malessere, sul disagio che stanno provando».

Pochi giorni fa c'è stata la

sentenza che li ha affidati definitivamente al padre. Per qualcuno proprio questa decisione li avrebbe spinti a scappare...

«Sì, la sentenza potrebbe aver scatenato una reazione del genere. Non dimentichiamo che i due fratellini avevano alle spalle una situazione logorante. Una causa di separazione che si trascina da dieci anni. Cinque anni in comunità. Poi, prima dell'affidamento definitivo, quello provvisorio al padre. Io non so se i ragazzi hanno avuto un'assistenza psicologica adeguata. Spesso i genitori, presi dai loro problemi tendono a minimizzare le difficoltà dei figli. Pensiamo anche al padre di Francesco e Salvatore. Ha dichiarato che i piccoli stavano bene con la sua nuova compagna: è un modo per non vedere un disagio che comunque c'è».

Cosa accade nella testa di un bambino o adolescente quando i suoi si dividono?

«Avviene anche una separazione dalla propria identità. Perché il padre e la madre non sono solo figure fisiche, sono punti di riferimento interni. Per questo spesso i figli di separati, quando parlano di sé, usano delle metafore chirurgiche per indicare la loro situazione: ferita, lesione».

In questo caso la ferita era doppia. I due fratellini erano stati affidati al padre mentre la sorella alla madre...

«C'è la separazione nella separazione. La fuga, se di questo si è trattato, nasconde anche un desiderio di riunire tutta la famiglia che non viene mai superato. In più Francesco e Salvatore erano passati per la comunità. Cosa che accresce il senso di abbandono. Dovremmo trovare soluzioni alternative. Oggi abbiamo il 50% delle famiglie separate ma siamo culturalmente impreparati a gestire questa situazione. Anche perché siamo passati dallo slogan "meglio litigare che dividersi" a quello "meglio dividersi che litigare". Forme di semplificazione che eludono la complessità dei problemi».

Torino, domani il corteo di anarchici e Rifondazione

■ di Tonino Cassarà

11 giugno 2005, coltelli e bastoni alla mano, una squadraccia fascista si introduce notte tempo all'interno del Barocchio, lo storico centro sociale all'estrema periferia ovest di Torino. Due giovani restano gravemente feriti: uno, con l'intestino trapassato da un fendente, deve essere operato d'urgenza.

18 giugno 2005, si organizza un corteo per denunciare l'aggressione fascista. Nella centralissima Via Po scoppiano però degli scontri: alcuni tavolini vengono buttati in strada, qualche cassonetto viene dato alle fiamme. Due manifestanti sono arrestati. Nelle settimane successive finiscono in manette altri 8 giovani. 10 giugno 2006, per ricordare quei fatti e «rompere il muro del silenzio», la Federazione Anarchica Italiana organizza una manifestazione cittadina a cui aderiscono numerose sigle. Tra que-

ste Cub, Loc e Prc. Il corteo, che nel pomeriggio di domani partirà dalla stazione di Porta Susa, nelle intenzioni degli organizzatori, «oltre a ricordare i gravissimi fatti del Barocchio, serve anche a comunicare alla città che il prossimo 27 giugno inizierà il processo a carico dei 10 compagni arrestati: su di loro pende la gravissima accusa di devastazione e saccheggio e rischiano dagli 8 ai 15 anni di carcere».

Ieri il quotidiano *Libero*, riportando la notizia della manifestazione, ha scelto il seguente titolo: «Anche Rifondazione al cor-

Il segretario torinese di Prc: «Partecipiamo per impedire qualsiasi forma di provocazione»

teo no global contro il sindaco».

«Noi partecipiamo - dice il segretario torinese di Rifondazione, Gianni Favaro - perché siamo molto preoccupati che diventi prassi l'uso del gravissimo reato di devastazione per fare pulizia del dissenso sociale. E, attraverso la nostra presenza, vogliamo anche impedire che possa passare qualsiasi forma di provocazione. Ma, mi stupirebbe molto il fatto che *Libero* possa capire questioni così delicate».

«La nostra - dice Maria Matteo della Fai - sarà una manifestazione pacifica. Noi non vogliamo di sicuro alcun disordine o devastazione, e, a meno che non lo vogliano le "forze del disordine", non ne succederanno perché il nostro intento è quello di denunciare una torsione del diritto che mira ad utilizzare, a partire dal processo ai dieci compagni, un reato da tempi di guerra per le manifestazioni di piazza».

Strage di Marzabotto al via il processo agli Ss

BOLOGNA Le prove che inchiodavano i responsabili di quelle stragi lungo la Linea Gotica, fra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944, furono per decenni colpevolmente occultate nell'Armadio della vergogna di palazzo Cesi, sede della Procura generale militare. Ma con sessantadue anni di ritardo, e il pericolo che cadesse irrimediabilmente nell'oblio, ieri il processo per gli eccidi di Marzabotto, sull'appennino bolognese, ha finalmente aperto i battenti a La Spezia.

Come richiesto dal pm Marco De Paolis, nel processo sono confluiti due filoni d'inchiesta. Diciannove gli imputati ultraottantenni, ex membri della famigerata sedicesima Panzergranadier delle Ss, che nei prossimi mesi saranno messi alla sbarra per i crimini commessi fra Marzabotto, Grizzana e Monzuno nell'ultimo autunno di guerra. Depennato dalla lista degli imputati l'ex caporale Werner Ebert, morto il 6 maggio scorso: per lui è stata disposta l'estinzione del reato per de-

cesso. Anche se l'uomo si era sempre dichiarato innocente. Salvo invece a 82 il numero dei privati cittadini che si sono costituiti parte civile al processo, insieme al Comune di Marzabotto, alla Provincia di Bologna, alla Regione Emilia-Romagna, e alla Presidenza del consiglio.

Fissata per il 3 luglio la prossima udienza: da qui a fine ottobre verranno ascoltati oltre trecento testimoni. Per arrivare alla sentenza entro la fine dell'anno. E paradossalmente, il ritardo della giustizia è stato sottolineato dal difensore di un imputato, l'avvocato Nicola Canestrini. Il quale ha chiamato in causa lo Stato italiano come correo, per aver occultato i fascicoli relativi alle stragi. Secca la replica dell'avvocatura dello Stato: «Se abbiamo fatto riferimento all'occultamento è perché con una commissione d'inchiesta lo Stato si è impegnato a chiarire le cause. Ma la grave offesa arrecata deve trovare una primo risarcimento attraverso il processo».

Giulia Gentile

MILANO

Liberalismo e tecnologia: «Premio internazionale alla Libertà» assegnato a Jamshidie, Matteucci, Volta e Rizzolatti

Ieri sera al Castello Sforzesco di Milano si è svolta la quarta edizione del Premio internazionale alla Libertà, che ogni anno porta alla ribalta gli ideali del liberalismo e la loro applicazione nello sviluppo e nella trasformazione pacifica delle società moderne. Ospite d'eccezione il giornalista dissidente iraniano Iraj Jamshidie, voce libera di un paese sempre più schiacciato tra fondamentalismo religioso e repressione politica. Per questo Società Libera, l'associazione culturale promotrice della manifestazione con l'alto patronato del Presidente della Repubblica (che sarà trasmessa su Rai2), ha deciso di conferirgli il Premio speciale per

la Libertà: riconoscimento di una vita spesa nell'affermazione del diritto d'informazione. Nato in Iran nel 1949, a soli ventiquattro anni viene condannato a morte sotto il regno dello Scià. Rimane in prigione fino al 1978 quando, a seguito delle pressioni di numerose organizzazioni internazionali, viene scarcerato: nel periodo che precede la rivoluzione islamica fonda due riviste e pubblica la prima intervista di un giornalista iraniano all'imam Khomeini. Scoppia la rivoluzione khomeinista e bastano pochi mesi perché sia costretto ad interrompere la sua attività. Poi fonda tre quotidiani finanziari: Abrar, Akhbar e Asia che raggiunge la tiratura più

alta per un quotidiano economico in Medio Oriente, diffuso anche in Dubai ed Afghanistan. Arrestato nel 2003, con alcuni familiari, il quotidiano Asia viene chiuso. Riprende a pubblicarlo dopo tredici mesi di detenzione ma la pubblicazione viene interrotta per cinque volte: l'ultima nel gennaio 2006. Gli altri Premi per la Libertà sono stati conferiti a: Nicola Matteucci, tra i fondatori dell'associazione Il Mulino, a Romano Volta, ingegnere specializzato nella ricerca sui sensori ottico-elettronici, fondatore di Datatologic, a Giacomo Rizzolatti, professore di Fisiologia umana all'Università di Parma e scopritore dei neuroni specchio.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 8 giugno					
NAZIONALE	34	83	79	81	82
BARI	69	13	67	8	38
CAGLIARI	7	54	51	78	4
FIRENZE	5	79	44	20	83
GENOVA	81	80	64	46	67
MILANO	74	12	87	55	49
NAPOLI	66	80	62	47	32
PALERMO	42	2	32	4	6
ROMA	51	2	74	39	22
TORINO	63	47	32	34	56
VENEZIA	22	17	83	87	6

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
5	42	51	66	69	74	22 34
Montepremi						3.237.419,04
Nessun 6 Jackpot	€	4.278.974,35	5 + stella	nessun 5		
Nessun 5+1	€		4 + stella	€ 47.714,00		
Vincono con punti 5	€	49.806,45	3 + stella	€ 1.217,00		
Vincono con punti 4	€	477,14	2 + stella	€ 100,00		
Vincono con punti 3	€	12,17	1 + stella	€ 10,00		
			0 + stella	€ 5,00		

www.csrta.org

Cooperazione non competizione

Una nuova politica estera di pace.

Marcon, Santinelli, Pema, Carrino, Alberti, Salinari, Dioli, Rossi, Giordana, Zoratti, De Marzo, Onorati, Riboldi, Agnoletto, Siniscalchi, Mellilla

Energia. Latouche, Masullo, Cacciari

Le metropoli degli slums. Mike Davis

IL MENSILE È IN EDICOLA 100 PAGINE € 4 [6 CON IL SETTIMANALE]

Preso il figlio di Ciancimino È caccia al tesoro del boss

Ai domiciliari per riciclaggio il rampollo dell'ex sindaco di Palermo
Traffici estesi fino a New York, tracce anche nei pizzini di Provenzano

di Sandra Amurri

I PROCURATORI AGGIUNTI Pignatone e Lari avevano chiesto la custodia cautelare in carcere per Massimo Ciancimino, ma il gip Giovanni Scaduto, nonostante le accuse - riciclaggio, reimpiego di capitali di provenienza illecita, fittizia intestazione di beni - fossero pesanti, ha

deciso per i domiciliari. Così il figlio dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, condannato per mafia in quanto ritenuto il grande burattinaio degli appalti e della speculazione edilizia, morto a Roma il 19 novembre del '92 dove viveva in un attico che si affacciava su Piazza di Spagna, è «rinchiuso» nella sua reggia dorata, una villa mozzafiato nel cuore di Palermo, confortato da una folta schiera di serviti. Con lui è stato arrestato anche l'avvocato internazionalista Giorgio Ghiron con studio a Roma, Napoli, Londra e New York. Un'indagine lunga e complessa - alla quale lavorano i carabinieri del Nucleo operativo e i finanziari del Nucleo speciale di polizia valutaria - che ricostruisce la mappa del riciclaggio e svela i nomi dei cosiddetti «colletti

bianchi». Una mappa che dalla Sicilia tocca Olanda, Portogallo, Spagna, supera i confini dell'ex Unione Sovietica e arriva a New York. Una miriade di società per ripulire i soldi sporchi provenienti dai traffici illeciti ed immetterli nell'economia legale. Un'indagine che ha trovato riscontro nei pizzini inviati a Provenzano dal superlatitante di Trapani, Matteo Messina Denaro, rinvenuti nel covo di Montagna dei cavalli dove *ziu Binu* è stato catturato. Nel primo (ottobre 2003) e nel secondo (febbraio 2004) i riferimenti a Ciancimino junior erano chiarissimi: «Uno dei figli del suo paesano morto (Ciancimino era figlio di un barbiere di Corleone, ndr) questo figlio sta a Roma - scrive Messina Denaro - sa di aver rubato soldi non suoi e di sicuro si è divertito a Roma visto che abita là». I soldi rubati, 250 milioni di euro, cui si riferisce sono il pizzo pagato dall'impresa che aveva eseguito i lavori della metanizzazione nella provincia di Alcamo, soldi che sarebbero dovuti andare alla famiglia mafiosa di Alcamo per il «mantenimento» delle famiglie

dei detenuti. Ma l'elemento che maggiormente ha richiamato l'interesse dei magistrati è stato quello che emergeva dalla preoccupazione di Matteo Messina di infastidire Provenzano, di mortificarlo nel parlargli di una vicenda così spiacevole riguardante il figlio di Ciancimino dimostrando, così l'esistenza di un rapporto tra l'ex sindaco e il capo di Cosa Nostra, che affondava le radici negli anni e in una stretta collaborazione.

«Io di ciò - scrive Messina Denaro a Provenzano - non dissi mai niente a lei perché capivo che si poteva solo mortificare della cosa e quindi ho preferito far morire il discorso. Ora glielo sto dicendo perché è lei stesso a chiedermelo caso contrario non avrei detto nulla, in fondo ognuno di noi risponde del proprio nome e della sua dignità. Ripeto, se lei non mi chiedeva non le avrei detto nulla, a volte certe cose è meglio non saperle così si evitano delusioni e dispiaceri ed erano questi che io all'epoca ho voluto evitare a lei. Ma comunque ritengo il discorso chiuso, se la vede lui con la sua coscienza». Soldi che sarebbero

Messina Denaro a Provenzano:
«Uno dei figli del suo paesano morto sa di aver rubato»

dovuti arrivare direttamente a Provenzano che li avrebbe dovuti «girare» a Matteo Messina Denaro, che, a sua volta, avrebbe dovuto consegnarli alla famiglia di Alcamo. «Secondo la nostra impostazione giuridica, confermata dalla Cassazione - spiega il procuratore aggiunto Sergio Lari - Vito Ciancimino trasmette i soldi illeciti in parte al figlio e in parte al commercialista Giovanni Lapis, che gestiva la società "Gas", anche lui coinvolto nell'inchiesta. Soldi che vengono poi reinvestiti». Accuse che il rampollo ha sempre respinto tanto da dichiarare all'indomani della notizia del sequestro dei pizzini che lo chiamavano in causa di sentirsi stretto in una morsa, da un lato Cosa Nostra e dall'altro la Procura di Palermo al punto da minacciare che se mai fosse stato arrestato avrebbe reso noto un documento scottante lasciati in eredità dal padre custodito in un luogo segreto, il famoso «papello». Il capo del Ros dei carabinieri Mario Mori si rivolse proprio a Massimo Ciancimino per incontrare il padre. L'obiettivo era quello di convincere don Vito a dare indicazioni utili per la cattura di Provenzano. Tutto questo accadeva a cavallo delle stragi del '92. Ciancimino si mostrò favorevole a fare da intermediario durante i tre incontri avvenuti ma quando si passò alle richieste avanzate dai boss Mori reagì con un scatto d'ira esclamando: «Ma lei mi vuole morto?». E i contatti tra i due si interruppero. Queste richieste sarebbero contenute proprio



Una foto del 1991 di Vito Ciancimino con suo figlio Massimo all'uscita dall'Ucciardone. Foto di Franco Lannino/Ansa

NELL'AULA BUNKER DELL'UCCIARDONE «L'istruttoria», il processo Fava diventa teatro

Il processo per la morte di Giuseppe Fava torna in forma teatrale nell'aula bunker dell'Ucciardone a Palermo. «L'istruttoria», il testo scritto dal figlio Claudio rielaborando gli atti di un processo (duecentotrentaquattro udienze, duecentosessanta testi ascoltati, seimila pagine di verbali) durato dieci anni, verrà ospitato oggi alle 17 nell'insolita cornice dell'aula di giustizia palermitana in una serata fuori tournée organizzata dall'Associazione Nazionale Magistrati.

«Sarà un modo - dice Claudio Fava, eurodeputato del Partito Socialista Europeo - per restituire verità e cittadinanza a quel processo e ai fatti che esso racconta».

Ma questo processo è anche un pretesto per raccontare un tempo e un luogo. Il tempo è quello dell'omicidio di Pippo Fava, assassinato dalla mafia davanti all'ingresso del Teatro Stabile di Catania il 5 gennaio 1984. Il luogo è la sua città che, nel racconto teatrale, diventa - di volta in volta - il luogo della ribellione e quello della rimozione. Una città capace di celebrare i propri morti, rispecchiarsi nella loro battaglia e di divorare al tempo stesso la memoria.

La regia dello spettacolo, che ha debuttato a gennaio al teatro Stabile di Catania, è curata da Ninni Bruschetta; sul «palcoscenico», Donatella Finocchiaro e Claudio Gioè. In scena anche le musiche dal vivo dei Dounia.

MARCO TRAVAGLIO

ULIWOOD PARTY

Il piacere dell'omertà

IPlatinette Barbuto è tutto contento perché nessun protagonista di Calciopoli ha ancora confessato davanti a Borrelli. E, ancor più, perché Borrelli, dicendolo, ammetterebbe che il pool di Milano, ai tempi di Tangentopoli, aveva «a disposizione uno strumento coercitivo formidabile, la detenzione preventiva, per ottenere confessioni». Un'arma impropria per costringere a «magici» pentimenti. Ora invece «quella prodigiosa arma di ricatto e d'arbitrio» Borrelli non ce l'ha: non può far arrestare nessuno. Dunque, l'unico verdetto alla fine potrebbe essere il «nessun parlar». Può darsi che le cose vadano a finire così, anche se, per la verità, i protagonisti hanno già tutti abbondantemente parlato: al telefono. Ma non si vede pro-

prio di che compiacersi. Questo povero paese è talmente maltrattato da elevare l'omertà a regola di vita, a titolo di merito. Per cui, se qualcuno «parla», scatta il lutto nazionale. Sarebbe interessante applicare lo stesso ragionamento alle inchieste su crimini «comuni». Quando mai qualcuno s'è sognato di lagnarsi se una persona arrestata per omicidio, in base a gravi indizi di colpevolezza e a rischi di inquinamento, di fuga, di reiterazione del reato, confessa e magari fa i nomi dei complici per uscire dal carcere? Il Platinette Barbuto trova disdicevole che la magistratura, codice alla mano, arrestiti qualche corrotto o corruttore per evitare che inquinino le prove, o minacci testimoni, o concordino versioni di comodo, o faccia sparire le carte, o fugga all'estero,

o seguiti a delinquere. Ma poi non trova nulla da dire, anzi applaude, se gli Stati Uniti, un tempo culla della democrazia, tengono per anni centinaia di islamici segregati nelle gabbie di Guantanamo senza contestare un reato, senza uno straccio di processo, senza diritti di difesa, nella speranza che confessino «magicamente» qualcosa (perlopiù di falso) pur di uscire da quell'inferno. La gioia ferrarese per l'omertà di Calciopoli, pari al lutto per la rottura dell'omertà di Tangentopoli, è il miglior termometro per misurare lo stato miserabile in cui versa una certa classe intellettuale italiana, la cecità che offusca le menti «più intelligenti» dinanzi a fenomeni tanto gravi quanto lampanti. Se i corruttori di Tangentopoli confessavano è

perché quel sistema, finiti i soldi nelle casse dello Stato, li costringeva a foraggiare una sistema politico sempre più famelico che, per giunta, non dava più nulla in cambio. Molti non attendevano nemmeno di entrare in carcere; come ricorda spesso Davigo, «confessavano al citofono quando li andavamo a prendere». Era per loro liberatorio sbarazzarsi di quel sistema di corruzione che costava molto e girava ormai a vuoto. La stessa convenienza a collaborare non c'è per Calciopoli. Non solo perché qui nessuno rischia la galera e perché le pene previste per la frode sportiva sono irrilevanti. Ma soprattutto perché, paradossalmente, il sistema Moggi prevede a tutte le inchieste, a tutti i repulisti, e rischia di sopravvivere allo stesso Luciano. Le dichiarazioni degli

indagati che escono dalla Procura di Napoli e dall'ufficio di Borrelli con l'aria sollevata, ripetendo litanie tipo «ho chiarito la mia posizione», «finalmente ho dimostrato che non c'entro», «è stata una liberazione», «sempre stato nemico di Moggi», «ero vittima del sistema», per non parlare del craxiano «così fan tutti» e del berlusconiano «la colpa è degli altri, pretendo due scudetti», dimostrano l'etermità e la perfezione del sistema Moggi. E segnalano il rischio che tutto finisca a tarallucci e vino. Se nessuno «si pente», o meglio se nessuno dice la verità, è perché a nessuno conviene farlo. Gli imprenditori corruttori confessavano per liberarsi di un peso, patteggiare (o magari tentare di dimostrarsi concussi) e ricominciare a lavorare. I politici corruti

confessavano perché erano sommersi di prove e perché il sistema era crollato. I protagonisti di Calciopoli, a parte Moggi e un paio di compari, sono tutti ai loro posti. Se l'omertà regge, possono sperare di salvare se stessi, i club e gli affetti più cari: i miliardi e i diritti tv. O almeno di limitare i danni, magari con la compiacenza di una giustizia sportiva, quintessenza dell'ancien régime, che gestirà il processo passando sulla testa di Borrelli e Guido Rossi. Ci vorrebbero incentivi al pentimento: premi per chi rompe l'omertà e rischi seri per chi la custodisce. Ma, come scriveva ieri Oliviero Beha, la giustizia sportiva deve fare «presto e bene»: un osimor. Speriamo di non dover rimpiangere i tempi lunghi della giustizia ordinaria.

Assalto in villa senza colpevoli: «Uno scandalo»

Brescia, i banditi spararono a padre e due figli: assolti. La vittima: «Senza parole»

La rapina in villa più violenta avvenuta negli ultimi anni in provincia di Brescia, quella in cui rimasero feriti l'imprenditore Fausto Bonetti e i figli Marco ed Enrico, almeno per ora rimane senza colpevoli. L'unico degli imputati ad essere processato, Tom Fuffi, albanese, si è concluso con l'assoluzione per «non aver commesso il fatto». È stata invece stralciata la posizione dell'altro imputato, anch'esso albanese. La sera del 27 gennaio del 2005 entrarono in quattro nella casa di Bonetti. Vi furono colluttazioni e uno dei banditi sparò quando Enrico Bonetti si accorse della rapina e cercò di liberare il padre investendo con la sua auto uno dei rapinatori. I proiettili ferirono Enrico e Fausto Bonetti. L'udienza ha avuto la sua svolta con il mancato riconoscimento del presunto rapinatore da parte di Marco, il figlio più giovane di Fausto Bonetti. «È meglio se non parlo, altrimenti mi arrestano» è stato il commento di Fausto Bonetti.

AI GIORNALISTI DEL «CORRIERE DELLA SERA» Solidarietà da «l'Unità» e dal «Gruppo L'Espresso»

«Il Comitato di Redazione de l'Unità» esprime il suo sostegno e la sua solidarietà ai colleghi del Corriere della Sera e alle loro rappresentanze sindacali in occasione dello sciopero contro l'iniziativa dell'editore RCS, confermata dalla direzione giornalistica, che intende trasformare i capiredattori, da colleghi e giornalisti, in «manager» che gestiscono «risorse umane». Una iniziativa che anticipa nei fatti quella che è una delle richieste della Fieg, ossia considerare i quadri giornalistici espressione diretta dell'azienda fino al punto di richiederne la licenziabilità (e azzardandone quindi, nei fatti, ogni autonomia).

Ai giornalisti del «Corriere della Sera», che per protesta si sono astenuti dal lavoro mercoledì in modo da non far uscire il giornale ieri nelle edicole, ha manifestato la propria solidarietà anche il coordinamento nazionale dei comitati di redazione del gruppo editoriale L'Espresso. «Lo stravolgimento del ruolo e delle funzioni proprie del lavoro giornalistico - sottolinea in una nota il coordinamento dei cdr - è inaccettabile e si configura come un vero e proprio attacco all'autonomia professionale. I «corsi manageriali» proposti dalla Rcs hanno come obiettivo l'introduzione surrettizia di spezzoni della contropartita elaborata dalla Fieg per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria». Quanto al contratto nazionale, scaduto da oltre un anno e mezzo, i cdr de l'Espresso sostengono «con convinzione la linea tenuta dalla Fnsi. Invita il governo a convocare le parti affinché si giunga, in tempi brevi, ad un negoziato costruttivo e conclusivo per la firma del nuovo Cnl».

Motoscafo di riferimento.

TORNADO

TORNADO
Via Monte Cengio
00054 Fiumicino
t +39 06 6581340
f +39 06 6584674

MicroMega 4/2006

il calcio,
come non ne avete mai discusso

controversie

Marco Travaglio vs Giuliano Ferrara
Riccardo Luna vs Giampiero Mughini
uno «sbirro» vs un «ultra»
(Giovanni Aliquò vs William «Spadino» Betti)

dialoghi

Oliviero Beha/Gianni Rivera
Franco Baldini/Dario Canovi/Carlo Pallavicino
Sergio Givone/Cristiano Lucarelli

Nord Est

Il Nord-Est, nel 2005, ha salvato l'Italia dalla recessione. Lo ha reso noto l'Istat. L'anno scorso infatti il Nord-Ovest e il Sud hanno registrato una crescita negativa dello 0,2% e il Centro dello 0,1%. A «sollevare» le sorti del Paese - il cui pil è rimasto al palo - il Nord-Est, cresciuto dello 0,4%



NIENTE CRISI PER IL LUSSO NEL 2005 CRESCITA DEL 7%

Anche il 2006 sarà un anno «si» per il settore mondiale del lusso, con una crescita prevista al 7%, dopo il più 7% messo a segno nel 2005 e il più 5% del 2004. Le stime, presentate ieri mattina a Milano, sono state elaborate dall'Osservatorio Altgamma. La crescita è stata trainata in particolare da Giappone (più 6%) e resto dell'Asia (più 12%), mentre l'Europa si è fermata a un più 3%. Mentre per le singole categorie di prodotto, il primato spetta a calzature, pelletteria e accessori, cresciute dell'8%.

INPS, LE ENTRATE CONTRIBUTIVE AUMENTATE NEL 2004 DEL 7,3%

Nel 2004 le entrate contributive dell'Inps sono aumentate di 7,7 miliardi di euro, pari al 7,3%. È quanto emerge dalla relazione della Corte dei conti. Dal controllo eseguito dalla magistratura contabile sono stati rilevati dati finanziari ed economici globali (avanzo finanziario di competenza di 3.912 milioni ed un avanzo economico di 5.264 milioni) in miglioramento rispetto al 2003. Ma la Corte si è detta preoccupata per la loro tenuta nei prossimi esercizi.

La Bce rialza i tassi, mutui e prestiti più cari

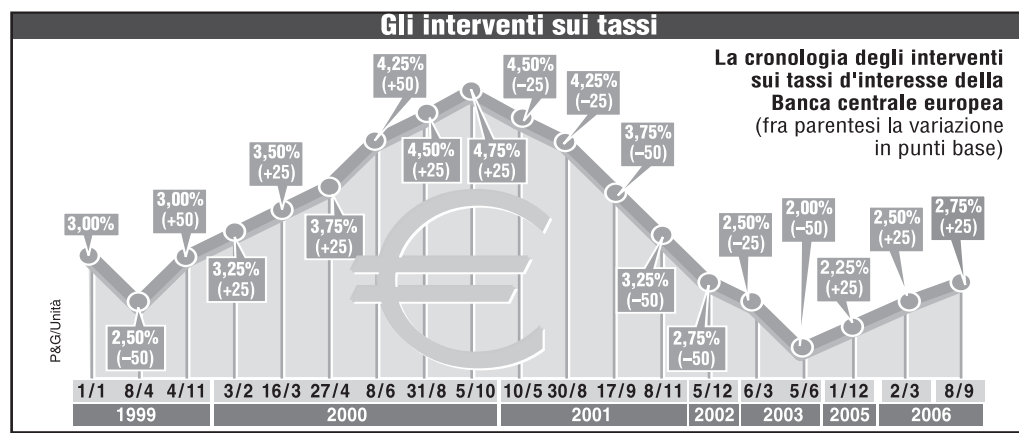
Previsioni rispettate con un ritocco dello 0,25%, ma il presidente Trichet non esclude altri interventi

di Marco Ventimiglia / Milano

PREVISIONI RISPETTATE Nessuna sorpresa dalla Banca centrale europea: la massima autorità monetaria del continente ha deciso ieri di alzare i tassi di interesse di 25 punti base, portandoli dal 2,5% al 2,75%, per frenare i rischi di inflazione. Una mossa

ampiamente preventivata, anche nella sua misura, ma non per questo meno dolorosa per alcune economie nazionali, la prima delle quali è proprio quella italiana. La teoria, infatti, insegna che il rialzo dei tassi viene di solito deciso quando i prezzi cominciano a surriscaldarsi in conseguenza di un trend economico favorevole, che è poi quello che caratterizza da un paio di stagioni molte nazioni europee. Ma fra queste, purtroppo, non c'è la nostra, che continua a patire una congiuntura sfavorevole. Ed allora, nella pratica, i rialzi dei tassi rischiano di trasformarsi in una legnata su un paziente malridotto. Un quadro che rischia di complicarsi ulteriormente nei prossimi mesi. Infatti, il presidente della Bce non ha escluso ulteriori ritocchi se lo scenario di ripresa economica e sviluppo dei prezzi sarà confermato. «Siamo liberi di fare quello che riteniamo appropriato. Prendiamo le nostre decisioni liberamente e senza condizionamenti», ha dichiarato Jean-Claude Trichet, evidenziando che la Banca centrale valuterà di volta in volta i dati macroeconomici a disposizione e poi prenderà le sue decisioni. Il rialzo odierno, il primo che la Bce compie fuori da Francoforte e

il terzo da dicembre 2005, è stato deciso a «maggioranza» e non all'unanimità, dal Consiglio. «Abbiamo discusso anche un eventuale aumento di mezzo punto - ha spiegato il presidente della Bce - ma alla fine è stato ritenuto appropriato lo 0,25% in quanto riflette i rischi al rialzo della stabilità dei prezzi nel medio periodo». Anche se saliti al 2,75%, «i tassi si mantengono a un livello molto basso, la liquidità è ampia e la nostra politica monetaria rimane accomodante» ha aggiunto il presidente della Bce, assicurando che l'Eurotower continuerà a monitorare «da vicino tutti gli aspetti per assicurare la stabilità dei prezzi». Del resto, a confermare le crescenti tensioni inflazionistiche sono anche le nuove stime della Bce, che ha rivisto al rialzo l'inflazione 2006 stimandola al 2,3% dal 2,2% previsto in marzo, alla luce dell'andamento delle quotazioni petrolifere. Invariata invece la stima sul pil 2006 di Euroolandia, ferma al 2,1% mentre quella per l'anno seguente è stata abbassata all'1,8% dal 2% di marzo. Per gli italiani, la decisione della Bce significa dunque denaro più caro da prendere a prestito, mutui più onerosi per chi decide di acquistare una casa. Effetti che saranno solo in parte compensati da un auspizzato aumento della remunerazione dei conti correnti e dalla maggiore rendita dei titoli di Stato. In particolare, il rialzo dei tassi spingerà gli istituti di credito ad adeguarsi in tempo reale e ad innal-



zare il costo del denaro che danno in prestito. Secondo alcuni calcoli che in passato ha elaborato l'Adubef in situazioni analoghe di aumenti dello 0,25% dei tassi, l'aggravio per le famiglie che pagano un mutuo potrebbe aggirarsi tra i 150

e il 300 euro l'anno. Ovviamente lo scenario possibile cambia a seconda della durata dei mutui a 10, 15 e 20 anni. A livello macroeconomico, lo 0,25% in più comporterà un aggravio sugli interessi che si devono pa-

gare sul debito pubblico, ormai prossimo a 1.500 miliardi di euro. Ogni quarto di punto percentuale dell'interesse complessivo del debito pubblico equivale a un onere aggiuntivo di oltre 3,5 miliardi l'anno.

TASSI PIU' ALTI, COSA CAMBIA

- MUTUI PIU' CARI** Saliranno i tassi dei prestiti bancari e dei mutui per la casa. Per ogni rialzo dello 0,25 di punto l'aggravio per ogni famiglia oscilla tra i 150 e i 300 euro all'anno, a seconda del valore e della durata dei mutui.
- TITOLI DI STATO PIU' CONVENIENTI** I Bot diventano più appetibili in quanto il rendimento è destinato a salire dai bassi livelli degli ultimi anni. Anche i tassi dei conti correnti bancari potrebbero beneficiare di un incremento.
- DEBITO PUBBLICO PIU' PESANTE** Sarà più oneroso il costo del debito pubblico, cioè lo Stato pagherà più interessi. Ogni quarto di punto percentuale dell'interesse complessivo del debito equivale a un aggravio aggiuntivo di oltre 3,5 miliardi l'anno.

E le Borse cadono. In un mese Europa giù del 10%

Dispetti tra Arpe (Capitalia, che crolla) e Bazoli (Intesa) sulle aggregazioni bancarie

di Angelo Faccineto / Milano

Un'altra giornata nera per i mercati finanziari. Dopo il tonfo di martedì - che ha visto svanire 145 miliardi di euro - le Borse europee ieri hanno perso altri 194 miliardi. Un ribasso - sull'onda del rialzo dei tassi deciso dalla Bce - che ha portato le maggiori piazze finanziarie ad azzerare i guadagni accumulati dall'inizio dell'anno. L'indice paneuropeo che raggruppa i principali titoli del Vecchio Continente ha infatti perso l'1,72% rispetto ai livelli dello scorso 2 gennaio. E questo dopo che negli ultimi 30 giorni aveva perso il 10,4%. Per trovare - nel

raffronto - il segno positivo bisogna andare al giugno 2005: rispetto ad un anno fa gli indici segnano ancora un progresso del 12,4%. Piazza Affari non ha fatto eccezione. Il Mibtel ha lasciato sul campo il 2,36% scendendo a quota 26.952 punti. Un ribasso che ha riportato gli indici sui valori di inizio anno: dal 31 dicembre l'indice di riferimento è positivo solo dello 0,65%. E in piazza Affari, tra i vari titoli che hanno chiuso con perdite pesanti, c'è Capitalia che ha chiuso con un calo del 3,72 per cento a 6,07 euro. A pesare sul titolo del-

l'istituto romano, però, non è stato soltanto il trend negativo dei mercati europei. Ha influito anche lo scambio di dichiarazioni tra l'amministratore delegato, Matteo Arpe, e il presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli. Parlando di fusioni bancarie, in

Dopo i 145 di martedì bruciati ieri altri 194 miliardi. E Piazza Affari torna ai livelli di inizio anno

«Capitalia resta una delle opzioni che Banca Intesa è pronta a valutare per una possibile aggregazione». Ma soprattutto sottolineando che «ce ne sono anche altre». «Capitalia è un'opzione come altre, ce ne sono varie» - ha detto il banchiere bresciano a chi gli chiedeva se Capitalia fosse ormai un capitolo chiuso. Che ha poi sottolineato di ritenere che questo è il

momento opportuno per studiare aggregazioni. «Noi le stiamo studiando e sicuramente faremo qualcosa». Tuttavia, «tutto va bene a condizione che queste aggregazioni rispondano a criteri di convenienza industriale chiari, la fretta e l'urgenza non ci premono. Le grandi banche, quindi anche noi, sono nelle condizioni di poter fare queste operazioni e ci sono sollecitazioni a elaborare progetti di questo genere» - ha spiegato. Tutti d'accordo, insomma, nel condividere l'invito di Draghi a nuove operazioni di aggregazione. Ma per conoscere l'identità dei protagonisti bisogna attendere.

LA STORIA CHE CAMBIA La Fiom inaugura la sede a Borgo San Paolo, con Chiamparino e Rinaldini

A Torino c'è la nuova casa dei metalmeccanici

di Giampiero Rossi

Il rituale dell'inaugurazione ha subito una variazione che la dice lunga: invece del classico taglio del nastro c'è stato un taglio della catena. D'altra parte per un luogo che si presenta alla città come la «Casa dei metalmeccanici» la simbologia richiede materiali emblematici. Insomma c'è molto di più di un trasloco dietro al trasferimento della Fiom di Torino nella nuova sede di Borgo San Paolo (naturalmente uno storico quartiere operaio). Non si tratta soltanto del trasloco della più grande struttura della Fiom (oltre 20.000 iscritti) dagli uffici della Camera del lavoro di via Pedrotti per approdare in un'area di 800 metri quadrati ricavati (di nuovo: naturalmente) in una ex fabbrica. «C'è la voglia di andare incontro ai lavoratori e alla città - spiega il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - offrendo un nuovo pun-

to di riferimento. Diciamo che ci piacerebbe che questo posto diventasse anche una via di mezzo tra una Casa del popolo e un centro sociale». Ma è e resta una sede sindacale, concepita in piena sintonia con la Cgil, che ospiterà anche tutto il sistema di servizi che il sindacato offre, dai centri di assistenza fiscale ai patronati. Già l'indirizzo, però, sembra voler collaborare con il progetto della Fiom: via Sagra di San Michele 31. E anche il primo colpo d'occhio aiuta a sentirsi in un luogo diverso: l'ingresso è infatti dominato da un enorme murale, disegnato da Raver, un «writer» ormai famoso nel capoluogo piemontese. Salendo la prima rampa di scale, poi, lo sguardo incrocia inevitabilmente l'enorme immagine a colori di manifestazioni per la pace e contro la globalizzazione. E all'interno le pareti sono interamente occupate da fotografie gigantesche che riprodu-



La nuova sede della Fiom a Torino

cono immagini delle grandi lotte dei metalmeccanici torinesi e del loro lavoro. Gli architetti che hanno seguito (gratuitamente) il progetto di ristrutturazione durato un anno hanno cercato di rendere tutto molto colorato. «E noi vorremmo davvero che questo diventasse un luogo aperto - insiste Airaud - un punto di incontro tra mon-

do del lavoro, movimenti, centri sociali e tutto quello che nasce in città». A poche centinaia di metri, tra l'altro, sorge anche la sede, relativamente nuova, del Gruppo Abele, a sua volta diventato un nuovo punto di riferimento per i torinesi. E proprio lì, ieri, si è tenuto il seminario storico che ha ripercorso le lotte degli operai to-

rinesi negli anni '20, '50, '70 e '80. «Non guardiamo al passato, ma è ricordando da dove veniamo che possiamo meglio pensare al nostro futuro - tiene a sottolineare Airaud - e credo sia importante che la città e il paese sappiano che da quelle lotte sono poi nati lo Statuto dei lavoratori o la clamorosa denuncia sull'Ofir, cioè il reparto «Stella rossa» in cui la Fiat di Valletta confinava i delegati sindacali comunisti e socialisti. È vero che la città ha dato tanto agli operai, ma è anche vero che gli operai hanno dato molto alla città». Anche per sancire questo legame indissolubile, ieri il «taglio della catena» - alla presenza del leader della Fiom, Gianni Rinaldini - è stato eseguito dal sindaco di Torino, Sergio Chiamparino. Quindi, per mandare il primo «invito» al territorio circostante, c'è stata la festa con la partecipazione di una nutrita patungia di valsusini: pane, tomette, acciughe e damigiane di vino.

Un'azione gratuita ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il 30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009
1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006, 1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009



La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.

con il patrocinio e il contributo di Provincia di Milano e con il patrocinio di Comune di Milano e Regione Lombardia

www.altrimondiali.it



venerdì 9 giugno dalle 19.30
Arena Civica di Milano Finali del Torneo
sabato 10 giugno dalle 10.30
Idroscalo La Villetta Festa di AltriMondiali

Quando cala l'energia, fate il pieno in Farmacia!

Sali Minerali, Vitamine e nutrienti specifici per 365 giorni di benessere e vitalità



MILANO - Tutti i giorni il nostro organismo è sottoposto ad un super lavoro: pensate alla vita frenetica che conduciamo, casa, lavoro, impegni pressanti, stress! Ma dove trova l'organismo l'energia di cui ha bisogno?

Il corpo umano è una macchina perfetta che va alimentata con sostanze e nutrienti essenziali che consentono il corretto svolgimento delle funzioni vitali: Carboidrati, Proteine, Grassi, Vitamine, Sali Minerali e Acqua. In particolare, le Vitamine e i Sali Minerali sono importanti per garantire il corretto funzionamento dell'organismo.

Le Vitamine aiutano a regolare il metabolismo e facilitano lo svolgimento delle

reazioni biochimiche che avvengono a livello cellulare. I Sali Minerali sono indispensabili per la regolazione del flusso e del volume dei fluidi corporei, non dimentichiamo che il 90% del nostro corpo è composto di acqua, oltre che per la salute di denti e ossa.

Di norma, ognuno di noi dovrebbe ricavare tutto ciò di cui ha bisogno dall'alimentazione ma sappiamo bene che non sempre è possibile! Oggi è sempre più difficile sedersi ad un tavolo, mangiare con calma, scegliere alimenti adeguati al nostro fabbisogno; la fame e la fretta ci portano a consumare grassi in quantità elevata, verdure pre-trattate spesso povere di nutrienti specifici che, aggiunti ad una vita

sedentaria, non aiutano a produrre l'energia che ci serve per svolgere una vita attiva e senza rischi per la salute.

Per queste ragioni, quando serve in certi periodi, si possono utilizzare integratori specifici ricchi in Vitamine, Sali Minerali e nutrienti bilanciati che sono un valido aiuto in caso di aumentato fabbisogno.

Ricordiamoci inoltre che ogni individuo ha caratteristiche proprie e le necessità cambiano; pensiamo ad esempio a chi svolge lavori pesanti o intellettualmente stressanti, agli studenti, a chi pratica attività sportive; ognuno consuma una diversa quantità di energia con esigenze differenti. In Farmacia è oggi disponibile una

linea completa di integratori alimentari che aiuta ad assumere tutte queste sostanze in modo corretto, mirato e bilanciato: si chiama MG.K VIS ed è una fonte di energia, una risorsa per l'organismo.



STIPSI?
Sveglia l'intestino combatti la stitichezza
Oggi in farmacia c'è Dimalosio non è un lassativo ma un regolatore-depurante dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale Glucomannano più Lattulosio, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.



Si chiama DIMALOSIO, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri. In caso di stitichezza, DIMALOSIO svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione. DIMALOSIO si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

MAGNESIO E POTASSIO CON CREATINA in un esclusivo concentrato di benessere.

MG.K VIS l'idrosalino-energetico in caso di stanchezza, spossatezza ed eccessiva sudorazione.



Quando ci sentiamo stanchi, spostati o svolgiamo un'attività fisica pesante che ci fa sudare molto c'è **MG.K VIS** l'idrosalino-energetico che fornisce il giusto apporto di Sali Minerali per ripristinare il corretto equilibrio idrosalinico dell'organismo.

Il Magnesio detto anche "il sale della vita" è importante in tutte le reazioni energetiche ed è fondamentale per la contrazione muscolare e la trasmissione nervosa. Il Potassio è indispensabile nel mantenimento dell'equilibrio idrico cellulare e dei tessuti corporei. Contribuisce alla trasmissione degli impulsi nervosi, alla contrattilità muscolare e al mantenimento della pressione arteriosa. La Creatina aiuta a rafforzare la capacità muscolare, ritarda la comparsa della fatica e dello stress. **MG.K VIS** è buono da bere al gusto arancia, disponibile in bustine monodose.

Per chi ama lo sport e lo vive con passione, due risorse pro-energetiche!

FULL SPORT l'isotonico-energetico pronta energia.



Chi è solito praticare attività sportiva, andare in palestra, fare spinning, aerobica, chi semplicemente corre o va in bicicletta, insomma ama muoversi e praticare sport anche solo a livello amatoriale oggi ha un grande alleato per il proprio organismo, **MG.K VIS FULL SPORT**, l'isotonico-energetico che fornisce l'equilibrata quantità di zuccheri necessari per far fronte al maggior consumo energetico durante l'attività sportiva. Inoltre **MG.K VIS FULL SPORT** reintegra i Sali Minerali persi con la sudorazione e apporta gli Aminoacidi indispensabili all'ossigenazione dei muscoli, per combattere l'acido lattico, riducendo la fatica e i tempi di recupero. Grazie al mix di Vitamine E, C e ROC, Red Orange Complex, svolge un'elevata azione antiossidante, utile per contrastare i radicali

liberi provocati dallo sforzo fisico. Disponibile in bustine monodose al gusto arancia rossa di Sicilia.



CREATIN VIS l'energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

Creatina uguale Energia: questa è la sua principale funzione. Se alla Creatina poi uniamo il Destrosio che ne accelera l'azione e aggiungiamo Magnesio e Pappa reale, tonico naturale ricco di Proteine e Zuccheri, ecco che nasce **MG.K VIS CREATIN VIS**.

MG.K VIS CREATIN VIS aiuta l'organismo durante gli sforzi fisici più intensi, incrementando la performance muscolare e fisica, riducendo il senso di affaticamento. Disponibile in pratiche tavolette masticabili al gusto cacao.



Quando vi sentite stressati, deboli, giù di tono, ecco i ricostituenti pro-energetici.

NADH COMPLEX il ricostituente pro-energetico per combattere lo stress fisico e mentale.



Quando la stanchezza e lo stress ci impediscono di dare il meglio di noi e serve "suonare" la carica, c'è **MG.K VIS NADH COMPLEX** una vera e propria "esplosione di energia". A base di NADH, importante coenzima in grado di riattivare l'energia all'interno delle cellule, con Creatina, Taurina, Fosforserina e Arginina, per un effetto ancora più rapido. **MG.K VIS NADH COMPLEX** è l'aiuto quotidiano per combattere lo stress fisico e mentale. Disponibile in flaconcini pronti all'uso al piacevolissimo gusto fragola.

a base di Creatina, Aminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.

MEMORY TOTAL l'energetico specifico per stimolare l'attività mentale.

La mente a volte gioca brutti scherzi. Cali di concentrazione, vuoti di memoria e lo stress mentale possono davvero compromettere lavoro e studio.

Per stimolare le capacità "intellettuali" si può ricorrere a **MG.K VIS MEMORY TOTAL** l'energetico della mente.

MG.K VIS MEMORY TOTAL apporta L-Glutammina, prima fonte di energia con un ruolo fondamentale nel metabolismo cerebrale, Fosforserina e L-Glicerilfosforilcolina che aiutano a incrementare la capacità di apprendimento e contrastano i "buchi di memoria". Astaxantina, che aiuta a mantenere giovane la mente combattendo i radicali liberi e Ribosio che fornisce pronta energia aiutando il recupero dopo un particolare affaticamento. Disponibile in flaconcini pronti da bere.

RICARICA PLUS il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi debole, stanco, giù di tono, magari in corrispondenza o dopo una convalescenza? Durante questi periodi di no, meglio agire che subire. **MG.K VIS RICARICA PLUS** è un tonico-energetico



L'albero delle Vitamine e Minerali, una risorsa indispensabile per l'organismo.

MULTIMIX l'energetico multivitaminico multiminerale completo e bilanciato.

Che le Vitamine facciano bene, non è una novità!

Che non sempre siamo in grado di assumere una quantità adeguata al nostro fabbisogno, non è una scoperta! Quando serve, possiamo integrare con **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato. **MG.K VIS MULTIMIX** contiene tutte le Vitamine e i Sali Minerali necessari per il corretto funzionamento dell'organismo, per stimolare il sistema immunitario in particolare durante trattamenti con antibiotici, per reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. **MG.K VIS MULTIMIX** è disponibile in bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C l'energetico protettivo che difende l'organismo.

Le straordinarie proprietà della Vitamina C, di cui sono ricchi gli agrumi, sono ormai riconosciute. Quella che forse non tutti conoscono è la straordinaria qualità delle arance rosse di Sicilia. Questo valore aggiunto naturale è alla base di **MG.K VIS VITAMINA C**. **MG.K VIS VITAMINA C** contiene **ROC** (Red Orange Complex) estratto dalle arance rosse di Sicilia, che potenzia l'azione antiossidante e

protettiva della Vitamina C. Utilizzato con regolarità, rafforza il sistema immunitario incrementando la produzione di anticorpi per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle, riduce i danni cellulari causati dal fumo e dall'inquinamento. **MG.K VIS VITAMINA C** con **ROC** è disponibile in bustine e compresse effervescenti al gradevole gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B l'energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Forse meno conosciute ma altrettanto importanti, sono le Vitamine del complesso B che favoriscono il corretto funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e in buona salute il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli. **MG.K VIS B** è l'energetico che riunisce in sé tutta la forza delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio.

MG.K VIS B è particolarmente utile per le donne, perché aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza. Disponibili in compresse pronte all'uso.



STANCHEZZA?

SPOSSATEZZA?

ECESSIVA SUDORAZIONE?

L'ORIGINALE
MG.K VIS
IDROSALINO-ENERGETICO

Ideale per chi pratica un'intensa attività lavorativa o intellettuale, per gli anziani e gli adolescenti che devono studiare. Aiuta a combattere stress e stanchezza, contribuisce ad alleviare la tensione muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.

PER CHI PRATICA SPORT

MG.K VIS FULL-SPORT Isotonico-energetico che incrementa la forza muscolare e migliora l'efficienza fisica, sviluppando la capacità di resistenza e combattendo la comparsa di crampi.

MG.K VIS CREATIN VIS Pro-Energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

BUSTINE GUSTO ARANCIA

PUNTO ENERGIA Una risorsa per il tuo organismo. **CHIEDI GLI ORIGINALI MG.K VIS AL TUO FARMACISTA**

POOL PHARMA DIVISIONE DIETETICI IN FARMACIA www.poolpharma.it

Speciale più linea CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare. Per non parlare degli insettimismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, Kilocal ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kilocal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali. **Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale. I prodotti Kilocal sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti. A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene? Da oggi Kilocal ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio. Kilocal, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA

La Procura chiede il sequestro dei fondi di Consorte e Sacchetti

L'ex presidente Unipol: un complotto contro di noi, per far saltare l'opa

di Susanna Ripamonti / Milano

GIOVANNI CONSORTE si difende a Roma, con 200 pagine di memoria depositate ai magistrati che indagano sulla scalata a Bnl, mentre a Milano la procura gli mette le mani in tasca, chiedendo il sequestro di 54 milioni di euro, frutto, stando all'accusa, di guada-

gni illeciti. Il provvedimento, che riguarda lui e il suo ex vice Ivano Sacchetti, si riferisce ai quattrini che i due manager incassarono per aver portato a termine l'operazione Telecom, col finanziere bresciano Emilio Gnutti. Loro hanno sempre sostenuto che si trattava del prezzo di consulenze, anche se versato in nero, nelle banche monegasche, e fatto rientrare in Italia con lo scudo fiscale. Le somme ora si trovano presso due fiduciarie italiane con sede a Milano e Torino.

A Roma invece Consorte tenta di smontare il teorema accusatorio spiegando che risalirebbero al marzo del 2005 i primi attacchi mediatici diretti a colpire Unipol, almeno due mesi prima che la compagnia assicurativa di Bologna prendesse in considerazione l'eventualità di avviare un'Opa su Bnl. Attacchi che hanno avuto il sapore di «congiura» quando a luglio 2005 sembravano essere concrete le possibilità di successo della scalata. Il documento ha lo scopo di dimostrare «la totale trasparenza e legittimità con cui Unipol e il suo management hanno condotto l'operazione, la totale estraneità della presidente di Unipol da qualsivoglia ipotesi di reato, e la illegittimità dei comportamenti messi in atto da coloro che si sono opposti con qualsi-

asi mezzo all'operazione con l'obiettivo di impedire la realizzazione». Nella memoria Consorte mette in evidenza, «l'assoluta non ipotizzabilità di un preteso coordinamento da parte della Banca d'Italia della vicenda relativa alla cosiddetta scalata Antonveneta con quella relativa a quella di Bnl, non solo per la incongiugnabilità temporale delle stesse ma, anche e soprattutto, per l'incompatibilità con gli accadimenti che hanno preceduto il considerare nel concreto, da parte di Unipol, la percorribilità di un'Opa su Bnl». Riassumendo, per Consorte l'attacco mediatico contro Unipol parte nel marzo del 2005 e si veste «di congiura» a luglio quando sembrava che la scalata potesse concludersi in modo positivo. La conclusione, per l'indagato, è una sola: «La malcelata e organicamente perseguita (e, purtroppo, raggiunta) finalità è stata quella di contestualizzare l'operazione di Unipol su Bnl in quella (pur così proditoriamente intervenuta) di Antonveneta, al fine di derivare da questa l'infezione di illiceità e tradurla quale partecipe di oscuri disegni... penalmente associativi».



Giovanni Consorte nello scorso maggio al tribunale di Milano Foto di Giuseppe Aresu/Ap

Antonveneta Fiorani conferma le accuse a Fazio

Giampiero Fiorani, l'indagato Numero Uno dell'inchiesta milanese sulla scalata ad Antonveneta, ha confermato ieri le sue accuse all'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, nel corso dell'incidente probatorio che si sta svolgendo da due settimane. Ha infatti ribadito che Fazio era perfettamente a conoscenza di tutte le mosse della ex Banca Popolare di Lodi e che ha incoraggiato Fiorani a conquistare Antonveneta. Rispondendo alle domande dei legali di Fazio ha sostenuto che nell'ottobre del 2004, l'allora governatore avrebbe convinto alcuni componenti del patto di sindacato di Antonveneta a non rinnovare il Patto in previsione proprio delle mosse della ex Popolare di Lodi: si tratta di Ennio Doris e Gilberto Benetton.

Nei mesi successivi, sempre secondo Fiorani, Fazio gli avrebbe dato il via libera alla conquista di Antonveneta, ritenendo che gli olandesi Abn Amro non avrebbero mai fatto una Opa senza il suo assenso. Fiorani ha riferito che Fazio sarebbe rimasto sconvolto alla notizia dell'Opa della Banca olandese su Antonveneta nel marzo 2005, e che anche in quel caso lo incoraggiò a proseguire la scalata, perché la Popolare italiana avrebbe dovuto avere un ruolo di banca aggregante nel sistema creditizio del nostro Paese. Boccata dal gip Clementina Forleo la richiesta avanzata da Alessandro Sammarco, difensore del senatore forzista Luigi Grillo, di annullare l'incidente probatorio. Il pretesto era il fatto che Fiorani è a conoscenza delle dichiarazioni fatte durante l'inchiesta dallo stesso Fazio e che erano state allegare dalla Procura al parere per la concessione degli arresti domiciliari, ma che non erano a disposizione delle parti.

Stefanini: Bnl? Guardiamo avanti Le coop pronte a vendere farmaci

di Antonella Cardone / Bologna

Tocca quota un miliardo e 822 milioni il giro d'affari che Coop Adriatica ha registrato nel 2005, con vendite per 738 milioni, utile netto di 12 milioni e tasse per 13,9 milioni. Per i vertici della seconda realtà del sistema Coop (135 super ed ipermercati tra Emilia-Romagna, Veneto, Marche e Abruzzo) è indispensabile sottolineare quest'ultimo dato: «Visto che spesso si chiamano in causa i presunti privilegi fiscali di cui godrebbero le cooperative, è bene precisare che quest'anno pagheremo all'erario oltre la metà dell'intero utile lordo», spiega il vicepresidente Gilberto Coffari. Pur in un anno di crisi di consumi, il bilancio 2005 di Coop Adriatica si chiude con vendite in linea a quelle del 2004, un aumento del 5,25% del giro d'affari, del 4% dell'occupazione. In calo solo i prezzi (-1,2%), che sui

prodotti di uso più comune vedranno un ulteriore ribasso fino al 15%, con la nuova campagna «Il carrello della convenienza». Inoltre sarà presto nominato un Responsabile etico che raccoglierà le segnalazioni su eventuali comportamenti difforni dalle norme previste dal nuovo Codice etico. E in attesa che «il Parlamento delibere in modo positivo» sulla proposta di legge popolare per la liberalizzazione del mercato dei farmaci da banco, è allo studio, annuncia il presidente Pierluigi Stefanini, «l'ipotesi di produrre farmaci a marchio Coop, che costerebbero due terzi in meno di quelli acquistati in farmacia». Sul fronte finanziario, Coop Adriatica ha appena incassato la plusvalenza (6 milioni sugli 81 investimenti) dalla vendita delle sue quote Bnl alla Bnp Paribas. Adesso, spiega Stefanini, si conti-

nerà «sulla strategia di sviluppo e crescita. Siamo attivi per vagliare le opportunità di incremento delle nostre quote di mercato attraverso nuove acquisizioni». Quella effettuata nel 2005, la romagnola Marvip, «si è dimostrata vincente», ma il pensiero non è rivolto alla Esselunga: «Da sola la Coop non può avventurarsi su questa strada», taglia corto Stefanini. E per il numero uno della cooperativa di distribuzione, che è anche a capo di Unipol, si avvicina il momento di risolvere il doppio incarico: sul nuovo a.d. della compagnia assicurativa «comunicheremo la decisione tra qualche settimana», promette. Lo sguardo è tutto rivolto al futuro: «Inutile guardare indietro, sarà la storia a giudicare», commenta Stefanini a chi gli chiede cosa ne pensi del memoriale in cui l'ex presidente Unipol, Giovanni Consorte, ripercorre l'estate rovente in cui si tentò la scalata alla Bnl.

ARRIVANO GLI AUDIOLIBRI. IL NUOVO TRAGUARDO DELLA LETTURA.

IL PRIMO AUDIOLIBRO "UN FILO DI FUMO"
 • DI **ANDREA CAMILLERI**
 • LETTO DA **IORELLLO**
 • MUSICHE DI **RAVA, SELLERIO, DAMIANI, LEVERATTO**

ANTEPRIMA ASSOLUTA

UNA PRODUZIONE **edizioni FULL COLOR SOUND**

L'ESPRESSO PRESENTA UNA STRAORDINARIA INNOVAZIONE EDITORIALE: GLI AUDIOLIBRI. GRANDI SCRITTORI LETTI DA INTERPRETI D'ECCEZIONE SULLE NOTE DI RAFFINATI MUSICISTI. Finalmente arrivano gli audiolibri, un nuovo modo di immergersi nella lettura. Bellissimi racconti letti da voci coinvolgenti e accompagnati da colonne sonore composte ed eseguite da grandi musicisti. Da Camilleri a Pennac, da Benni a Calvino, da Fiorello a Bisio, da Paolini a Mastandrea, da Rava a Piovani, da Fresu a Bollani, una collezione di cd che amplificherà il piacere del libro. Si parte con "Un filo di fumo": scritto da Camilleri, letto da Fiorello, musica di Rava, Sellerio, Damiani e Leveratto, con l'adattamento e la regia di Dipasquale. Audiolibri: non si sfogliano, si ascoltano.

DA OGGI IN EDICOLA "UN FILO DI FUMO" A RICHIESTA CON **L'espresso**

Il governo riapre la campagna di Francia dell'Enel

Bersani: possibile una soluzione amichevole
Vertice Prodi-Chirac la prossima settimana

di Roberto Rossi / Roma

INTESA Francia e Italia potrebbero arrivare a un accordo per Suez. La public utility privata franco-belga, oggetto delle mire di Enel e promessa sposa da Parigi alla società pubblica

Gaz de France, sarà al centro del faccia a faccia tra Romano Prodi e Jacques Chi-

rac in programma il prossimo martedì.

Un incontro amichevole che potrebbe aprire la strada a un'intesa che qualche mese fa sembrava lontana. «Siamo in procinto di avere una discussione con il governo francese sulle questioni industriali. Noi siamo per una soluzione amichevole», ha detto a Lussemburgo il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani che ha visto il suo omologo francese Francois Loose. Aggiungendo: «Ci possono essere soluzioni che possono andar bene a tutti, che ab-

biano un vantaggio reciproco, coerenti dal punto di vista industriale». I segnali ci sono tutti. Ieri l'amministratore delegato di Enel Fulvio Conti è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta. Due giorni fa il presidente Piero Gnudi ha parlato con lo stesso Prodi. «Penso che stiano dando i dettagli di questo possibile accordo», ha detto una fonte vicina al dossier. Anche la recente decisione del governo di togliere il congelamento del diritto di voto al 2% per le imprese straniere (finalizzata a bloccare Edf in Italenergia) va in questa direzione. Ma l'accordo non è scontato. Si deve superare la diffidenza di Parigi contro un'operazione - Enel è pronta a lanciare un'opa da 50 miliardi - considerata ostile perché lesiva de-

gli interessi francesi. Suez infatti incorpora attività elettriche, per lo più dislocate in Belgio, e attività che riguardano il trattamento delle acque. Una fonte industriale ha osservato che «una soluzione potrebbe passare proprio per una sistemazione degli asset dell'acqua in mani gradite al governo di Parigi».

In caso di via libera politico da parte di Chirac la strada che Enel potrebbe intraprendere è quella di una proposta per Electabel, la controllata belga oggetto del desiderio di Conti, oppure quella di un'opa, non considerata più ostile, per poi rivendere il settore acque (che vale 25 miliardi). Il gruppo americano General Electric ha già fatto sapere di essere interessato.

Le chance per l'accordo sono comunque aumentate rispetto a qualche tempo fa. A favore di Enel gioca una certa affinità politica tra Prodi e Chirac (Berlusconi aveva allontanato l'Italia da Francia e Germania) e una debolezza politica del primo ministro francese Dominique De Villepin, da sempre ostile all'ingresso degli italiani, impelagato in una presunta campagna di diffamazione contro il suo compagno di partito, ma rivale alla presidenza della Repubblica Nicolas Sarkozy.



Il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani. Foto di Pietro Crocchioni/Ansa

BREVI

Croce Rossa Oggi dipendenti in sciopero per la stabilizzazione dei precari

In sciopero oggi i lavoratori della Croce Rossa contro la mancata stabilizzazione degli oltre 2.500 precari (a fronte di 1.800 dipendenti stabili) e il mancato rispetto degli accordi sottoscritti in materia di salario accessorio. La manifestazione si concluderà in piazza Montecitorio a Roma. Fp-Cgil, Fps-Cisl, Uil-Pa, Rdb-Cub e Sinadi-Cri rendono noto che saranno garantite le emergenze.

Monte dei Paschi Marco Morelli designato per il cda di Hopa

Il cda della Banca Monte dei Paschi di Siena ha designato Marco Morelli per il cda di Hopa, in seguito alla scomparsa di Stefano Belavaglia, presidente della holding bresciana. Morelli è attualmente ad di Mps Finance e Mps Banca per l'Impresa.

«Eni è il numero 1 non smembratela»

Scaroni contro l'Authority: ci chiede ciò che i nostri concorrenti non fanno

/ Roma

Il gruppo Eni è al primo posto in Europa nel gas, «eppure vogliamo smembrarci e far sì che non siamo più numero uno». A dirlo è l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, durante la presentazione "World Oil and Gas Review 2006" a Roma. Interpellato sulla richiesta dell'Authority per l'energia e il gas che vorrebbe separare la distribuzione del gas e lo stoccaggio dal resto della attività Scaroni ha detto di non essere d'accordo, «non lo capisco».

Scaroni ha poi sottolineato che i maggiori concorrenti europei dell'Eni in Europa possiedono sia gli stoccaggi che le reti di trasporto. «La Ue - ha sottolineato - chiede una separazione societaria, non proprietaria, e noi l'abbiamo fatta. Noi siamo il numero uno con 88 miliardi di metri cubi, seguiti da Gasunia con 86, Eon con 72 e Gdf con 66. Ora ci vogliono smembrare. Ma vendendo Snam e gli stoccaggi smetteremmo di essere il numero uno, mentre i nostri concorrenti possiedono il trasporto e la rete e non hanno intenzione di

«Un errore scendere al 20% in Snam Rete Gas». Nel 2005 la produzione di petrolio è cresciuta del 7%

cederli. Perché dovremmo fare noi quello che gli altri non fanno?».

Soffermandosi, poi, sulla legge che impone ad Eni di scendere al 20% di Snam Rete Gas entro il 2008, l'amministratore delegato ha detto che «c'è una legge e se non sarà modificata, lo faremo. Ma penso che sia un errore».

Ma l'incontro di ieri è stata anche l'occasione per fare il punto sulla produzione di petrolio di Eni che «a livello mondiale è aumentata nel 2005 dell'1% circa, mentre per l'Eni l'aumento è stato del 7%». Scaroni si è soffermato anche sui consumi di gas, che «crescono il doppio di quelli del petrolio», facendo una distinzione fra «petrolio facile, quello fluido, e petrolio difficile, più denso, sotto terra a 2.000 metri e sotto l'acqua a 3.000 metri», notando che «gran parte del greggio facile si concentra nell'area del Medio Oriente».

Al dibattito ha partecipato anche Daniel Yergin, presidente della Cambridge Energy Research Associates. Secondo l'esperto statunitense, «i prezzi del petrolio potrebbero andare ancora più su». Il mercato, infatti, vede uno scarto fra offerta e domanda «come non si era mai visto prima» e per questo è «vulnerabile». «Ma prevediamo che i prezzi scendano - ha detto Yergin - anche se molto dipenderà da fattori geopolitici, a cui occorrerà prestare molta attenzione».

ro.ro.

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (906)



Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova
Gruppo Bancario carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E".
Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

venerdì 9 giugno 2006

Cambi in euro

1,2735	dollari	-0,005
145,6600	yen	+0,770
0,6903	sterline	+0,003
1,5617	fra. sviz.	+0,000
7,4586	cor. danese	-0,000
28,2450	cor. ceca	+0,050
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8310	cor. norvegese	+0,027
9,2123	cor. svedese	-0,011
1,7100	dol. australiano	-0,016
1,4240	dol. canadese	-0,002
2,0302	dol. neozelandese	-0,014
264,4300	for. ungherese	+1,590
0,5750	lira cipriota	+0,000
239,6500	tallero sloveno	0,020
3,9620	zloty pol.	+0,008

Bot

Bota 3 mesi	99,76	2,49
Bota 12 mesi	97,07	2,85

Borsa

Giù gli energetici

La Borsa di Milano ha archiviato la seduta con i principali indici in forte calo, in linea con l'andamento dell'intera seduta, in linea col calo registrato dalla Borsa di Tokio. Il Mibtel finale è sceso dello 0,26% a quota 26.952 punti, un ribasso che ha riprodotto il Mibtel ai valori di inizio anno: dal 31 dicembre, infatti, l'indice di riferimento di Piazza Affari risulta positivo solo dello 0,65%. L'S&P/Mib è calato oggi del 2,26% e da inizio anno siamo a -1,11%. L'All Stars e il Midex hanno perso

rispettivamente il 3,23 e il 2,85 per cento. Tra le blue chips, sono stati colpiti dalle vendite principalmente i titoli finanziari ed energetici. In flessione gli assicurativi (Generali meno 1,81%), il risparmio gestito (Fideuram meno 2,86%) e i bancari: Intesa meno 1,98%, Unicredit meno 1,94%, Capitalia meno 3,72%, Mps meno 2,6%, SanPaolo Imi meno 2,35%. Per quanto riguarda gli energetici, Saipem meno 6,84%, Eni meno 2,72%, Erg meno 5,77%. Fiat perde il 2,61% e scende sotto la soglia dei 10 euro per azione a 9,948 euro.

Api

Lunedì via all'opv

Prenderà il via lunedì per terminare martedì 20 giugno, l'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione che, insieme al collocamento rivolto agli investitori professionali in Italia ed istituzionali all'estero, porterà l'Api - Anonima petroli italiana spa - alla quotazione in Piazza Affari. L'offerta globale riguarderà complessivamente 54 milioni di azioni ordinarie, pari a circa il 31,6% del capitale. 25,5 milioni di azioni saranno poste in vendita dagli azionisti venditori, Api holding spa e

Fin.bra. L'offerta globale sarà suddivisa in quattro tranches. Di queste, una verrà riservata al pubblico indistinto nell'ambito della quale potranno essere presentate domande per un quantitativo minimo di 600 azioni. Per quel che riguarda l'andamento della società, i primi mesi del 2006 lasciano intravedere un andamento economico simile a quello degli ultimi anni. Mentre per quanto attiene ai dividendi la società ha distribuito nel 2003 1,34 euro per azione, nel 2004 0,66 euro e nel 2005 8 euro.

Fiat-Ferrari

Riacquisto entro il 30/9

La Fiat avrà tempo fino al 30 settembre per il riacquisto della quota ex Mediobanca in Ferrari. Lo dice una fonte vicina alle trattative spiegando che la decisione sarebbe stata presa per dar tempo tempo al Lingotto di trovare una soluzione. La Fiat nel giugno 2002 ha ceduto a Mediobanca il 34% di Ferrari per 775 milioni di euro. Mediobanca ha poi ceduto una parte delle azioni a istituzioni finanziarie e detiene ora l'11,7%. L'acquisto della partecipazione era stato fatto in funzione di una

quotazione in Borsa di Ferrari. L'opzione in mano Mediobanca prevede la vendita a Fiat al prezzo pagato nel 2002 più gli interessi nel caso - che si è appunto realizzato - in cui i progetti di sbarco in Borsa vengano accantonati. Fiat, che ha già 56%, si è detta più volte disponibile ad acquistare parte della quota di Mediobanca. Oggetto del riacquisto sono anche le quote di Commerzbank (8,5%), Abn Amro (7,5%) e Popolare Emilia per un totale del 29%. Altre quote fanno capo a Mubadala Dev Com (5%) e a Piero Ferrari (10%).

In sintesi

Autogrill si rafforza in Canada. La controllata HmsHost ha siglato un accordo per acquisire la divisione di ristorazione e retail aeroportuale del gruppo canadese Cara Operations per un valore di circa 43,7 milioni di euro. Con l'accordo, HmsHost acquisirà i contratti in nove aeroporti canadesi che nel 2005 hanno generato ricavi per 74 milioni di dollari canadesi con 1000 addetti e oltre 90 punti di ristorazione.

Hines e Galotti Spa, accompagnati dal gruppo Ligresti e da Mps Asset Management, hanno perfezionato nei giorni scorsi l'acquisto dell'area milanese delle Varesine. Lo hanno annunciato i promotori del progetto immobiliare, che prevede un investimento complessivo di 853 milioni di euro e un tasso interno di rendimento del 25-30%.

Esselunga ha chiuso il 2005 con vendite consolidate per 4.378,9 milioni di euro (più 4,8%) e un utile netto di gruppo pari a 107,2 milioni, in linea con il precedente esercizio. Bene anche il 2006 che nella prima parte ha visto le vendite in crescita. Satisfacente anche la redditività «malgrado una pronunciata deflazione dei prezzi di vendita e un sensibile incremento del costo del lavoro a seguito del rinnovo del contratto di lavoro». Nel 2005 Esselunga ha tagliato i prezzi complessivamente del 4,2%.

Bolzoni, società piacentina specializzata in apparecchiature per carrelli elevatori, ha debuttato sullo Star a 3,19 euro, leggermente sotto il prezzo di collocamento che era stato fissato nella parte bassa della forchetta, a 3,2 euro.

Generali e Commerzbank stanno valutando la possibilità di lanciare un'offerta congiunta sulla banca austriaca Bawag. L'acquisizione della Bawag, che è in una situazione di difficoltà, permetterebbe a Commerzbank di ottenere quella presenza in Austria che cerca da tempo. Il gruppo Bmw ha visto salire del 15% in Italia le vendite delle proprie auto nei primi cinque mesi di quest'anno rispetto all'analogo periodo del 2005, raggiungendo le 43.347 unità. Il comparto moto ha registrato un incremento delle vendite del 12%.

Cr Firenze ha ottenuto dalla Consob il nulla osta alla pubblicazione del prospetto informativo relativo all'offerta in opzione di azioni ordinarie della banca per un massimo di 150 milioni di euro. L'offerta avrà inizio lunedì 12 per terminare giovedì 29. Le opzioni saranno negoziabili in Borsa dal 12 al 22 giugno.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var %	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	diff.	diff.	trattate	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
A										
Acqa	20244	10,46	10,46	-1,16	24,78	242	8,38	10,89	0,4700	2226,55
Accpas-Aps	13087	6,76	6,75	-0,92	-12,81	34	6,76	8,14	0,2900	370,68
Acotel	30461	15,73	15,59	-2,68	-15,83	4	12,92	19,02	0,4000	65,60
Acq. Potab.	31794	16,42	16,42	-	-3,35	0	16,32	17,61	0,1000	82,93
Acsm	4291	2,22	2,21	-1,86	0,14	64	2,21	2,72	0,0700	83,09
Actelios	17144	8,85	8,79	-3,02	4,05	128	8,51	11,62	-	599,24
Aedes	9945	5,14	5,05	-5,64	-5,71	226	5,14	6,25	0,1800	514,48
Aem	3466	1,79	1,78	-1,11	10,70	5333	1,62	1,83	0,0530	3222,08
Aem To	3789	1,96	1,94	-1,87	4,35	351	1,93	2,33	0,0335	995,42
Aem To w08	979	0,51	0,51	-1,33	-5,85	48	0,50	0,65	-	-
Aerosp. Firenze	28202	14,56	14,94	0,88	5,64	6	12,74	16,09	0,1400	131,59
Alerion	823	0,43	0,43	-3,86	-2,87	785	0,41	0,50	0,0050	172,17
Alipal	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	1540	0,80	0,80	-2,56	-18,00	10651	0,78	1,28	0,0413	1103,25
Allianza	16909	8,73	8,70	-1,31	-16,88	6104	8,73	10,72	0,4550	2391,11
Amga	3174	1,64	1,63	-2,28	-0,73	202	1,60	1,95	0,0280	603,03
Amplifon	13269	6,85	6,82	-2,35	20,61	192	5,59	8,20	0,3000	1355,37
Anima	5429	2,80	2,77	-2,94	-0,42	145	2,80	3,52	0,1250	294,42
Ansaldo Sts	14665	7,57	7,56	-1,82	-	404	7,57	9,18	-	757,40
Asm	13755	7,10	7,05	-4,35	-33,08	3	6,77	11,33	0,4000	23,43
Asv	5327	2,75	2,73	-1,01	7,50	408	2,53	2,92	0,1050	21,10
Astaldi	9234	4,77	4,69	-6,72	-0,96	622	4,64	6,36	0,0850	469,39
Auto To-Mi	31031	16,03	15,92	-0,92	0,98	343	15,75	18,43	0,3000	1410,29
Autogrill	22879	11,82	11,81	-0,38	2,15	1367	11,44	13,36	0,2400	3005,99
Autostrade	42772	22,09	21,97	-1,88	7,65	4249	20,11	24,30	0,3100	12629,11
Azimut It.	15072	7,78	7,74	-3,29	17,78	1528	6,61	10,57	0,1000	1123,85
B										
B. Bibao Vtz.	30580	15,79	15,72	-	3,68	0	15,11	17,75	0,1150	-
B. C.R. Firenze	4260	2,20	2,16	-4,35	-0,27	946	2,14	2,83	0,0520	2835,63
B. Carige	8065	4,17	4,09	-4,75	-25,87	1081	3,31	4,36	0,0750	4077,30
B. Carige risp	9143	4,72	4,70	-2,15	0,73	7	4,45	5,24	0,0950	724,49
B. Desio	11898	6,14	6,18	-0,64	-1,52	113	5,97	7,82	0,0830	718,97
B. Desio r nc	11806	5,99	5,94	-2,24	-0,33	8	5,79	6,97	0,1000	79,13
B. Fideuram	7826	4,04	4,01	-2,88	-12,66	3698	4,04	5,20	0,1700	3962,33
B. Finmat	1960	1,01	1,00	-3,84	-12,08	989	0,95	1,27	0,1030	367,23
B. Ifm	21818	11,27	11,31	1,28	13,01	45	9,88	13,55	0,2400	323,23
B. Immobiliare	15928	8,23	8,18	-2,39	9,16	20	7,51	9,66	0,2500	1270,37
B. Intesa	8690	4,49	4,46	-1,98	-0,60	32544	4,41	5,17	0,2200	26997,96
B. Intesa r nc	8094	4,18	4,18	-1,07	-0,97	4456	4,03	4,93	0,2310	3897,81
B. Italcane	72339	37,36	37,00	-4,02	72,17	486	21,70	51,79	0,4900	2848,42
B. Lombarda	25503	13,17	13,00	-3,12	9,18	282	12,06	14,05	0,4000	4244,81
B. Profilo	4366	2,25	2,23	-4,04	-0,03	991	2,07	2,91	0,1470	282,45
B. Santander	20974	10,83	10,71	-1,90	-2,99	1	10,83	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	33408	17,25	17,27	-0,95	-0,16	8	17,07	18,70	0,5000	113,88
B.P. Etruria e L.	27040	13,96	13,80	-3,64	-0,94	316	13,96	17,23	0,2200	75,21
B.P. Intra	23866	12,33	12,21	-5,80	2,91	335	11,98	15,00	0,2000	597,37
B.P. Italiana	14042	7,25	7,18	-2,88	-2,57	3182	7,25	9,37	0,2750	3520,16
B.P. Milano	18201	9,40	9,31	-2,00	0,85	5239	9,31	10,94	0,1500	390,33
B.P. Spoleto	20799	10,74	10,66	-3,96	-1,21	6	10,70	13,10	0,4000	235,03
B.P. Verona No	41339	21,35	21,20	-3,50	23,48	3048	17,29	23,49	0,7000	7862,18
B.P.L. Banca	38996	20,14	20,09	-0,99	8,03	2718	18,64	21,61	0,7500	6936,20
Basilelet	2140	1,10	1,18	3,43	113,61	2361	0,52	1,47	0,0930	67,40
Bastogi	389	0,20	0,20	-4,31	-25,39	1663	0,20	0,29	-	135,86
Bb Biotech	92070	47,55	47,91	-0,66	-7,40	6	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hls w08	10264	5,30	5,26	-3,45	22,09	25	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1035	0,53	0,54	0,52	-11,37	86	0,53	0,67	0,0258	106,94
Benetton	21851	11,29	11,09	-2,88	17,58	515	9,60	12,49	0,3400	2048,89
Beni Stabini	1578	0,81	0,81	-2,75	0,46	1469	0,80	0,96	0,0240	1386,83
Biesse	22418	11,58	11,37	-5,10	70,84	136	6,78	13,60	0,1800	317,16
Bipelle Inv.	16071	8,30	8,30	-3,60	38,80	0	5,98	9,14	0,2900	2279,90
Bipol	5921	3,06	3,06	-0,39	9,21	82	2,80	3,25	0,0810	399,23
Bnl r nc	6566	3,39	3,44	-0,32	36,90	40	2,48	3,06	0,1246	78,67
Borgo	30177	15,59	15,48	-5,03	-2,39	0	15,25	18,30	0,4000	67,64
Bolzoni	-	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Bolzoni	-	-	-	-	-	0	-	-	-	-
Bon. Ferraresi	65872	34,02	34,04	-0,50	3,50	7	32,87	37,11	0,1300	191,36
Brembo	13229	6,83	6,87	-2,46	6,52	101	6,14	8,25	0,2100	456,27
Briochi	738	0,38	0,39	-0,80	-8,60	640	0,38	0,49	0,0038	199,13
Briochi w	122	0,06	0,06	-2,80	-4,12	650	0,06	0,09	-	-
Bulgari	16263	8,40	8,32	-3,71	-11,66	3442	8,40	10,41	0,2500	2503,86
Buonignone Spa	7277	3,76	3,66	-8,29	15,38	2268	3,26	5,45	-	324,40
Buzzi Unicem	32212	16,64								

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

19

venerdì 9 giugno 2006



**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ**

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Pronostico

La partita inaugurale dei Mondiali se la vedrà nel motorhome della Ferrari a Silverstone (domenica il Gp) Michael Schumacher è appassionato di calcio e tifoso della Germania. Dice: «Ho i biglietti per la finale. Quale finale? Per me Italia-Germania»



Michael Schumacher s'allena. Con il pallone Foto di Roberto Pfeil/Agf

INTV

■ **11,15 SkySport2**
Basket, Roma-Treviso
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,00 Eurosport**
Tennis, Roland Garros
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,58 SportItalia**
Corsa Tris
■ **14,00 Eurosport**
Tennis, Roland Garros
■ **17,15 Rai1**
Cerimonia d'apertura

■ **18,00 Rai1**
Germania-Costarica
■ **18,00 SkyMondiali**
Germania-Costarica
■ **20,05 Rai3**
Ciclismo, Giro dilettanti
■ **21,00 SkyMondiali**
Polonia-Ecuador
■ **23,15 SkySport2**
Rugby a XV dal Sud Africa
■ **23,55 SkySport3**
Basket, finali Nba
■ **01,30 SkySport1**
Boxe, Ko tv

Via al Mondiale, la Germania apre i giochi

Alle 18 contro il Costa Rica (Rai1 e Sky) esordio a Monaco. Alle 21 Polonia-Ecuador (Sky)

I mondiali in tv									
Sky mondiale 1 Caffe' mondiale Conduce Sandro Sabbatini Ore 7,15	Raiuno Uno mondiale Conduce Mario Mattioli Ore 9	Sky mondiale 1 100% mondiale Conducono Valeria Ciardiello e Marco Cattaneo Ore 10,15	Sky mondiale 1 Sky mondiale show Conducono Ilaria D'Amico, Alessandro Bonan, Giorgio Porrà Ore 13,30	Raidue Dribbling mondiale Conduce Paola Ferrari Ore 14	Sky dire mondiale Sky diremondiale Conducono La Gialappa's commenta le partite Ore 18 e 21	Eurosport World Cup Ore 20,15 e 23,15	Raiuno Notti mondiali Conduce Marco Mazzocchi Ore 23	La7 Il gol sopra Berlino Conduce Darwin Pastorin con Zibi Boniek e Oliviero Beha Ore 23,15	Sky mondiale 1 Dire mondiale Resoconto della giornata Ore 00,30

di Marco Bucciantini inviato a Duisburg

UN CALCETTO AL PALLONE, e si comincia. Diciottesimi campionati del mondo e per la prima volta ci sono tutti i Continenti. Merito dell'Australia, perché l'Oceania è l'unica a non avere il posto di diritto: i socceros (così si chiamano i calciatori australiani,

per la terribile miscela dei termini soccer e kangaroo) hanno dovuto eliminare l'Uruguay nel consueto spareggio con la quinta sudamericana. Alle 18 a Monaco il calcetto d'avvio di Germania-Costa Rica non lo darà Ballack. Sono campionati di rara precisione medica, dei campioni si sa tutto. Molti partono ad handicap: il tedesco ha il polpaccio livido per una pedata di un colombiano. Ronaldo - cui mancano tre reti per scavalcare Gerd Muller e diventare il capocannoniere di sempre ai Mondiali - ha le vesciche sotto i piedi, Totti ha il ricordo di una caviglia in frantumi, Rooney la base del dito mignolo fratturata ma il callo osseo s'è fatto: adesso è Lampard a preoccupare Eriksson per i problemi alla schiena. Messi l'argentino ha una coscia dolente, ma è in recupero. Il loro Mondiale si farà più avanti. Cissé invece guarderà la Francia in tv: tibia e perone spezzati. Si comincia in un eccesso di lussuose premesse. Campioni in numero gigante e sospetto (c'è anche Beckham nel conto), giro d'affari clamoroso. Tutto è un marchio, anche Perrotta. Gli stadi si annunciano come miracoli di architettura moderna e servizio alla persona. Il primo che si mostrerà è l'Allianz Arena, il nuovo stadio di Monaco di Baviera. Opera sponsorizzata, tendenza che Giraud voleva importare per il nuovo stadio della Juventus, chissà che ne sarà dell'idea. Allianz e Monaco sono saldate da anni: le assicurazioni ospitano il quartier generale del Bayern dal dopoguerra e il nuovo stadio è sostenuto dalla collaborazione con il Monaco 1860, l'altro club cittadino. Il sospetto è che Giraud avrebbe legato lo stadio torinese ad uno scarpario americano, o ad una multinazionale giapponese. Ma non bisogna annusare la pecunia e comunque anche questo tempo del calcio, come lo chiamano modestamente i tedeschi, in quanto a sfarzo non scherza: 2 mila e 874 celle illuminano l'esterno. Dentro 6 mila metri quadri di strutture d'accoglienza con 3 ristoranti, 28 chioschi, un asilo. In campo, i tedeschi feriti nell'onore, troppo brutti per essere la Nazionale: si ritroveranno

per l'appuntamento. Ballack le ha provate tutte per recuperare, perfino un viaggio da Kurt Schweinberger, medico berlinese che niente ha potuto sul muscolo offeso, ma che ha rasserenato il credulone con bottigliette di acqua magica che combatteranno l'energia negativa. Al bizzarro blitz nella capitale hanno partecipato anche Lehmann (dolori alla schiena), Huth (caviglia in disordine) e Schneider (pareva sano). Il presidente della repubblica Horst Koehler ha richiamato al dovere: «Tutta la Germania freme nell'attesa, buona fortuna». Di fronte ai tedeschi los Ticos (così si chiamano gli abitanti e i calciatori del Costa Rica). A Italia '90 giunsero agli ottavi di finale, nel 2002 furono eliminati per differenza reti dalla Turchia, che poi fu terza. Giocano all'attacco, in modo spregiudicato e quindi di difficile lettura. Guimaraes porta al tiro tutta la squadra, è un bell'aproposito al gioco e in generale a tutto: «Pura vida!» è il loro saluto, ben disposto. Si gioca anche a Gelsenkirchen (ore 21) Polonia-Ecuador, sempre del girone A. Fra i trentadue allenatori chiamati ad un pronostico sulla competizione (risposte multiple) 24 hanno indicato il Brasile campione, 15 la Germania, 11 l'Argentina, l'Inghilterra (solida, piace anche a noi) e l'Italia, fra cui Lippi. Domesnech, ct dei francesi, prevede la Svezia. Originale. Pura Vida al Mondiale.

Tutte le 64 partite sul videofonino 3 Italia

Presentato ieri a Milano il nuovo Tivufonino di 3 Italia, l'unico con cui poter seguire i Mondiali wireless in versione integrale. L'operatore 3 Italia è infatti l'unico in Italia a poter offrire tutte le partite - per intero, in diretta e differita - su rete DVB-H, HSDPA e UMTS. Per chi è in mobilità e non può stare comodamente seduto davanti ad un televisore, l'unico modo di entrare davvero "nel vivo" della competizione sportiva dell'anno è seguire - in diretta o differita, su rete UMTS o DVB-H - la trasmissione integrale di tutte e 64 le partite del Mondiale di calcio FIFA 2006 attraverso il Tivufonino di 3 Italia.



Lippi istruisce gli azzurri nel primo allenamento a Duisburg

L'ITALIA Contro il Ghana un centrocampista con Camoranesi, Pirlo, De Rossi, Totti? Polemiche sulle porte chiuse ai tifosi Lippi: «Se vinciamo la coppa mi taglio i capelli»

inviato a Duisburg

LIPPI DICE che allenare la Nazionale è una magia. Forse è vero, e comunque in campo ci andrà la squadra che un bambino scriverebbe su un foglio, nella sua im-

maginazione dove il calcio è fantasia, estro, gol. Camoranesi, Pirlo, De Rossi, Totti a centrocampo, quindi i migliori che abbiamo, i più tecnici in ogni ruolo. Poi Toni e Gilardino, «Nesta secondo me recupera per la partita di lunedì». Questa è la squadra dell'esordio, che giocherà stasera l'amichevole con una selezione di giovanotti della Renania (anche se Nesta non sarà rischiato). L'unica variante è Perrotta, che sta bene e comunque non impoverirebbe il valore dei titolari. Lippi non è più tormentato da Moggiopoli, o Calciopoli, o Italianopoli e così deve rintuzzare altre polemiche, montate con un filo di perversione. Gli azzurri avrebbero ignorato i tifosi all'arrivo, e si sarebbero blindati per i loro allenamenti. Quando fanno le cose alla luce del sole vengono accusati di svacco (gestione Trapattoni), quando lavorano appartati sono accusati di insensibilità. «All'aeroporto la Fifa aveva preparato una scorta di otto macchi-

ne della polizia, ci hanno scaricato in albergo, poi è arrivato il delegato degli arbitri a spiegarci le rigide regole che saranno applicate durante le partite. Ascoltato lui siamo usciti per firmare gli autografi, e non ho udito contestazioni. Quelle le ho lette sui giornali...». Più retorico Cannavaro: «Abbiamo bisogno dei tifosi, del loro calore, sono fondamentali quando giochiamo all'estero». Poi qualche malumore sulle di-

stanze fra albergo, Casa azzurri (stadio di Duisburg) e campo di allenamento (a dieci minuti!). Ma il ct ha pazienza. Bisogna lavorare sull'immagine, ancora in chiaroscuro, in attesa delle partite: l'Herald Tribune pubblica la faccia fiera di De Santis dopo l'interrogatorio con Borrelli, mentre il Guardian svizzera Toni, lo definisce Re Mida, rifugia le speranze dell'Italia nelle sue spalle larghe. Ma qui incombono strarimenti, pu-

balgie, ecchimosi: dopo due anni a lavorare su una squadra, uno alla volta vengono a mancare. «Ma io sogno sempre la mia Italia, il nostro mondiale sarà lungo, anche se adesso penso al Ghana è una buona squadra, tatticamente, tecnicamente. Con quattro o cinque giocatori davvero forti». E poi: «Non ci manca niente. Non mi piango addosso, non voglio alibi. Mi piace fare sentire importante chi gioca. E a chi dice che

non abbiamo il leader carismatico rispondo che abbiamo un bel gruppo, unito, con molta qualità e questo lo sappiamo, e ci fa sentire completi». Un fotografo con una testa che sembra l'asso di fiori impalla la visuale con il giornalista. Ne viene fuori uno sketch: «O si sposta o si taglia i capelli». L'altro è pronto: «Se vinciamo il mondiale...». Lippi chiude: «Ah, se vinciamo me li taglio anche io». Un popolo di sognatori. **m.buc.**

CARTOLINE DA BERLINO

♦♦♦

Orsetto ammalato

La mascotte dei mondiali, l'orsetto tonto, grasso e peloso, forse è cancerogeno. Già contestato in patria per via di una maglietta succinta, che lascia scoperto il culo, è certo che porta una sfiga colossale. Goleo VI è già un nome respingente, che tiene insieme il concetto di gol (snaturando il tedesco: si dice "tor") e quello di leone. Sesto (VI) sta per 2006. È stato imposto con un obiettivo: come venderlo? Infatti è un fiasco, non si vende. La Nici, azienda che lo ha prodotto su commissione (da 3 milioni) della Fifa, è in amministrazione controllata, prossima al fallimento. L'ad è in galera. Adesso una rivista, Oeko-Test, evidenzia in Goleo VI un'eccessiva quantità di Dibutil-Stagno, sostanza che provoca disordini nel sistema immunitario e ormonale. Secondo Oeko-Test anche la maglietta della nazionale tedesca conterrebbe dosi di Dibutil-Stagno: se allo stopper Huth viene uno scompenso ormonale, ne vedremo delle belle. Una volta le mascotte erano Juanito (Messico '70), Gauchito (Argentina '78): bambini un po' stenterelli, figli di quei popoli. O "prodotti tipici", come Narancito (l'agrume di Spagna '82). Simboli, cartoline, non merce in vendita. I tempi cambiano, le mascotte si ammalano. **m.buc.**

INTERROGAZIONE DS

Niente Mondiali su Rai International «Tuteliamo i diritti degli emigranti»

Niente Mondiali in tv per gli italiani all'estero. O quantomeno, niente partite, dibattiti, approfondimenti in lingua italiana. La denuncia parte dal senatore dell'Ulivo, eletto nella circoscrizione Esteri, Claudio Micheloni, che ha ieri presentato un'interrogazione al ministro delle Comunicazioni. Su Rai International, ha precisato, costretta ad oscurare i Mondiali, non sarà possibile così seguire l'appuntamento sportivo più importante dell'anno. «Sulla base degli accordi per l'acquisto dei diritti di Germania 2006 - spiega Micheloni - la Rai dovrà provvedere, all'oscuramento del proprio circuito internazionale con l'inizio delle trasmissioni delle partite». Oscurati gli emigranti. Si ripete quanto accad-

de nel 2002. La questione è stata ieri sollevata anche dal parlamentare europeo dei Ds, Gianni Pittella, secondo il quale, con i Mondiali, «arriva la sventura per milioni di italiani che si trovano all'estero, i quali vengono privati del diritto di assistere agli incontri sulle reti del servizio pubblico Rai». Micheloni chiede al governo se non ritiene che si debbano adottare misure urgenti affinché i cittadini italiani, costretti, per motivi di lavoro a vivere lontani dal loro Paese, possano seguire così la nostra nazionale e se non si ritenga che nei futuri contratti la Rai provveda a far inserire una clausola per trasmettere l'evento anche al di fuori dei confini nazionali.

Nedo Canetti



LE PRIME SEIDE

GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C	GRUPPO D	GRUPPO E	GRUPPO F	GRUPPO G	GRUPPO H
CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA	CLASSIFICA
Squadra P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N	Squadra P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N	Squadra P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N	Squadra P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N	Squadra P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N	Squadra P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N	Squadra P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N	Squadra P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N P G V N
Germania 0 0 0 0 0 0 0 0 Costa Rica 0 0 0 0 0 0 0 0 Polonia 0 0 0 0 0 0 0 0 Ecuador 0 0 0 0 0 0 0 0	Inghilterra 0 0 0 0 0 0 0 0 Paraguay 0 0 0 0 0 0 0 0 Svezia 0 0 0 0 0 0 0 0 Trinidad & T. 0 0 0 0 0 0 0 0	Argentina 0 0 0 0 0 0 0 0 Costa d'Avorio 0 0 0 0 0 0 0 0 Olanda 0 0 0 0 0 0 0 0 Serbia M. 0 0 0 0 0 0 0 0	Angola 0 0 0 0 0 0 0 0 Messico 0 0 0 0 0 0 0 0 Iran 0 0 0 0 0 0 0 0 Portogallo 0 0 0 0 0 0 0 0	Ghana 0 0 0 0 0 0 0 0 Italia 0 0 0 0 0 0 0 0 Rep. Ceca 0 0 0 0 0 0 0 0 Stati Uniti 0 0 0 0 0 0 0 0	Australia 0 0 0 0 0 0 0 0 Brasile 0 0 0 0 0 0 0 0 Croazia 0 0 0 0 0 0 0 0 Giappone 0 0 0 0 0 0 0 0	Sud Corea 0 0 0 0 0 0 0 0 Francia 0 0 0 0 0 0 0 0 Svizzera 0 0 0 0 0 0 0 0 Togo 0 0 0 0 0 0 0 0	Arabia S. 0 0 0 0 0 0 0 0 Spagna 0 0 0 0 0 0 0 0 Tunisi 0 0 0 0 0 0 0 0 Ucraina 0 0 0 0 0 0 0 0
Partite da giocare	Partite da giocare	Partite da giocare	Partite da giocare	Partite da giocare	Partite da giocare	Partite da giocare	Partite da giocare
oggi ore 18 Germania - Costa Rica	domani ore 15 Inghilterra - Paraguay	domani ore 21 Argentina - Costa d'Avorio	domenica 11/6 ore 18 Messico - Iran	domenica 11/6 ore 18 Stati Uniti - Repubblica Ceca	domenica 11/6 ore 15 Australia - Giappone	domenica 11/6 ore 15 Corea del Sud - Togo	domenica 11/6 ore 15 Spagna - Ucraina
oggi ore 21 Polonia - Ecuador	domani ore 18 Svezia - Trinidad & Tobago	domenica 11/6 ore 15 Serbia Montenegro - Olanda	domenica 11/6 ore 21 Angola - Portogallo	domenica 11/6 ore 21 Italia - Ghana	domenica 11/6 ore 21 Brasile - Croazia	domenica 11/6 ore 21 Francia - Svizzera	domenica 11/6 ore 21 Tunisi - Arabia Saudita
mercoledì 14/6 ore 21 Germania - Polonia	giovedì 15/6 ore 18 Inghilterra - Trinidad & Tobago	domenica 11/6 ore 15 Argentina - Serbia Montenegro	domenica 11/6 ore 21 Messico - Angola	domenica 11/6 ore 21 Repubblica Ceca - Ghana	domenica 11/6 ore 21 Giappone - Croazia	domenica 11/6 ore 21 Francia - Corea del Sud	domenica 11/6 ore 21 Ucraina - Arabia Saudita
giovedì 15/6 ore 15 Ecuador - Costa Rica	giovedì 15/6 ore 21 Svezia - Paraguay	domenica 11/6 ore 15 Olanda - Costa d'Avorio	domenica 11/6 ore 21 Portogallo - Iran	domenica 11/6 ore 21 Italia - Stati Uniti	domenica 11/6 ore 21 Brasile - Australia	domenica 11/6 ore 21 Togo - Svizzera	domenica 11/6 ore 21 Spagna - Arabia Saudita
martedì 20/6 ore 16 Ecuador - Germania	martedì 20/6 ore 16 Svezia - Inghilterra	domenica 11/6 ore 21 Olanda - Argentina	domenica 11/6 ore 21 Portogallo - Messico	domenica 11/6 ore 21 Repubblica Ceca - Italia	domenica 11/6 ore 21 Giappone - Brasile	domenica 11/6 ore 21 Togo - Francia	domenica 11/6 ore 21 Spagna - Arabia Saudita
martedì 20/6 ore 16 Costa Rica - Polonia	martedì 20/6 ore 16 Paraguay - Trinidad & Tobago	domenica 11/6 ore 21 Serbia M. - Costa d'Avorio	domenica 11/6 ore 21 Iran - Angola	domenica 11/6 ore 21 Ghana - Stati Uniti	domenica 11/6 ore 21 Croazia - Australia	domenica 11/6 ore 21 Svizzera - Corea del Sud	domenica 11/6 ore 21 Ucraina - Tunisia

La delusione di Borrelli: «Fanno catenaccio»

L'Ufficio indagini interroga Bergamo, Pairetto, Ancelotti, Della Valle e Galliani. Moggi non andrà

di Massimo Solani / Roma

USA UNA METAFORA CALCISTICA Saverio Borrelli. Segno che dopo quattro giorni passati a colloquio con arbitri, guardalinee e dirigenti, un po' di gergo deve essere rimasto attaccato addosso al

buon'ora si è infilato nella grande hall dell'Hotel che ospita Borrelli nel suo soggiorno romano per parlare delle intercettazioni che accusano il Milan e il suo assistente agli arbitri Leonardo Meani (che sarà sentito oggi). Il tutto mentre a via Po era ascoltato l'allenatore Carlo Ancelotti («Conosco come lavora il Milan e so che siamo fuori da tutto questo»). Uno «strappo alla regola» chiesto dallo stesso presidente di Lega, ansioso di dribblare i cronisti. Due ore di colloquio in una delle tre stanze congressi dalla moquette verde e i grandi lampadari, poi via nell'auto a nolo rimasta parcheggiata a pochi passi. Era lui uno dei più attesi in questi giorni a via Allegri, e praticamente nessuno a parte Borrelli e i suoi vice Maria José Falciocchio e Federico Maurizio D'Andrea e l'ha visto. E nessuno vedrà nemmeno Luciano Moggi: l'ex direttore generale della Juventus (era atteso per lunedì, quando sarà sentito anche Antonio Giraudo) ha fatto sapere che non verrà perché, essendosi dimesso, non è più un tesserato e pertanto non si sottometterà all'inchiesta sportiva.

Allo stesso modo, non potevano certo sfuggire vertici della Fiorentina. Diego e Andrea Della Valle (è stato ascoltato anche l'amministratore delegato Sandro Menicucci) sono arrivati in Federcalcio alle 15. Diego ne è uscito alle 18,15 dopo aver consegnato anche un dossier a Borrelli («La nostra posizione è quella di una società che non ha fatto nulla di strano», ha spiegato uscendo), suo fratello è stato trattenuto fino alle 20,50 per un interrogatorio lunghissimo nella sede di via Po durante il quale, raccontano all'Ufficio Indagini, sembra quasi



Il capo ufficio indagini della Figc Francesco Saverio Borrelli davanti al Palazzo della Federcalcio. Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

che abbia parlato più l'avvocato Francesco Picca che il presidente della Fiorentina. «Era visibilmente in difficoltà», raccontano. Prima di loro era stata la volta degli ex designatori arbitrali Pierluigi Pairetto e Paolo Bergamo. Il primo, dopo un interrogatorio durato cinque ore, si

è infilato in macchina senza farsi sfuggire nemmeno un «amen». Per lui ha parlato l'avvocato Giorgio Merlone, accusando il «processo mediatico» e la disperata «ricerca del mostro» alimentata da «intercettazioni gonfiate con gli estrogeni e interpretazioni esagerate»: «Se vi

piace il termine - ha proseguito - Possiamo dire che Pairetto è una vittima. Altri no». Altri chi? Che si riferisse forse all'altro ex designatore Bergamo? Sul tema, però, Borrelli è caustico: «Pairetto ha detto così? Lo vedremo alla fine del procedimento se è davvero una vittima».

Basket, Treviso in finale (Roma ko). Napoli, Sesay fermato per cannabis

Treviso prima finalista, Roma fuori. La prima vittoria esterna premia una grandissima Benetton che espugna il PalaLottomatica 73-81 (con rissa finale) e la sua impressionante marea gialla (magliette regalate da uno sponsor, come si usa da un po'). L'accoppiata Siskaukas-Nicholas (22 punti a testa) trascina i «verdi» mentre Roma si spegne dopo una grande rimonta firmata Hawkins (23 punti), pagando il 3/21 da tre punti. Pesic parte con Ekezie e con la zona, Bodiogora torna a illuminare con la sua classe. Allo stesso modo i canestri del PalaLottomatica devono essere più larghi perché, se martedì nessuno segnava, ieri la palla entrava che era un piacere. Anzi, solo per Treviso, da più lontano si tirava e me-

glio andava (3 su 10 nei liberi, 8 su 12 da tre) mentre Roma dall'arco spara a salve. Trascinata da Siskaukas e Nicholas la Benetton chiude avanti 43-36 a metà partita. Poi allunga sul +12 (38-50 al 23'). Roma stringe la difesa e riesce a correre. La scossa la dà Hawkins, ilieviski) e sorpassa (46-54 al 61-55 in 5'). Treviso dimostra carattere nel ri-sorpassare con Goree (63-64 a 7' dalla sirena) e non sbagliare più niente mentre Bodiogora ritorna un fantasma. Questa sera Napoli senza Sesay (fermato dall'antidoping per cannabis) tenta di fermare la Fortitudo e una finale Treviso-Bologna scontata. **Massimo Franchi**

MATRIX Il designatore «Il calcio italiano è pulito» Bergamo in tv: «Non rinnego niente, lo rifarei»

È arrivato prima delle 8 e se n'è andato alle 18:20 dopo un guasto ai pc (un virus che ha «climato» parte del verbale dell'interrogatorio) e un interrogatorio di oltre quattro ore. Atteso da tempo nella sede di Matrix di Enrico Mentana, l'ex designatore Paolo Bergamo è uscito di gran fretta concedendo solo poche parole ai cronisti («Credo d'aver dato un aiuto alle indagini. Sono sereno, ma lo ero anche ieri»). Negli studi di Canale 5, invece, la voce è tornata e la voglia di parlare anche. Senza lesinare sulle accuse e partendo da un punto fermo che a molti ha fatto sgranare gli occhi: «Le telefonate erano in piena coscienza, le rifarei, ne difendo i contenuti - ha spiegato - Non rinnego ciò che ho fatto. Il calcio è pulito, i risultati finali dei campionati sono stati quelli del campo». E ancora: «Non rinnegherò mai l'amicizia con Moggi, l'ho conosciuto 30 anni fa». Se in Figc era stato Pairetto a puntare il dito contro di lui (velatamente ma non troppo), davanti alle telecamere il ruolo si è invertito, con Bergamo che ha rivelato un particolare inedito sulla stagione 2004/2005: «C'era un accordo tra Lanese e Pairetto - ha raccontato - e io mi sono dimesso. Nell'ultimo anno avevamo deciso di fare a meno di me. C'era un ostilità con Pairetto e pensai che non avrei più avuto spazio nell'Aia». Parole inedite anche sulla vicenda dell'arbitro Paparesta chiuso negli spogliatoi dopo Reggina-Juventus e sulla mancata denuncia per paura di essere tagliato fuori dall'arbitraggio: ««Di quanto successo - ha spiegato - io non sapevo nulla. Se Paparesta avesse denunciato questa vicenda sarebbe stato salvaguardato. La sua è un'accusa gratuita e infondata».

LE AUDIZIONI Oggi anche Lotito e Pieroni Altro materiale inviato da Napoli Tocca a Carraro

Dopo Galliani, De Santis e gli ex designatori arbitrali, ma prima di Giraudo. Oggi toccherà all'ex presidente della Federcalcio Franco Carraro, anche lui indagato dalla procura di Napoli, presentarsi davanti a Saverio Borrelli e agli 007 della Federcalcio per dare spiegazioni su quelle intercettazioni telefoniche dei carabinieri del nucleo operativo di Roma e sui suoi strani rapporti con «il sistema Moggi». Oltre a lui, a via Po e via Allegri, oggi sfileranno anche il presidente della Lazio Claudio Lotito, l'addetto agli arbitri del Milan Leonardo Meani e l'ex presidente dell'Ancona Ermanno Pieroni. In passato uno dei maggiori accusatori di Carraro e Moggi. Gli interrogatori, poi, proseguiranno anche sabato (sarà sentito il guardalinee Titomanlio) e lunedì. Quando sarà la volta dell'ex amministratore delegato della Juventus Antonio Giraudo. Ma se la corsa degli 007 per sentire tutte le persone coinvolte è giunta quasi all'arrivo, la prossima settimana sarà duro lavoro per completare la relazione finale che andrà consegnata nel week end al procuratore federale Stefano Palazzi. Uno studio «matto e disperatissimo» che dovrà occuparsi di altre tre o quattro mila pagine di intercettazioni (la versione completa del lavoro dei carabinieri del nucleo operativo di Roma) che la procura di Napoli ha trasmesso solo ieri all'Ufficio Indagini. Per questo motivo il lavoro sulla relazione, infatti, è già iniziato e gli 007 di Borrelli hanno già messo mano al disegno dello «schema generale» del documento finale su cui Palazzi dovrà decidere i deferimenti. Da martedì, invece, la stesura completa occuperà tutto il tempo dell'Ufficio Indagini.

Il cinema di Ken Loach in DVD con Liberazione, giornale comunista

La canzone di Carla

in collaborazione con **coop** **BM** **Q MEDIA**

Ken Loach Palma d'oro Cannes 2006

sabato 10 giugno

€ 6,50 (+ il prezzo del giornale)

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

21

venerdì 9 giugno 2006

Unità 10 IN SCENA

PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETÀ

MAGO DI OZ

in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

All'Opera

«OPERAOGGI» CERCA LA «TERZA VIA» LIRICA
E CANTA LA «CARMEN» DI BROOK

La lirica, oggi in Italia, di solito funziona così: i grandi teatri dicono di voler giocare le loro carte sulla qualità, ma gli allestimenti costano, i cantanti (tipo i verdiani) veri non spuntano come funghi, non sempre la promessa è mantenuta e quando lo è tanti spettatori non trovano posto mentre altri intorpiditi stanno lontani temendo formalità e prezzi, anche se oggi costa più un concerto pop. Manca il danè, è crisi. Per altri teatri circolano compagnie, spesso rumene, con titoli conclamati, tipo *Otello*, ma il livello non eccelso a volte depista invece di avvicinare. È una logica binaria e stritolante alla quale vuole sfuggire una nuova impresa, «Operaoggi»: che debutta ora con *Carmen*, se io t'amo



attento a te!, versione italiana curata dalla poetessa Patrizia Cavalli della *Tragedia di Carmen* di Peter Brook e Marius Constant tratta da Bizet. Come una compagnia di giro di prosa «Operaoggi» ha ottimi propositi: portare in tournée allestimenti di qualità, poco dispendiosi impiegando artisti giovani, restituire popolarità alla lirica senza dare surrogati scadenti, magari riadattare le storie ai nostri tempi. C'è la Provincia di Roma con la giacca di promotore e domani affronta il palcoscenico al Teatro Caesar di San Vito Romano, poi gira nel Lazio fino al 22, va all'Estate Fiesolana dal 23 al 25, al Globe di Roma dal 28 giugno al 2 luglio. Firma la regia Franco Ripa di Meana, dirige Nicoletta Conti (bene, una donna), suonano diplomati dell'«eccellente Scuola di musica di Fiesole, i cantanti vengono dall'Accademia (per nuovi talenti) del Maggio musicale fiorentino. Le credenziali ci sono, un bel «in bocca al lupo» ci sta tutto.

Stefano Milliani

BRINDISI L'affiatata squadra di «Viva Radiodue» oggi chiude una stagione al fulmicotone con una diretta tv su Raisat. E ieri ha festeggiato con Minà, Baldini ha camminato in mutande intorno alla sede Rai, Fiorello ha giurato che non venderà foto di sua figlia

di Alberto Gedda

«F

Fiorello e Baldini hanno valorizzato in pieno il mezzo radiofonico, la radio, facendo e restituendo tutte le possibilità per far divertire il pubblico, e divertirsi in studio, giocando alla grande con la fantasia: parola del maestro Renzo Arbore che così saluta l'ultima puntata di *Viva Radio Due* in onda oggi su RadioDueRai come sempre dalle 13.40 e, in diretta, su RaiSat Extra (canale 120 di Sky). Si chiude così una straordinaria stagione di successi per la trasmissione che, curata da Marina Mancini, ha re-



Marco Baldini, seguito da Fiorello sull'Ape, ieri intorno allo studio di Radiorai in via Asiago a Roma

STOP TV Ora è a un festival su Ivan Graziani

Basta «pacchi» per Pupo «Non li rifarò mai»

«Affari tuoi è un capitolo chiuso. Non lo rifarò mai nel modo più assoluto». Pupo non ha nessuna intenzione di tornare al gioco dei pacchi del quale aveva passato il testimone a fine marzo scorso ad Antonella Clerici. «Mi hanno pregato di partecipare alla serata di chiusura, la festa finale del 3 giugno, ma mi sono rifiutato. E non tornerò neppure a settembre, non ho voluto fare nessun contratto. Non mi ripeto mai per natura». «Affari tuoi» continua il cantante - se non subisce cambiamenti visibili deve riposare un po'. Il mio rapporto con il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, è ottimo. Mi hanno proposto un nuovo gioco ma non so se ho voglia di tornare in tv. Decideremo in questi giorni, la scelta dipende da me».

Da oggi intanto, Pupo, condurrà il Festival Pigo, a Urbino, dedicato a Ivan Graziani, il cantautore scomparso 9 anni fa, con Gianluca Grignani, Carmen Consoli e Capone & BungtBangt. «Era un artista vero - dice Pupo -. Ma troppo spesso è stato dimenticato a differenza e vantaggio di tanti colleghi celebrati ma molto, molto meno bravi di lui. Ho accettato - spiega Pupo - perché ero e sono un vero e proprio tifoso di Ivan che è stata la prima persona del mondo della musica che ho conosciuto quando, nel 1975, giravo le case discografiche di Milano in cerca di un contratto. Coniugava melodie originali e interessantissime e testi degni dei migliori cantautori. Ivan odiava i cerimoniali ma soprattutto detestava qualsiasi compromesso».

Radio (tv) Fiorello, l'onda lunga dell'allegria

registrato ascolti record per la radiofonia (16% di share) che ha avuto in Fiorello e Baldini due testimonial eccezionali. «Onestamente la radio aveva bisogno di un ariete, di centravanti di sfondamento e li ha trovati in Fiorello, Baldini e nel loro team. - ci dice Arbore -. Ci sono molte trasmissioni, della Rai e di network privati, che hanno un notevole successo e sono seguite da tribù di fedelissimi ma con Fiorello si è andati oltre perché la trasmissione è così bella e prevalente che ha monopolizzato anche il pubblico di altre emittenti». E la ricetta del successo sembra arrivare direttamente dagli insegnamenti di Arbore e Boncompagni, della loro radio scanzonata e rivoluzionaria per i tempi. «Direi di sì: ci sono continue invenzioni, contaminazioni, ma soprattutto si sente che in quello studio si divertono davvero e trasmettono quest'allegria contagiosa. Fiorello e Baldini sono due dilettanti che si divertono autenticamente, così come ci divertiamo, e continuiamo a divertirci, Boncompagni ed io». Oggi in studio ci sarà Gianni Boncompagni, mentre Arbore interverrà al telefono per un saluto da Gallipoli dov'è impegnato per il «Premio Barocco». Del resto Arbore è stato più volte ospite di Fiorello: «Sono felice del loro successo perché se lo meritano davvero: sono una bella esplosione di allegria, serenità e intelligenza». E lo hanno dimostrato puntata dopo puntata. Ieri, nello studio di via Asiago gremito di giornalisti con Fiorello che indossava la maglia della Nazionale di calcio quale augurio per gli imminenti Mondiali, c'era un'atmosfera elettrica che ha contagiato anche l'ospite di turno, Gianni Minà, protagonista di una delle molte imitazioni di Fiorello che lo ritrae in collegamento da Cuba intento a giocare con Fidel ed un'infinità di personaggi veri e improbabili, da Paco Pegna a Stella Carnacina. Poiché Minà organizza un festival dedicato a Sergio Leone, creatore del western all'italiana, il mac-

stro Cremonesi propone la colonna sonora di *Giù la testa, coglione!* che, secondo Fiorello, Berlusconi cita come *Giù la testa, comunista!*. Prima della trasmissione c'è stato il giro di via Asiago (dove ha sede RadioRai, a Roma) di Baldini, in mutande, per aver perso la scommessa sull'arrivo del quarto Cd di *Viva Radio Due* in hit parade. Cosa che è regolarmente successa. A incitare Baldini l'immane Fiorello che, alla guida di un'Ape, l'ha seguito con megalofono e frustino: fra la folla anche lo scrittore Andrea Camilleri, altra «vittima» delle imitazioni di Fiorello.

E poi un'altra scommessa, lanciata in trasmissione: se l'Italia vincerà i Mondiali Baldini si taglierà i capelli e si presenterà alla ripresa autunnale del programma vestito e truccato come le gemelle Kessler. Il divertimento ha contagiato il direttore dei programmi di RadioRai, Sergio Valzania, che ha promesso: «Se RadioDue supererà negli ascolti RadioUno anch'io passerò in mutande». Aggiungendo, però, che nuove frequenze sono finalmente in arrivo per ascoltare la radio, rispondendo ad una precisa domanda di Fiorello che si era fatto interprete di migliaia di ascoltatori imbufaliti per i pessimi ascolti. Tanto che in trasmissione erano arrivati Rizzo Nervo e Alessandro Curzi, consiglieri del Cda Rai, per assicurare il loro impegno. Insomma, risate e riflessioni per una trasmissione che ha riacceso, alla grande, i riflettori sulla radio di qualità. «Bella la radio, altro che la tivù», grida allegro in studio Fiorello. Che aggiunge, a chi gli chiede se darà esclusive fotografiche sulla nascita primogenita: «Brad Pitt e Angelina Jolie lo hanno fatto? La famiglia mia è un'altra cosa - dice Fiorello - io non uso mia figlia, neanche per fare del bene. Deve essere lei a decidere se si vuole far vedere. E visto che adesso lei non lo può decidere...». Se perdete la puntata di oggi, potete ascoltarla sul sito di Radiorai (e scaricarla, volendo, per l'iPod).

«Si sente che in studio si divertono - dice Renzo Arbore - tra invenzioni continue sono i centravanti che servivano alla radio»

Ieri Fiorello aveva la maglia della nazionale. Se vinciamo i mondiali Baldini si vestirà come le gemelle Kessler: promette o minaccia?

LE IMITAZIONI Da Napolitano a Mike Monica a mamma: «Me stavo a ammazzà»

■ Ecco alcune imitazioni proposte in trasmissione da Fiorello: molte le trovate nel cd «W Radio» (90 minuti, euro 15,90, RCA Sony/Bmg).

GIORGIO NAPOLITANO: il conduttore lo cerca tramite il centralino del Nuovo Quirinale Napolitano che risponde in partenopeo (se desiderate foto del presidente Napolitano con grembiolino di Masaniello digitate 1, se desiderate il pacchetto di sigaretta che scritto «il fumo fa bene» digitate 2, se desiderate una pizza con la circonvallazione di Napoli digitate 3). Finalmente in linea, il Fiorello presidente saluta: «Care paisane e cari paisani... l'articolo 1 della Costituzione dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. Come sappiamo il lavoro rende sani, perciò facciamolo fare agli ammalati!».

CARLO AZEGLIO CIAMPI: chiamato al tele-

fono a squarciagola dall'addeito al centralino del Quirinale (Azeglio000), il presidente esordisce con «Care italiane e cari italiani». Parlando della rissa in tv tra Zequila e Pappalardo, annota: «Se ci fossi stato io al posto della signora Mara li avrei chiusi in camerino e li avrei presi a testate presidenziali».

SILVIO BERLUSCONI: uno dei personaggi preferiti di Fiorello che ne ha fatto lo «Smemorato di Cologno». «Forza Italia è il nome di un partito? Ma come si fa a chiamare un partito come un incartamento sportivo? Ed è al governo? Ma non prendetemi per il culo! E allora l'opposizione come si chiama? Arbitro corrotto?». Oppure: «Chiamiamo le cose con il loro nome: un pelato è un pelato, e un nano è un nano. Cribbio!».

MIKE BONGIORNO: ospite fisso nelle interpretazioni fiorelliane, «colto» negli studi di Cologno Monzese dove registra i programmi, e soprattutto gli spot, per Mediaset: «Dalla collaborazione fra la Fiat e Rovagnati nasce la Fiat Unto, ideale per scivolare nel traffico, con doppio airbag a forma di maiale, nei colori: rosa porcello, grigio fango, bianco sugna». D'intesa con Mario Bianchi poi

Mike scivola nello studio dove c'è Mastrota per «fare la pipì nel suo colliro».

AMADORI: l'industriale bolognese del pollo interviene al telefono: «Nervoso? Sono nervoso? Ma provi lei a inserire la supposta due volte al giorno a due milioni di galline che vogliono solo me!».

MONICA BELLUCCI: imitata da Gabriella Germani, è in linea dalla sua casa di Parigi con voce flautata: «Sono intenta a terminare un manoscritto: è la prima volta che affronto un'esperienza del genere. Sto lavorando da mesi ormai». Come si chiama quest'opera? «Bollettino di conto corrente». Con tono burlesco al telefono alla mamma risponde: «Mamma, me stavo a ammazzà perché ho scoperto sul cuscino un capello bianco. Poi per fortuna era dell'amante del mio marito».

OLIVIERO TOSCANI: Il fotografo è sul set per pubblicità sanguinolenta per gli ovetti Kinder. «Vecchi, siete vecchi e superati come la mia Milano. Siete bacchettoni, io sono più avanti, sono per la rottura. Volete una pubblicità per il vostro programma? Maxi manifesti con lei incaparata e con una cuffia sulle chiappe con la scritta: si sente ovunque!».

BAND Il nuovo cd su guerre e manipolazioni guarda anche al nostro sud. Martedì sono al Festivalbar Sorpresa, i rocker Muse amano Massimo Ranieri

di Diego Perugini / Milano

Con l'Italia hanno un legame tutto speciale. Non a caso i Muse hanno scelto il Rolling Stone di Milano come sede di un'antepremiale del loro tour mondiale. E così l'altra sera c'era un pioniere di fan affettuosi e caldissimi venuti ad ascoltare in anticipo le nuovissime canzoni di *Black Holes and Revelations*, che sarà nei negozi il 30 giugno. «Non è piaggeria, il vostro paese ha qualcosa di speciale - spiega il batterista Dominic Howard - Un feeling che è iniziato anni fa al festival Independent Days di Bologna: avevamo pubblicato solo un disco ed eravamo quasi degli sconosciuti. Eppure, in mezzo a tante metal band, il pubblico ci ha accolto con un entusiasmo incredibile». Ancor più motivato è il cantante Matt Bellamy, che s'è pure trovato una fidanzata italiana e ora vive felicemente nei dintorni del la-

go di Como. Gossip a parte, c'è un po' d'Italia anche nel suono dell'album in arrivo: le ultime fasi di registrazione, infatti, si sono svolte negli studi di Mauro Pagani. «Mi ha fatto conoscere musiche che non conoscevo, dal Medioriente e dal Nord Africa, ma anche certo folk italiano - dice Matt - Per esempio a quel tempo Mauro lavorava all'album di un artista che stava reinterpretando dei classici della canzone napoletana del '900. Non ricordo il nome, ma mi piaceva molto. E alcune di quelle sonorità in un certo modo mi hanno influenzato». L'artista misterioso, a conti fatti, potrebbe essere Massimo Ranieri: Matt annuisce. Incredibile: i Muse ispirati dal nostro ex scugnizzo.

Si tranquillizzano, comunque, i fan: il nuovo album suona molto rock, seppur con parecchie variazioni sul tema. Ritroviamo echi progressivi, incursioni tecnologiche, ritmi serrati (come nell'in-

calzante singolo *Supermassive Black Hole*, quasi un mix fra Prince e Marilyn Manson), melodie ariose e scampoli d'etno, fra archi mediorientali e flamenco. Un disco denso, ricco d'enfasi e intensità, dove anche le liriche mostrano attenzione al mondo intorno a noi. «Ci sono pezzi come *Take a Bow*, *Assassin* e *City of Delusion* dove affronto il tema della manipolazione, che ti porta a non avere la piena autonomia delle tue azioni - continua Matt - Ma il messaggio è ottimista, spinge alla reazione per sconfiggere questo stato di cose e riappropriarsi della propria identità. Anche *Soldier's Poem* insiste su questo tema, ma la prospettiva è più mirata: quella di un soldato che va in guerra per motivi che poi scopre essere molto diversi dagli ideali che gli avevano spacciato». Martedì faranno un'apparizione al Festivalbar, a Napoli, poi i Muse torneranno a dicembre per un tour nei palasport delle principali città italiane.

Scelti per voi



Enigma

Torna il programma di storia condotto da Corrado Augias, quest'anno articolato in due serie: la prima, in prima serata, con cinque protagoniste femminili, e la seconda sui misteri irrisolti della nostra storia più recente. Stasera si parla di Vanna Marchi, dapprima celebrata teleimbonitrice, sempre presente in video, poi divenuta una presenza imbarazzante con un clamoroso processo per truffa e una condanna a dieci anni.

21.00 RAI TRE. RUBRICA. Con Corrado Augias

El Alamein - La linea...

Lo studente universitario Serra si arruola volontario nella Seconda guerra mondiale e viene spedito in Africa, sul fronte libico contro gli inglesi. Il reparto a cui viene assegnato è lontano dalle ostilità, e Serra ha tempo di conoscere a fondo i suoi commilitoni e le loro vicende umane e personali. Finché gli inglesi non sferrano una controffensiva definitiva che li costringe alla fuga...

21.00 RETE 4. GUERRA. Regia: Enzo Monteleone Italia 2002

La pensabilità del mondo

Una nuova trasmissione di Rai Educational per capire gli orizzonti verso i quali si muove il mondo contemporaneo. I diritti umani, il terrorismo, la guerra e l'intelligenza artificiale spiegati da illustri filosofi politici per prevedere il terzo millennio. Nel primo appuntamento, dal titolo "Guerra", interventi di Ronald Dworkin, Amartya Sen, Jonathan Glover e Alain Touraine.

00.40 RAI TRE. RUBRICA. di Sebastiano Maffettone e Maurizio Cascavilla

L'uomo senza passato

Un uomo arriva in città e viene aggredito e derubato da una banda di teppisti. Una volta soccorso e ricoverato in ospedale, scopre di non ricordare più niente di sé, né dei motivi che lo hanno spinto al viaggio. Inizia così a vivere nelle periferie conoscendo tanta gente ai margini della società... Gran Premio della giuria e premio all'interpretazione femminile di Kati Outinen al Festival di Cannes.

01.25 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Aki Kaurismaki Finlandia 2002

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale 08.00 TG 1. Telegiornale --- TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica 09.00 TG 1. Telegiornale 09.20 UNO MONDIALE. Rubrica 09.45 TG 1 FLASH. Telegiornale 09.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 10.10 LA SIGNORA DEL WEST. Tf. 10.50 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Aiutati che Dio t'aiuta" 11.45 TG 1. Telegiornale 11.55 FUNERALI DI STANTO DEL CAPORAL MAGGIORE ALESSANDRO PIBIRI CADUTO A NASSIRYA 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 14.35 LE SORELLE MCLEOD. Tf 15.20 UN POSTO DOVE VIVERE. Film Tv (USA, 2000). Con Jaclyn Smith, Tim Matheson 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica --- PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News 17.00 TG 1. Telegiornale 17.15 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Germania - Costa Rica. Da Monaco. (dir.)

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG 2. Telegiornale All'interno: NOTIZIE. Attualità --- TG 2 MEDICINA 33 --- TG 2 SÌ. VIAGGIARE --- TG 2 NONSOLOSOLDI 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica 14.00 DRIBBLING MONDIALI. Rubrica. Conduce Paola Ferrari 14.35 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica 15.55 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti 17.15 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Sognando Majorca". Con Erdogan Atalay 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. Telegiornale 18.50 JOEY. Situation Comedy. "Il plurisostituto". Con Matt LeBlanc, Paulo Costanzo 19.20 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy. "Non vorrai farti venire la gobba?"

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 CULT BOOK 08.15 LA STORIA SIAMO NOI 09.05 ERODE IL GRANDE. Film (Francia/Italia, 1958). Con Edmund Purdom, Sandra Milo. Regia di Arnaldo Genoino 10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. 1ª parte 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. 2ª parte 13.10 STARSKY & HUTCH. Telefilm 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.55 HIT SCIENCE. Rubrica 15.25 LA MIA FAMIGLIA. Documentario 15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm 16.15 GT RAGAZZI. News 16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm. "Inferno in discoteca". Con Scott Bakula, Dean Stockwell 17.45 GEO MAGAZINE 2006. Documentario. "Inferno giallo" "Elba" - "La storia di Bosca". 19.00 TG 3. Telegiornale 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica 07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "I dispersi". Con Brian Keith 07.50 HUNTER. Telefilm. "Stupidi e razzisti" 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca 09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Ritorno alle origini" 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 IERI E OGGI IN TV. Show. "La sai l'ultima '02". A cura di Paolo Piccioli 1ª parte 15.00 SENTIERI. Soap Opera 16.20 CON GLI OCCHI DEL CUORE. Film Tv (USA, 1999). Con Della Reese, Mason Gamble All'interno: TGCOM. Telegiornale --- VIE D'ITALIA. News 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale 08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo 09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica 11.25 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm. "Un testimone di poche parole" 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola 14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 15.40 POSTA DEL CUORE. Film (USA, 2001). Con Charlie Sheen, Angie Harmon. Regia di Steve Rash 17.40 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Il weekend del ringraziamento" - "Controllo della rabbia". Con Faith Ford 18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

09.00 VIAGGIO IN OCCIDENTE L'INCANTESIMO DEL MANOSCRITTO. Film Tv (Germania/USA, 2001). Con Thomas Gibson, Bai Ling. Regia di Peter MacDonald 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Grease". Con Lola Herrera, Pablo Puyol --- PASO ADELANTE. Telefilm. "Volere e potere" 1ª parte. Con Lola Herrera, Pablo Puyol 16.20 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Kitesurf che passione!". Con Kate Bell, Khan Chittenden 17.55 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il candidato". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. Con Jenna Elfman, Thomas Gibson

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale. --- METEO. Previsioni del tempo. --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimpema 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso 09.15 PUNTO TG. Telegiornale 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 PARADISE. Telefilm. "Il prezzo della fama". Con Lee Horsley 10.30 ISOLE. Documentario 11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Corn Fed Steele". Con Pierce Brosnan 12.30 TG LA7. Telegiornale 13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Una sporca faccenda" 2ª parte. Con William Conrad 14.00 UN POSTO AL SOLE. Film (USA, 1951). Con Montgomery Clift. Regia di George Stevens 16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario 18.00 STREGHE. Telefilm. "La trappola" 19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Stagnaio, tenore, dottore, spia"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 MISTER - IL GIOCO DEI NOMI. Gioco 21.00 37° PREMIO BAROCCO 23.05 TG 1. Telegiornale 23.15 NOTTI MONDIALI. Rubrica 01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale 01.40 TG 1 MOSTRE ED EVENTI. 01.55 SOTTOVOCE. Rubrica 02.25 PASSIONE PRECARIA. Rubrica. "La strada e il circo" 02.55 OCCHIO DI FALCO. Miniserie. "Fuori squadra" 04.25 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Doctor Hospital"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.00 UNO SBIRRO TUTTOFARE. Film azione (USA, 1997). Con Eddie Murphy, Kim Miyori. Regia di Thomas Carter 23.10 TG 2. Telegiornale 23.20 CONFRONTI. Attualità 00.05 TG 2 MIZAR. Rubrica 00.35 TG PARLAMENTO. Rubrica 00.45 LA FINESTRA SUL PARCO. Film (Germania, 2002). Con Heino Ferch, Pasquale Aleardi 02.20 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica.

20.10 Giro d'Italia dilettanti. --- BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE 21.00 ENIGMA. Rubrica di storia 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 RITRATTI. Documenti 00.30 TG 3. Telegiornale 00.50 LA PENSABILITÀ DEL MONDO. Rubrica. "Guerra" 01.20 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.25 L'UOMO SENZA PASSATO. Film (Finlandia, 2002). Con Markku Peltola, Kati Outinen

20.10 SISKA. Telefilm. "Il prezzo del silenzio". Con Peter Kremer 21.00 EL ALAMEIN - LA LINEA DEL FUOCO. Film guerra (Italia, 2002). Con Pierfrancesco Favino, Emilio Solfrizzi. Regia di Enzo Monteleone 23.40 UN PERFO CRIMINALE. Film commedia (Irlanda, 2000). Con Kevin Spacey, Linda Fiorentino. Regia di Thaddeus O'Sullivan 01.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA 02.00 SPRING COLLECTION. Musicale

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone 21.10 UN CICLONE IN FAMIGLIA. Miniserie. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi 23.30 LA CASA DELLE BEFFE. Miniserie 01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica) 02.35 IL DIARIO. Talk show (replica)

20.00 LOVE BUGS. Situation Comedy 20.15 VERONICA MARS. Telefilm. "Normalità". Con Kristen Bell 21.05 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "E' un omicidio" - "Assassini per caso" 22.55 PRISON BREAK. Telefilm. "Progetto giustizia" 23.55 TI PRESENTO I MIEI... Situation Comedy. "Amigos" 00.25 STUDIO SPORT. News 01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale 01.40 SECONDO VOI. Rubrica

20.00 TG LA7. Telegiornale 20.30 IN BREVE. Attualità 20.35 SFERA. Rubrica. (replica) 22.40 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Desideri particolari" 23.15 IL GOL SOPRA BERLINO. Rubrica 00.15 TG LA7. Telegiornale 00.30 IN BREVE. Attualità. (replica) 00.40 PARADISE. Telefilm. "Il carico maledetto" - "Il giudice". Con Lee Horsley 02.30 DUE MINUTI UN LIBRO. (replica) 02.35 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

15.45 EXTRA LARGE. Rubrica 16.05 DUE CANDIDATI PER UNA POLTRONA. Film commedia (USA, 2004). Con Gene Hackman 18.00 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE. Rubrica 18.35 CINE LOUNGE. Rubrica 18.45 AGAINST THE ROPES. Film drammatico (USA, 2004). Con Meg Ryan. Regia di Charles S. Dutton 20.40 EXTRA LARGE. Rubrica 20.50 CINE LOUNGE. Rubrica 21.00 THE CLAN. Film commedia (Italia, 2005). Con Christian De Sica 22.45 EXTRA LARGE. Rubrica 23.05 SHARK TALE. Film animazione (USA, 2004). Regia di Vicky Jensen, Bibi Bergeron

SKY CINEMA 3

14.25 PRINCIPE AZZURRO CERCASI. Film commedia (USA, 2004). Con Anne Hathaway 16.20 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE. Rubrica 16.55 SHRIEK - HAI IMPEGNI PER VENERDI 17?. Film comico (USA, 2000). Con Julie Benz 18.35 UN AMORE SOTTO L'ALBERO. Film drammatico (USA, 2004). Con Paul Walker 20.15 SPECIALE: IL CINEMA NEL PALLONE. Rubrica 21.00 SOGNANDO BECKHAM. Film commedia (GB/Germania, 2002). Con Parminder Nagra 23.00 SKY CINE NEWS. Rubrica 23.30 CONNIE E CARLA. Film commedia (USA, 2004). Con Nia Vardalos

SKY CINEMA AUTORE

14.30 FAHRENHEIT 9/11. Film documentario (USA, 2004). Con Michael Moore 16.45 SPECIALE: PROFESSORINE DETECTIVE. Rubrica 17.25 ALLA LUCE DEL SOLE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Luca Zingaretti 19.00 SKY CINE NEWS. Rubrica 19.30 CINE LOUNGE. Rubrica 19.40 ANIMALS. Film fantastico (USA, 1997). Con Tim Roth. Regia di Michael Di Giacomo 21.30 PIANOSEQUENZA. Film drammatico (Italia, 2005). Con Daniele Savoca 23.40 SKY CINE NEWS. Rubrica 00.10 LA SCHIVATA. Film drammatico (Francia, 2002). Con Osman Elkharraz. Regia di Abdel Kechiche 02.10 LOADING EXTRA. Rubrica

CARTOON NETWORK

15.55 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni 17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 17.30 TOONAMI: TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni 17.55 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni 18.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 18.45 CAMP LAZLO. Cartoni 19.10 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 19.25 ROBOTBOY. Cartoni 19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni 20.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 20.45 JUNIPER LEE. Cartoni 21.10 ATOMIC BETTY. Cartoni 21.40 CRAMP TWINS. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 PIRAMIDI, MUMMIE E TOMBE. Documentario. "I costruttori delle piramidi" 14.00 RACCONTI DI UN UOMO MORTO. Documentario. "Vincent Van Gogh" 15.00 CORSE. Doc. "Gorilla" 16.00 DIRIGIBILI. Doc. "Mustang '65" 1ª parte 20.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. Doc. "Le corse più pazze" 21.00 MONSTER GARAGE. Doc. 22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Tributo allo Space Shuttle" 1ª parte

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale 13.00 MODELAND. Show. (replica) 13.30 TV DIARI. Real Tv(replica) 13.55 ALL NEWS. Telegiornale 14.00 CALL CENTER. Musicale. 15.00 PLAY.IT. Musicale 16.00 INBOX. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale 18.00 THE CLUB. Musicale 18.30 ROTAZIONE MUSICALE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ROTAZIONE MUSICALE 19.30 TV DIARI. Real Tv 20.00 ROTAZIONE MUSICALE (replica) 22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota 23.00 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 18.50 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 5.00 - 5.30 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 SPECIALE MONDIALI 09.06 RADIO ANCH'IO 10.00 GR PARLAMENTO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.45 PRONTO SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.47 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.40 DIRETTISSIMA MONDIALI All'interno: 18.00 GERMANIA - COSTA RICA 19.52 ASCOLTA, SI FA SERA 20.00 ZAPPING 20.40 DIRETTISSIMA MONDIALI All'interno: 21.00 POLONIA - EQUADOR 23.00 GR 1 AFFARI 23.05 GR PARLAMENTO 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 ASPETTANDO IL GIORNO 00.45 BRASIL 02.05 RADIO1 MUSICA: BLU VILLAGE 03.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI 04.05 RADIO1 MUSICA: SUNRISE

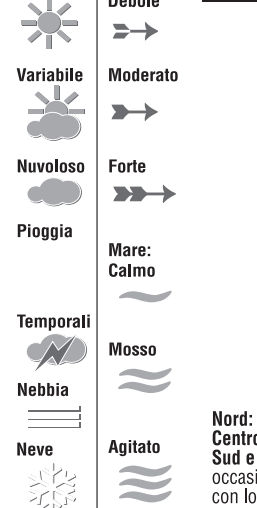
RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.47 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.00 VIVA RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

RADIO 3

10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 COMMISSARIO MONTALBANO: LA VOCE DEL VIOLINO 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDR 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 RAI DIRE GOL. I MONDIALI DELLA GIALAPPA'S BAND 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 RAI DIRE GOL. I MONDIALI DELLA GIALAPPA'S BAND 23.00 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 02.00 RADIO2 REMIX All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r) 03.00 FANS CLUB RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 18.45 - 22.45 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 15.01 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.01 HOLLYWOOD PARTY 19.53 RADIO3 SUITE 20.00 SERGIU CELIBIDACHE: QUANDO IL SUONO DIVENTA MUSICA 20.30 IL CARTELLONE 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 LA FABBRICA DI POLLI 00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)

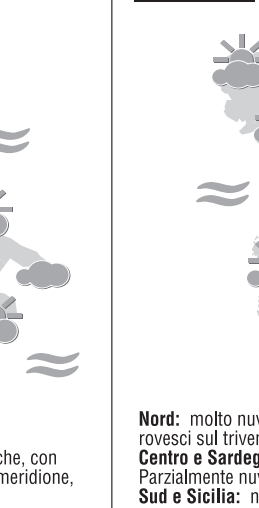
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione

Situazione: la circolazione depressionaria in quota che si estende dall'Europa nord orientale alla penisola ellenica continua a far affluire sul nostro Paese aria fresca ed instabile.

Nord: sereno o poco nuvoloso. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: nuvolosità variabile sulle zone ioniche, con occasionali rovesci. Poco nuvoloso sul resto del meridione, con locali addensamenti sulle zone interne.

Nord: molto nuvoloso sul settore centro-orientale con locali rovesci sul triveneto. Parzialmente nuvoloso sulle altre zone. Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni adriatiche. Parzialmente nuvoloso sulle altre regioni peninsulari. Sud e Sicilia: nuvolosità variabile.

«L'enfer» è un inferno (per chi lo vede)

CINEGUIDA Una storia parigina di tre sorelle, una madre, un padre morto tragicamente. La dirige il bosniaco Tanovic, che ha talento ma qui è didascalico e pesante

di Alberto Crespi



Maryam D'Abo e Emmanuelle Béart nel film di Danis Tanovic «L'enfer» Foto Ansa

Il secondo film del bosniaco Danis Tanovic, pluripremiato con la sua opera prima *No Man's Land*, si intitola *L'enfer* («L'inferno»: tradurlo pareva brutto, vero?) ed è al centro di una leggenda metropolitana che rischia di rovinarlo. Ovvero, che si tratti di un film «usurato» a Krzysztof Kieslowski, il grande polacco del *Decalogo* che ne scrisse la sceneggiatura con il fidato scrittore/magistrato Krzysztof Piesiewicz, poco prima di morire. In realtà Kieslowski e Piesiewicz scrissero sì tre sceneggiature ispirate ciascuna a un regno dell'oltretomba (inferno, purgatorio e paradiso), ma Kieslowski non aveva la minima intenzione di dirigerle: dovevano essere affidate ad altrettanti giovani registi europei, di diversa nazionalità, essendo l'in-

ferno ambientato in Francia, il paradiso in Italia (non chiedeteci perché) e il purgatorio in Kosovo, ma con personaggi spagnoli. Le tre sceneggiature, dopo la morte di Kieslowski nel 1996, passarono alla Miramax, che con la sua proverbiale leggerezza cominciò a sventrarle, realizzandone una sola: *Heaven*, film di rara bruttezza diretto nel 2002 dal tedesco Tom Tykwer. Dopo quel fiasco la Miramax lasciò decadere i diritti, che tornarono al produttore ex jugoslavo Cedimir Kolar già complice di Tanovic per *No Man's Land*. Questo lungo preambolo, per dire che Tanovic non ha «rubato» alcun film

a Kieslowski né ha profanato la sua tomba: semplicemente, ha diretto un secondo film molto diverso dal primo (il che, per un regista di 36 anni, può essere un bene) e piuttosto lontano dalla sua sensibilità (il che, per un regista di qualunque età, può essere un male). *No Man's Land* era un apologo feroce, e a tratti ferocemente divertente, sulla guerra nella ex Jugoslavia. Tanovic, da bosniaco «laico», lo padroneggiava benissimo. Da quell'inferno autentico, ora si passa all'inferno tutto «mentale» della buona borghesia francese. A Parigi vivono tre sorelle che non si incontrano mai:

Sophie (Emmanuelle Béart) è infelicemente sposata con un fotografo che la tradisce; Anne (Marie Gillain) è infelicemente innamorata di un uomo più anziano; Celine (Karin Viard) è infelicemente single ed è l'unica che di tanto in tanto va a trovare la madre, costretta su una sedia a rotelle in un ospedale di lusso. Nel passato di queste donne c'è un trauma terribile: il loro rispettivo padre e marito, insegnante, fu accusato di molestie sessuali a un giovane allievo, e uscito di prigione si suicidò. Le vite delle tre sorelle si incrociano quando Celine, viene avvicinata da un giovane che sembra ossessionato

da lei: non bisogna essere l'ispettore Maigret per capire che il giovane ha qualcosa a che fare con la morte del padre... Tanovic è un regista «robusto», incapace di finezze. Il copione è fin troppo «ad orologeria», ed è vano immaginare come Kieslowski avrebbe sfumato certe coincidenze eccessivamente didascaliche. Il risultato è un film pesante, invasivo, troppo pieno di simboli, e recitato in perenne stato isterico. Un film in cui si doveva «levare», mentre Tanovic lavora per accumulazione. Il talento del bosniaco non si discute, il suo terzo film - senza fantasmi di mezzo - sarà sicuramente migliore.

AVVENTURE In mongolfiera sulla giungla Herzog in gran forma vola sull'Amazzonia con il «Diamante bianco»

di Dario Zonta

Werner Herzog è in splendida forma. Sciorina film documentari uno più bello dell'altro, allargando e rinnovando, ad ogni giro che compie, l'idea stessa del documentario. In due anni ha girato tre capolavori: *The White Diamond* («Il diamante bianco»), *The Wild Blue Yonder* e *Grizzly Man*. Nelle sale italiane, grazie all'opera della Fandango che li ha acquistati in blocco, si è già visto lo splendido *The Blue Yonder*, documentario di fantascienza visto a Venezia, pamphlet politico-filosofico di grande suggestione visiva e speculativa. In attesa di *Grizzly Man*, passato all'ultimo Festival di Torino, sulla vita e morte di Timothy Treadwell (studioso d'animali, specialista negli orsi polari), passa ora nella sale *The White Diamond*. Herzog qui è nella sua più pura materia, e il film ricorda alla lontana lo splendido *Fitzgerald*. Il regista tedesco ama mettersi in gioco, vivere sulla pelle l'esperienza estrema dei suoi «personaggi-eroi», sempre alla ricerca di se stessi nel confronto con il mondo e la natura.

Questa volta segue il progetto di un ingegnere aeronautico, Graham Dorrington, che intende sorvolare con una mongolfiera monoposto la foresta pluviale della Guyana e le temibili cascate del Kaieteur. In un precedente tentativo un altro documentarista, suo amico, che lo aveva seguito nell'impresa perse la vita. Herzog intuisce la grandezza della missione e la segue passo passo, dai preparativi al viaggio. Al dunque convince l'ingegnere ad ospitarlo sulla piccola mongolfiera per realizzare le riprese. È il momento in cui Herzog entra in campo, scavalca la macchina da presa e si fa personaggio. È il cinema che parla con la sua voce. Per la riuscita del documentario è importante che si arrivi a quella fase. L'ingegnere è titubante, i fantasmi del passato si affacciano, lo spettro della morte ondeggia tra le fronde della foresta pluviale. Herzog è consapevole del rischio, ma questa è la sua natura.

Convince l'ingegnere e affronta l'impresa. Il «White Diamond», come viene soprannominata la piccola mongolfiera per la sua forma a goccia, s'erge leggera e il film con lei. Tutti i nostri giovani documentaristi dovrebbero vedere, rivedere e studiare questi ultimi tre film di Herzog (ma anche tutta la sua filmografia in materia) per capire quali e quante forme ha il documentario, per intuire e far germogliare i semi lanciati dal grande autore tedesco.

ITALIANI Il figlio di Mengele che cercò il padre nazista «My Father» Strano ma vero

In questo week-end escono due film italiani veramente stranissimi. Uno è *Antonio guerriero di Dio* di Antonello Belluco, sulla vita di Sant'Antonio da Padova; il secondo è *My Father - Rua Aique 5555* di Egídio Eronico, con un cast internazionale composto da Charlton Heston, Thomas Kretschmann e F. Murray Abraham. È un film sul dottor Mengele, il criminale nazista che uccise migliaia di persone ad Auschwitz con i suoi folli esperimenti di genetica. Ispirato a un libro di Peter Schneider, racconta la storia vera dell'incontro fra Mengele e suo figlio Hermann in Brasile. Il giovane era stato tenuto all'oscuro della vera identità del padre: quando l'aveva scoperto, ormai adulto, era rimasto comprensibilmente sconvolto e aveva voluto arrivare fino alla squallida casupola di Manaus (il cui indirizzo è il titolo del film) dove Mengele si era rifugiato. Girato con una complessa struttura a flash-back, *My Father* è quindi l'incontro tra un figlio e un padre estremamente ingombrante: ma ciò che più colpisce è la determinazione di Mengele nel dichiararsi «innocente», e il modo in cui offre tranquillamente una birra al figlio quando questi gli piomba in casa. Apologo sulla banalità del male in forma di thriller, *My Father* merita un'occhiata. **al.c.**

SATIRA Con Hugh Grant, sulla tv Usa e Bush «American Dreamz» la stupidità al potere

di Francesca Gentile / Los Angeles

Quanto farebbe ridere un paese che andasse in guerra senza una ragione plausibile, in cui la gente fosse molto più ben disposta a votare per un idolo pop in un reality show che per le politiche, in cui il presidente non leggesse nemmeno i giornali. Con queste premesse Paul Weitz, regista di *American Pie* e *About a Boy*, ha fatto un'ironica e pungente descrizione dell'America contemporanea, che impazzisce per uno show televisivo in cui fanno a gara giovani cantanti di belle speranze e pochi ideali (*American Idol*, cui la pellicola fa il verso), è la trasmissione più vista negli Stati Uniti) e che, distratta dalla tv, non si arrabbia per le stupidaggini del suo comandante in capo.

In *American Dreamz* Hugh Grant, un presentatore senza scrupoli, per alzare ulteriormente l'indice d'ascolto (già al 90%) fa entrare nel suo show un giovane arabo con ambizioni terroristiche, un cantante ebreo ortodosso e una biondina ambiziosa, fidanzata con un veterano della guerra in Iraq. A Washington un bravissimo Dennis Quaid che interpreta il Presidente Staton, dallo sguardo e dai modi straordinariamente simi-

li, per assenza e pochezza, a quelli dell'attuale inquilino della Casa Bianca, in contrasto con il segretario di Stato (l'altrettanto bravo Willem Dafoe) si mette a leggere i quotidiani del mattino. «Ma tu lo sapevi che in Iraq ci sono ben tre popolazioni diverse?». Immerso in questa straordinaria attività il Presidente passa tre settimane in camera da letto. L'assenza dalla scena pubblica provoca voci e per smentirle il Segretario di Stato organizza una comparsata di Staton che andrà lui in persona a premiare i finalisti del programma tv. Una cellula di terroristi decide allora di «attivare» l'imbranato aspirante kamikaze che dovrà guadagnarsi il Paradiso esplodendo nel momento in cui stringerà la mano al presidente. Non sveleremo il colpo di scena ma, avverte Grant, «forse ci sarà chi troverà da ridire sul finale». *American Dreamz* è faticoso di battute al vetriolo: «Volevo dimostrare a mio padre sin dove può arrivare un idiota» dice Staton alla moglie Marcia Gay Harden, vestita e pettinata come Laura Bush. Ed è la prima commedia non indipendente (è prodotta dalla Universal) che prende di mira in maniera così diretta l'attuale amministrazione.

PUCCINI
EDGAR
DOMINGO

ADRIANA DAMATO | MARIANNE CORNETTI | JUAN PONS
Coro e Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
ALBERTO VERONESI



Deutsche Grammophon

2CD 477 6102



Lo straordinario recupero di una delle prime e più belle opere di Giacomo Puccini in una splendida incisione interpretata dal leggendario Plácido Domingo

Autore: Paolo e Miria Bologna
Foto: F. D'Amico - © Sheila Ross / J. A. Wessels © Riccardo Marzotto

NEI MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI

Volete essere informati sulle novità Decca, Philips e Deutsche Grammophon via internet? Inviateci subito la vostra richiesta via e-mail all'indirizzo: info.classic@umusic.com

ORIZZONTI

Clandestini? I «nuovi» ebrei

RECLUSI nei Centri di Permanenza Temporanea per il solo fatto di essere ciò che sono, esseri umani che hanno fame e in cerca di futuro. Un libro raccoglie le storie di chi, tra loro, è riuscito a farcela. In memoria di chi, invece, è stato rimandato «a casa»

■ di Moni Ovadia



L'anticipazione

Ali, Jamal, Montassar, Ribka... Voci di chi è riuscito a rimanere

Da Lampedusa a Milano, storie di reclusi nei Centri di Permanenza Temporanea, CPT. Clandestini incarcerati senza colpa. Le ha raccolte Marco Rovelli, cantante dei Les Anarchistes e insegnante di storia e filosofia, nel libro *Lager italiani* (in uscita per Rizzoli, Bur, pagine 285, euro 9,80). Nomi e cognomi: ci sono

Ali, Carlos, Abdelali, Samir, Jamal, Montassar, Ribka che testimoniano di disperazioni, odissee, sofferenze e speranze anche per tanti altri «invisibili», «immigrati irregolari in attesa di espulsione», irregolari rimpatriati senza voce e senza nome. Un nome per tutti, quello di Lazak Kamroul, che a 23 anni è arrivato in Italia dal Bangladesh dopo mesi e mesi di viaggio. Chiese asilo politico per salvarsi la vita. È stato portato al CPT di Ponte Galeria con il rimpatrio a

vista, e poi rimandato in Bangladesh. Di lui non sa più nulla. Lazak Kamroul non ce l'ha fatta come molti altri invisibili. Quelle raccolte da Rovelli in *Lager italiani* sono invece voci salvate dal silenzio perché vengono da chi ha avuto la fortuna di uscire dal CPT in suolo italiano, persone che ce l'hanno fatta. Del libro anticipiamo in questa pagina l'introduzione di Erri De Luca e la postfazione di Moni Ovadia.



In alto Moni Ovadia e Erri De Luca. In questa foto il CPT di Torino Foto Ansa

VITE Avventure tra viaggi, naufragi, schedature e pestaggi che meriterebbero medaglie al valore
Sono le nostre storie delle moderne colonne infami

■ di Erri De Luca

Storie di uomini e donne presi a calci e pugni, in molti contro uno, storie di vigliaccherie nostre autorizzate e commesse di nascosto, contro ogni legge prima che contro ogni umanità. Ecco qui un fascio di racconti e di nomi che non si fanno cancellare. Si imprimono nella fragile superficie delle pagine e da lì sprofondano in chi ha cuore di leggerle. Mai contare gli esseri umani, mai ridurli a mucchio, sommatoria: sono singole vite, uniche e strapiene di ragioni per affrontare lo sbaraglio di deserti e mari, nau-

fragi e schedature, impronte digitali e pestaggi. A che grado di sbirraglia abbiamo abbassato giovani poliziotti e carabinieri coetanei di una gioventù d'oltremare da schiacciare, scacciare. Ognuna di queste avventure merita una medaglia al valore, si è meritata invece la detenzione abusiva, il campo di concentrazione, la privazione di ogni difesa. Al di sotto delle prigioni stanno i Centri di Permanenza Temporanea (CPT), fogna della coscienza di un paese ammesso tra i civili. CPT: neanche il minimo corag-

gio di nominarli per quello che sono. Del resto i nazisti chiamavano distretto abitativo (*wohnungsbezirk*) i ghetti in cui insaccavano le vite da distruggere. Dalle sbarre dei CPT scappare è un diritto. Abbattere questi campi è la prima urgenza per chi ha a cuore il nome di italiani, la faccia del nostro paese. Siamo diventati all'estero ridicoli per la nostra bizzarria di eleggere a capo del governo il più ricco cittadino, ma stiamo diventando anche aguzzini di viandanti che non hanno commesso alcun reato. Questi racconti sono la versione moderna della *Storia della colon-*

na infame di Manzoni. Allora, al tempo della peste, si svolsero osceni processi contro innocenti accusati di spargere il morbo. Oggi si condannano senza alcun grado giudiziario degli esseri umani a scontare pena in un recinto di appestati. È la nostra storia delle colonne infami e un giorno dei figli chiederanno certo conto ai padri di quello che hanno lasciato fare, permesso, incoraggiato col silenzio. Verrà una generazione che sputerà in faccia ai persecutori di oppressi ed esalterà i pochi nomi di italiani da salvare dal macero, uno per tutti quello dell'avvocato Alessandra Ballerini di Genova.

Sono luoghi inaccettabili per un Paese che si vuole democratico e che la Bossi-Fini ha definitivamente fascistizzato

l'iniquità della loro condizione, ma non nei termini di cui ho letto in queste pagine. L'ascesa al governo di Berlusconi e della sua coalizione, che annovera fra i suoi più «autorevoli» esponenti gli eredi del fascismo, ha portato alle estreme conseguenze il senso ultimo di ogni istituzione concentrazionaria con la compiaciuta coerenza di un'ignobile cultura nazionalista. La Bossi-Fini ha dato il la alla fascizzazione dei CPT. Le anime belle dell'eterna retorica «italiana

brava gente», i sedicenti moderati che coltivano la ferocia contro «l'altro» dietro le lorde tendine del benpensantismo, non si facciano illusioni, quando questa vergogna emergerà in tutto il suo schifo, la loro infamia sarà evidente. Dopo *Auschwitz*, dopo i *Gulag*, nessuno può essere assolto per avere girato la faccia al fine di non vedere e non sapere. Il *clandestino* è l'ebreo di oggi. Egli è ridotto a «sotto uomo» prima dalla sinistra cultura retori-

ca «sicuritaria», poi da una legge fascista che lo dichiara criminale per il solo fatto di essere ciò che è, un essere umano che ha fame e cerca futuro per sé e i suoi cari e che per questo viene privato di qualsivoglia status, sottoposto alla violenza della reclusione, sottratto alle tutele minime che spettano a un essere umano per diritto di nascita. Una volta sepolto in uno spazio d'eccezione, il clandestino è alla mercé di arbitri, percosse, torture, privazioni, abusi sessuali. Il suo

EX LIBRIS

Ma noi tutti siamo senz'altro vuoti. Siamo vuoti nel momento stesso in cui ci troviamo in società oppure ci dedichiamo alla cultura. Sì, perché la cultura stessa non è certo nient'altro che l'incarnazione della vanità.

Robert Walser

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

La doppia identità del prof. Cardini

Il falso che «diventa un momento del vero»: questo concetto è una bussola fondamentale per orientarci nella nostra società dello spettacolo, scriveva Guy Debord quasi quarant'anni fa (già, La società dello spettacolo è del 1967: cominciamo a preparare i festeggiamenti). E c'è mai stato «falso» - nel senso di fiction - che si sia accampato come «vero» con maggiore impatto planetario del Codice da Vinci? Il blobbone continua a dilatarsi, a tre anni dall'uscita del seme d'inizio (in fondo solo un libro). Solo nell'ultima settimana queste le notizie: i pubblicitari (facendo pubblicità) svelano in che modo hanno montato la querelle con le gerarchie ecclesiastiche, chiedendo a teologi tradizionalisti e influenti di pronunciarsi; Vanity fair esce con il titolo di copertina The Da Vinci clone, segue articolo in cui uno scrittore-giornalista, Seth Mnookin, rispolvera un'accusa di plagio avanzata a suo tempo da Lewis Perdue, autore d'un romanzo, *Daughter of God*, che Dan Brown avrebbe saccheggiato, e indaga sulle e-mail arrivate a Perdue da tal Ahamedd Saaddodeen, fantasioso pseudonimo dietro cui si celerebbe Blythe Brown, moglie dello scrittore; uscito il film, poi, Mondadori manda in libreria (prezzo 20 euro) un libro che imita un Dvd, ovvero una sceneggiatura accompagnata da foto dal film ma anche da «istantanee» sul set. Il codice Da Vinci è fiction, ma la miniera di quattrini che ha prodotto è vera, ed è logico che chi può cerchi di attingervi. Sul fronte nostrano, una divertente vicenda vede protagonista un medievista illustre come Franco Cardini. Cardini è stato tra i primi a dissezionare in modo polemico, in Italia, il romanzo di Dan Brown. Già nei primi mesi del 2004 spiegò al pubblico quale fosse la leggenda metropolitana, snodata da fine Ottocento, che aveva consegnato a Brown la favola del Priorato di Sion. Da qui, immaginiamo, dev'essergli venuta l'idea di buttarsi anche lui nel thriller storico. Però «storico» davvero, con ricostruzioni d'ambiente e di eventi filologiche. Continuando a polemizzare con la fantascienza di Dan Brown, in coppia con un giallista, Leonardo Gori, ha scritto *Lo specchio nero* (uscito nel 2004) e il fiore d'oro che arriva adesso - come il primo per Hobby & Work - in libreria. Terzo Reich e Ventennio fanno da sfondo a una vicenda dove l'apocalisse incombe... *Apocalisse doc, filologica, certificata.*

spalieri@unita.it

«rimpatrio» lo sottopone a ulteriori brutali abusi e talora al rischio reale di perdere la vita nel modo più atroce. L'abolizione immediata dei CPT, la ricerca di soluzioni autenticamente democratiche per il problema dei migranti, deve diventare una priorità politica e umana. È urgente denunciare il carattere totalitario di questa vergognosa istituzione e smascherare i politici che fanno i pellegrinaggi della Memoria per rendere omaggio alle vittime della Shoà, calando gli zucchetti dell'ipocrisia per rifarsi l'immagine, mentre a casa praticano e difendono la logica dei carnefici.

Lì l'immigrato senza nome è ridotto a «sotto uomo» sottoposto alla violenza della reclusione e sottratto alle tutele minime

DIBATTITI Il dialogo tra Gustavo Zagrebelsky e Pietro Scoppola nella sede romana dell'editrice su «Chiesa e Democrazia». Dal «fair play» allo scontro a più voci

di Bruno Gravagnuolo

Era cominciato con un accordo sostanziale, con un «appeasement» teologico-politico, l'incontro alla Laterza di Roma tra Pietro Scoppola, grande storico cattolico e Gustavo Zagrebelsky, presidente emerito della Corte Costituzionale e giurista laico, aperto alle tematiche cristiane. Invece ieri l'altro, dopo gli interventi d'apertura, s'è assistito a qualcosa di inedito: la rivolta dei laici. Di là del tono civile e cortese. E di là anche delle garbate differenze che pure trapelavano tra Zagrebelsky e Scoppola. Addirittura a un certo punto uno storico misurato e cortese come Claudio Pavone s'è spinto a invocare l'abolizione del Concordato. E poco prima Eugenio Scalfari aveva rivendicato l'ineluttabilità dell'anticlericalismo dinanzi a una Chiesa «che essa si è divenuta clericale». Ma cominciamo con ordine, prima di dare cenni sparsi di un incontro a cui hanno partecipato tra gli altri anche Achille Silvestrini, Giovanni Miccoli, Emma Fattorini, Paolo Flores, Leopoldo Elia, Luigi Ferrajoli, Gennaro Sasso

Alla Laterza va in scena la rivolta dei laici

che si sono alternati al microfono prima che Scoppola e Zagrebelsky concludessero la serata (ma c'erano anche Tullio De Mauro, Stefano Petrucciani, Giovanni Sabbatucci, Tito Magri, Eugenio Lecaldano, Anna Rossi Doria, e tanti altri studiosi a far da parterre nell'edificio di via di Villa Sacchetti con giardino). Dunque Chiesa cattolica e democrazia, titolo dell'incontro. Subito Zagrebelsky, ha riconosciuto massima facoltà e buon diritto, per i cattolici e la Chiesa, di «arricchire la democrazia». Di recare in essa il peso di valori essenziali alla sfera pubblica. Non senza però un rilievo: «Questa Chiesa agisce oggi dietro il velo del tempio». Prendendo come «lobby» sui poteri civili, all'ombra di discrezionalità e di qualche privilegio. E inoltre usufruendo di un «plusvalore»: «esposizione mediatica eccessiva». E agendo da «potere a potere, da istituzione a istituzione». Perciò per il giurista - che lo ribadirà alla fine - un conto è la «caritas» che alimenta orizzontalmente la discussione democratica. Altro far derivare dogmaticamente dal «diritto naturale», di cui la Chiesa detiene il monopolio, la pretesa di legislazione civile. Insomma, apertura evangelica sì, dogmatismo anticongiacente no.

Scoppola raccoglie lo spunto. Ma nega che la Chiesa sia un «monolite». Dal Concilio in poi essa «è un insieme di poteri e di istanze». Persino Ruini, che invita a rispettare le decisioni democratiche della società, è meno integrista di quanto si creda. E soprattutto, dice Scoppola a Zagrebelsky, che aveva citato un *«Avvenire»* demonizzante sulla bioetica, «non diamo troppo peso ai giornali cattolici, come ammoniva un famoso abate francese». Sicché, incontro «conciliatore» tra lo storico e il giurista. Se-

nonché rompe subito la pace Eugenio Scalfari. Che in modo persuasivo e didascalico segnala come la religione cattolica sia d'uni-

ca nella storia ad annoverare un clero mediatore in funzione di diaframma». Non c'è - dice - il rapporto diretto con Dio, «quello in-

vocato dalla Riforma protestante». E le «chiavi di Pietro», con i suoi tesori, stanno saldamente nelle mani della Chiesa, «che lega e

scioglie». Che significa? Che per Scalfari è la Chiesa cattolica stessa a non essere democratica. Con questo che tornerà anche in Gennaro Sasso, che nega come luogo comune la mancanza di una «verità laica» e chiede il rispetto della giurisdizione democratica alla Chiesa, «oltre ogni dilemma etico». E sempre Scalfari segnala: «Mentre l'Islam o l'ebraismo hanno vari dottori della legge, la Chiesa ha ministri e gerarchia». Una specificità che per Scalfari s'aggrava con le tendenze post-conciliari di questo papato, che dalla famiglia, alla bioetica, alla scuola, alla morale conluma il primato dell'*«auctoritas»* rivelata sulla legge civile («da sana laicità»). Ancor più polemico Paolo Flores d'Arcais, direttore di *«Micromega»*, che esorta a una battaglia aperta contro le invasioni di campo clericali e che critica l'idea di una ottimistica riformabilità di questa Chiesa: «Occorre rompere il silenzio dei laici dinanzi alla pretesa ci-

vile religiosa e proprio per dare più forza al dissenso cattolico, ormai del tutto sparito». Repliche cattoliche del cardinal Silvestrini: «Né bastonati, né bastonatori. La carità cristiana è ricerca comune della verità politica e civile». Di Emma Fattorini, che parla della «debolezza dei laici dinanzi a sfide bioetiche che coinvolgono la vita e la morte». Di Alberto Melloni, che rievoca la lezione conciliare ancor viva e operante. Ma controrepliche di Giovanni Miccoli, cattolico, che evoca il cardinal Trujillo e il trend post-conciliare che impone responsabilità e autonomia del credente. E di Ferrajoli, giurista, che segnala l'«inconciliabilità tra il «cognitivismo etico» della Chiesa e l'«etica senza verità» dei laici. Su un punto però c'è accordo tendenziale: Ci vorrebbe una spinta neo-conciliare per rilanciare il dialogo. Ma questo papato teologico e con ambizioni di Controriforma, pare andare proprio in senso opposto.



La firma dei Patti Lateranensi nel 1929

PREMI Ieri la votazione a casa Bellonci. In finale anche Pietro Grossi, Massimiliano Palmese e Sergio De Santis Da Rossanda a Veronesi: ecco i «magnifici cinque» dello Strega

Il «viaggio» del 60mo Premio Strega è giunto ieri sera alla tappa della prima votazione. Il corpo elettorale dei quattrocento Amici della Domenica ha scelto, con una votazione iniziata alle 19 in casa Bellonci a Roma - secondo una tradizione che risale ai tempi della fondazione del Premio nel 1947 - i cinque finalisti tra gli undici candidati di quest'anno. I cinque autori che «passano» alla finalissima sono: Rossana Rossanda (con 95 voti), Sandro Veronesi (con 92 voti), Pietro Grossi (con 39 voti), Massimiliano Pal-

me (32 voti) e Sergio De Santis (23 voti). Gli undici scrittori e i libri in gara, ognuno, come da tradizione, presentato da due Amici della Domenica sono stati: Massimo Cacciapuoti con *«L'abito da sposa»* (Garzanti), presentato da Sergio Campailla e Giuseppe Leonelli; Sergio De Santis con *«Cronache dalla città dei crolli»* (Avagliano), presentato da Raffaele La Capria e Silvio Perrella; Francesco Fontana con *«L'imitatore di corvi»* (Feltrinelli), presentato da Elena Loewenthal e Maurizio Maggiani;

Pietro Grossi con *«Pugni»* (Sellerio), presentato da Salvatore Nigro e Giovanni Pacchiano; Lucrezia Lerro con *«Certi giorni sono felici»* (peQuod), presentato da Maurizio Cucchi e Vivian Lamarque; Giuseppe Manfredi con *«Cronache dal paesaggio»* (Gremese), presentato da Alberto Bevilacqua e Stefano Giovanardi; Massimiliano Palmese con *«L'amante proibita»* (Newton Compton), presentato da Arnaldo Colasanti e Renato Minore; Claudia Patuzzi con *«La stanza di Garibaldi»* (Manni), presentato da Vincenzo Consolo

e Giovanni Russo; Rossana Rossanda con *«La ragazza del secolo scorso»* (Einaudi), presentato da Dacia Maraini e Cesare Segre; Wilson Saba con *«Sole & baleno»* (Il Foglio), presentato da Elio Pagliarani e Paolo Terni; Sandro Veronesi con *«Caos calmo»* (Bompiani), presentato da Tullio De Mauro e Accademia degli Scrusi. La cinquina sarà presentata a Milano, presso lo Spazio Sironi (Piazza Cavour 2), giovedì 29 giugno, a partire dalle ore 18.30, in un incontro promosso da Pro-

getto Italia. L'appuntamento con la seconda votazione e la proclamazione del vincitore è, invece, per giovedì 6 luglio nel tradizionale scenario del Ninfeo di Villa Giulia a Roma. Il Premio Strega è promosso dalla Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, in collaborazione con Liquore Strega e in partnership con Progetto Italia. La serata romana è stata resa meta dalla notizia del ricovero in clinica di Enzo Siciliano, che pare sia molto grave. Lo scrittore sofferente da tempo è sottoposto a continue dialisi.

TROPEA PARGHELIA
VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Sulla splendida spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 Km., immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica e discoteca all'aperto, "Clubino" ritrovo notturno.

SELLIA MARINA
VILLAGGIO TRITON
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq., dotato di campo di calcio in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

Calabria

AURUM HOTELS
Week-End degli affari
OFFERTISSIMA SPECIALE
PER CHI PRENOTA DALLE ORE 13:00 DI VENERDI 09/06 ALLE ORE 18:00 DI DOMENICA 11/06
INCREDIBILE fino a 400 Euro di sconto, a persona, per i periodi in offerta.
CHIAMA 199.155.760 O PRENOTA SU www.aurumhotels.it

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione straordinaria a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

FAVIGNANA
PANTELLERIA Sicilia
VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

Sicilia

BAIA PARELIOS RESORT
TROPEA - PARGHELIA Calabria
Immerso in un giardino botanico, ricco di palme cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di spiaggia privata, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.

Data Arrivo	Data Partenza	Hotel	N° Notte	Prezzo	Sconto Week-End	Prezzo finale
09-06-2006	12-07-2006	Olympic	1	€ 470	€ 50	da € 420
18-06-2006	25-06-2006	Ischia Lido	7	€ 500	€ 110	€ 390
25-06-2006	28-06-2006	Approdo di Ulisse	3	€ 200	€ 60	€ 140
25-06-2006	02-07-2006	Punta Licosa	7	€ 490	€ 90	€ 400
25-06-2006	02-07-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 550	€ 100	€ 450
25-06-2006	02-07-2006	Suisse T. Village	7	€ 600	€ 180	€ 420
01-07-2006	08-07-2006	Ischia Lido	7	€ 580	€ 130	€ 450
02-07-2006	09-07-2006	Terminal (Puglia)	7	€ 400	€ 140	€ 260
02-07-2006	09-07-2006	Punta Fram	7	€ 590	€ 120	€ 470
02-07-2006	09-07-2006	Sabbie Bianche	7	€ 550	€ 150	€ 400
02-07-2006	09-07-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 570	€ 140	€ 430
09-07-2006	16-07-2006	Triton	7	€ 750	€ 170	€ 580
09-07-2006	16-07-2006	Punta Licosa	7	€ 630	€ 230	€ 400
09-07-2006	16-07-2006	Suisse T. Village	7	€ 630	€ 230	€ 400
12-07-2006	03-09-2006	Olympic	1			da € 25
16-07-2006	23-07-2006	Sabbie Bianche	7	€ 750	€ 220	€ 530
16-07-2006	23-07-2006	Ischia Lido	7	€ 700	€ 180	€ 520
23-07-2006	30-07-2006	Punta Fram	7	€ 550	€ 240	€ 310
30-07-2006	06-08-2006	Suisse T. Village	7	€ 770	€ 250	€ 520
30-07-2006	06-08-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 820	€ 270	€ 550
30-07-2006	06-08-2006	Punta Licosa	7	€ 920	€ 290	€ 630
30-07-2006	06-08-2006	Baia Praelios	7	€ 1030	€ 300	€ 730
30-07-2006	06-08-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1050	€ 320	€ 730
06-08-2006	13-08-2006	Triton	7	€ 940	€ 310	€ 630
06-08-2006	13-08-2006	Ischia Lido	7	€ 1040	€ 330	€ 710
06-08-2006	13-08-2006	Sabbie Bianche	7	€ 1150	€ 350	€ 800
13-08-2006	20-08-2006	Baia Praelios	7	€ 1470	€ 370	€ 1100
13-08-2006	20-08-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 1600	€ 400	€ 1200
19-08-2006	26-08-2006	Punta Fram	7	€ 870	€ 380	€ 490
27-08-2006	03-09-2006	Triton	7	€ 740	€ 340	€ 400
27-08-2006	03-09-2006	Punta Licosa	7	€ 700	€ 280	€ 420
27-08-2006	03-09-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 710	€ 260	€ 450
27-08-2006	03-09-2006	Suisse T. Village	7	€ 720	€ 230	€ 490
03-09-2006	10-09-2006	Sabbie Bianche	7	€ 470	€ 210	€ 260
03-09-2006	10-09-2006	Punta Fram	7	€ 400	€ 170	€ 230
17-09-2006	24-09-2006	Ischia Lido	7	€ 620	€ 210	€ 410
17-09-2006	24-09-2006	Suisse T. Village	7	€ 570	€ 200	€ 370
17-09-2006	24-09-2006	Baia Praelios	7	€ 460	€ 250	€ 210
17-09-2006	24-09-2006	Villaggio dei Pini	7	€ 450	€ 230	€ 220
17-09-2006	24-09-2006	Punta Fram	7	€ 350	€ 190	€ 160
17-09-2006	24-09-2006	Triton	7	€ 380	€ 220	€ 160
19-09-2006	26-09-2006	Terminal (Puglia)	7	€ 820	€ 240	€ 580
01-10-2006	08-10-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 310	€ 150	€ 160
08-10-2006	15-10-2006	Baia Praelios	7	€ 330	€ 210	€ 120
08-10-2006	15-10-2006	Sabbie Bianche	7	€ 290	€ 160	€ 130
08-10-2006	15-10-2006	Triton	7	€ 250	€ 140	€ 110
11-10-2006	18-10-2006	Punta Licosa	7	€ 300	€ 120	€ 180
22-10-2006	29-10-2006	Approdo di Ulisse	7	€ 220	€ 100	€ 120

Hotel Ischia & Lido
Centralissimo, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 26/06 al 12/09).

Suisse Thermal Village Ischia
Il villaggio, in posizione panoramicissima, è dotato di 7 piscine esterne, cascate e nicchie alimentate da acqua geotermica, centro benessere con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto, nursery, area miniclub.

Grand Hotel Olympie
In Via Cola di Rienzo
CENTRALISSIMO, a POCHI METRI da PIAZZA SAN PIETRO e da PIAZZA DEL POPOLO

SPECIALE in tutti gli AURUM HOTELS bambini e ragazzi fino a 18 anni **GRATIS**

Bus Aurum: dalle principali città del Nord e del Centro Italia, direttamente nei nostri Alberghi in Campania e Calabria, con la linea pulman Aurum, andata e ritorno, incluso passaggio marittimo: € 90

Traghetti per la Sardegna da Livorno e Civitavecchia: auto 1 €, bambini fino a 12 anni **GRATIS**

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Tel. 199.155.760 fax 199.199.502 (da tutta Italia 0,14 Eur/min), info@aurumhotels.it o vai su www.aurumhotels.it
L'offerta è disponibile solo per chi effettuerà la prenotazione dalle ore 13 di Venerdì 09/06 alle ore 18 di Domenica 11/06.
Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). Gli animatori Aurum, in tutti i periodi, allietano gli ospiti con intrattenimenti serali e dal 18/06 al 11/09 con ricco programma sportivo, ludico e per bambini. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.
Le offerte sono a persona, pensione completa, in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: euro 10, al giorno, a persona. L'offerta del Grand Hotel Olympie è a persona, in camera doppia con prima colazione.
Aurum Hotels cerca animatori: inviare curriculum a davide.cubeddu@aurumhotels.it

GRAND HOTEL PUNTA LICOSA
Cilento
Sorge nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, sul mare (bandiera blu) più incontaminata della Campania, dotato di spiaggia privata, attrezzata con ombrelloni e lettini, canoa, piscina, 2 campi da tennis, calcetto, ristorante panoramico, piccolo centro benessere.

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq., centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

Cara **U**nità

Io, parrucchiera chiedo ai parlamentari il buon esempio

Cara Unità, mi rivolgo a te nella speranza che questa mia riceva l'attenzione del Presidente del Consiglio Romano Prodi. Sono un'artigiana (parrucchiera) che da qualche anno ha oltrepassato i quaranta anni di attività, ed ha sempre pagato le tasse come lo Stato esige, ma dovrà lavorare ancora per recuperare i contributi previdenziali dei primi anni di lavoro, perché l'allora titolare non ha provveduto a farlo. Allora così andavano le cose per molti principianti. Al raggiungimento del diritto di pensione mi attende un «mensile» di circa 400,00 euro. Questa è la legge. Alla faccia del rischio personale o delle giornate mai denunciate per malattia! Ma non me ne faccio un cruccio perché ci sono persone che stanno molto peggio di me. Proprio per combattere le ingiustizie e per contribuire a dare uno spiraglio di speranza ai giovani per un futuro migliore, chiedo a questo Governo ed a chi ci rappresenta nelle più alte Istituzioni, solamente un primo «buon esempio»: ridurre almeno di cento euro al mese il loro stipendio o la loro pensione. Perché non dare una prova

di questo tipo, che tanto apprezzamento riceverebbe soprattutto da parte di chi, insieme con i rappresentanti delle più alte Istituzioni civili o militari, si è sempre sacrificato per il bene del Paese e per le sorti dello Stato? Chiedo troppo se propongo al governo di centrosinistra una «legge di buon senso», un così modesto segnale di cui pur questo Paese ha tanto bisogno? Ed a proposito di tasse, lasciatevi per Voi il punto in più o il punto in meno sulle manovre di bilancio, che ogni sera ci propinate in televisione, fateci capire, invece, a chiare lettere, che i provvedimenti rispettano la più elementare legge dell'equità.

Antonietta Zandri, Senigallia

Calcio, calciopoli e il populismo del «siamo tutti uguali»

Cara Unità, il fatto che come al solito Berlusconi interferisca nelle vicende che riguardano le indagini della magistratura oramai non fa più notizia. Il problema vero è che il soggetto essendo in perenne conflitto di interessi, come gli organi d'inchiesta si muovono Vi trovano Lui. Ora vedendo l'ottimo lavoro che sta compiendo Borrelli e speriamo che scoperchi e faccia chiarezza sul mondo naseabondo del calcio, egli dichiara «o tutti o nessuno». Fa un po' ribrezzo sinceramente. Ma chi è costui che si erge a paladino della giustizia e si permette di dichiarare codesta frase? Che ne sa Lui che tutti erano collusi? O meglio, se sa qualcosa è giusto che la dica visto che è stato ed è Presidente di una delle più rinomate squadre di calcio. Altrimenti stia zitto se no rischia di fare un'altra brutta figura come il caso delle Cooperative e della Legacoop. Di questo teorema populista, menefreghista ecc ecc che ormai è consueto

dine di una certa Italia che «sono tutti uguali», «sono come i ladri di Pisa», «di giorno litigano e poi la sera vanno a cena insieme» ecc ecc, non se ne può più. Noi non siamo tutti uguali (per fortuna). In Italia c'è gente onesta che lavora onestamente e fa grossi sacrifici, che rispetta le regole, e non raggiunge gli ostacoli. Da lì dobbiamo ripartire per ricostruire una moralità e un senso civico che deve coinvolgere la stragrande maggioranza dei nostri concittadini. Ma ci vorranno tanti anni.

Roberto Sturba, Sindaco di Poggio Catino (Ri)

La tragedia irachena / 1 Molti italiani si riconoscono nelle parole di Colombo

Cara Unità, voglio ringraziare Colombo per l'articolo di ieri 8 giugno sul «Pianto del soldato» che sicuramente rappresenta il sentimento di molti italiani. Purtroppo sentiamo anche delle riflessioni come quelle dell'ex ministro Martino che fanno veramente rabbrivire ma, cosa ancora più grave, queste frasi così scandalose non vengono quasi mai riportate dalle televisioni. Continuiamo a martellare il governo sull'uscita il più in fretta possibile dal pantano iracheno.

Nibbi Grazia, Firenze

La tragedia irachena / 2 Vittime di una guerra sbagliata e anticostituzionale

Cara Unità, no alla guerra è stata l'indicazione degli elettori italiani e i soldati morti in Iraq non erano in missione umanitaria. Chiamiamo le cose con il loro nome. I morti sono vittime di un accordo internazionale sbagliato e anticostituzionale.

Massimo Vianello, Venezia

Il caso De Gregorio i ponti d'oro e il senso della politica

Cara Unità, quello che ha fatto il senatore De Gregorio è gravissimo. Ora, il problema, per l'Italia dei Valori, alla luce del fatto che lui la poltrona ha detto che non la molla, è: sbatterlo fuori dal partito, col rischio di mettere in crisi la già risicata maggioranza in Senato? Accontentarsi delle sue rassicurazioni e sperare in bene? Io credo che le sue rassicurazioni (se non accompagnate dalle dimissioni richiestegli da Di Pietro) valgano poco, per cui, forse, converrà prendere in considerazione la prima ipotesi, fermo restando, per il futuro, il ricordarsi che: «ponti d'oro» (ai transfughi), sì, ma con maggiore oculatezza e senso della politica (raffazzonare dei numeri, in politic oltreché non sufficiente, è pericolosissimo).

Lorenzo Pozzati

Lo sapevate che Gesù era alto quasi due metri?

Cara Unità. Da un giornale apprendiamo: «Nuovi studi sulla Sindone avrebbero determinato l'altezza di Gesù, pari a un metro e ottantasette centimetri. A stabilire l'altezza è stato il professor Nicolò Cinquemani, studioso della Sacra Sindone». Te lo immagini un palestinese di 2000 anni fa, alto quasi due metri? Ne avrebbero parlato le Storie laiche e religiose di tutta l'antichità! I Vangeli, apocrifi e no, lo avrebbero descritto per prima cosa come un gigante. Ogni raffigurazione avrebbe sottolineato ancora di più la sua statura. Ci vole-

va il prof. Cinquemani a dirci che quell'ebreo palestinese era più alto di un Vikingo...

Giuseppe

L'eclissi di Dio? O la Chiesa lontana dalla vita reale?

Cara Unità, si spera sempre in qualche cambiamento da parte di questa Chiesa così lontana dalla vita reale, così lontana dal vangelo. Ed ecco invece il triste documento del Pontificio consiglio per la famiglia, secondo il quale c'è «l'eclissi di Dio». Resta da stabilire da quale Dio la società si stia allontanando, se dal Dio del vangelo, oppure dal Dio della Chiesa cattolica. Se dal Signore che non discriminava gli uomini secondo le loro tendenze sessuali, oppure dal Signore della Chiesa che subordina l'autenticità di un amore al vincolo matrimoniale. Se dal Signore cui stava a cuore l'amore degli uni verso gli altri (Gv 13,34), o dal Signore della Chiesa, cui sembra stare a cuore solo l'amore degli sposi. Se dal Signore che si preoccupò soprattutto della sofferenza delle persone, che cercò con ogni mezzo di alleviare il dolore degli uomini, o dal Signore della Chiesa che si preoccupa della sorte dell'embrione, e non di quella delle donne. Se si stia allontanando dal Signore attento ai pensieri malvagi che provengono dal cuore dell'uomo (Mt 15,19), oppure dal Signore che mette disinvoltamente sullo stesso piano l'omicidio e l'aborto, ignorando che all'origine di quest'ultimo non c'è mai un'intenzione malvagia; al più c'è la disperazione. Concludo, facendo rilevare che la gente, atei compresi, ed alle volte proprio questi, sono più vicini al Dio del vangelo di quanto loro immaginino.

Francesca Ribeiro

Hanno «terminato» Zargawi. E poi?

SIEGMUND GINZBERG

Un «grande successo» nella guerra al terrorismo, un «buon auspicio» per la tenuta di un Iraq minacciato dalla guerra civile? Certamente. Ma attenzione: con ogni probabilità un «successo» e un «auspicio» non molto diverso da quel che fu la cattura di Saddam Hussein nel 2003.

Ricordate? Si disse che era una svolta decisiva, la fine dell'*insurgency*. E invece era solo l'inizio del massacro. Non solo gli iracheni ma anche gli americani farebbero probabilmente la firma per tornare ai livelli di caos, conta dei cadaveri, attentati, prospettive e attese per il futuro, persino agibilità delle strade e output petrolifero di tre anni fa.

È stato ucciso, eliminato, «terminato» come ha detto il premier iracheno Nuri al-Maliki, l'uomo la cui faccia era diventata il «logo» principale della violenza, delle stragi più efferate e del terrorismo marca Al Qaeda in Iraq. Esattamente come il volto di Saddam Hussein era simbolo di tirannia, Stato di polizia, delirio di poten-

za, torture e massacri di oppositori, delle maggioranze curda e sciita del suo popolo. Il volto di Abu Musab al-Zarqawi era probabilmente odioso alla maggioranza degli iracheni quanto quello di Saddam, non meno di quanto era venuto a simboleggiare di odio per noi. Ma il problema non è tanto che anche i mostri possono diventare martiri agli occhi dei loro seguaci. È semmai che, tolta di mezzo una figura imbarazzante, c'è sempre il rischio che la loro eredità venga raccolta da altri meno compromessi, che la spaventosa carica di odio in uscita libera si catalizzi altrove. Via Saddam, l'*insurgency* aveva trovato un'immagine più «rispettabile» nell'orgoglio nazionalista, nell'autodifesa della minoranza sunnita, nei tutti contro «lo straniero», o contro il governo inefficiente e ladro. Via Zargawi, il jihadista «straniero», venuto da fuori a seminare stragi e zizzania tra gli iracheni, il rischio incombente è che si rafforzino la tendenza già pronunciata a dar la colpa di tutto, proprio di tutto, dalla mancanza di elettricità agli attentati suicidi, stragi e atrocità di Zargawi compresi, agli americani e all'attuale governo.

È vero: l'uccisione dell'uomo che Osama bin Laden aveva promosso «emiro di Al Qaeda» in Iraq può essere considerato - come so-

stengono molti commentatori - un formidabile «colpo propagandistico» per la Casa Bianca. Addirittura provvidenziale, a ruota di una batosta micidiale come lo scopriremo da un giorno all'altro che Mogadiscio è in mano ai talebani somali e potrebbe diventare il loro prossimo Afghanistan. Lo era stato anche la cattura di Saddam. È anche possibile che l'eliminazione di Zargawi abbia sulle sorti perico-

essere un freno, o rischia di accelerare, o non avrà effetto sostanziale nella china verso una guerra civile in Iraq. L'uomo nato a Zarqa, in Giordania col nome di Ahmed Fadhil al-Kalalayh, nella tribù dei Bani Hassan da cui proviene il fior fiore dei membri dei servizi di sicurezza giordani, poi divenuto noto come al-Zarqawi, era divenuto il principale stratega della spinta alla guerra civile, teoriz-

se la valanga che aveva contribuito a mettere dichiaratamente in modo si possa arrestare. C'è chi pensa di no. È impressionante come anche uno studioso Usa di quelli «con l'elmetto» come Edward Luttwak ora si siano messi a sostenere che non ci sarebbe più nulla da fare, non si potrebbe fermare la spirale nemmeno con molte volte il numero delle truppe oggi in Iraq, e non resterebbe che ritirarsi nelle basi e stare a guardare, in attesa che un grande massacro gli faccia passare la voglia.

Una seconda cartina di tornasole riguarda il peso specifico di Zargawi nell'orgia di attentati e violenze (più che in qualunque momento prima, 1000 morti solo a Baghdad nelle ultime settimane). Il suo gruppo ha rivendicato i fatti più orrendi, ma si ritiene che solo le diverse formazioni dietro gli attentati che si richiamano ad Al Qaeda siano una sessantina. I principali raggruppamenti sono ben quattro, e quelli di Zargawi sono considerati frazione minima di uno solo di essi, e neanche i più violenti.

Si era molto discusso se la sua apparizione su un video di ben 4 ore lo scorso aprile fosse un modo per dire «sono sempre qua, conto più degli altri», o un segnale di difficoltà nell'esercitare una leadership sulle fazioni rivali. Il grande interrogativo è se ci sarà un regio-



lamento sanguinoso di conti per la leadership della guerriglia (l'operazione con cui è stato individuato potrebbe farne parte) o se emergerà qualcuno che possa unificare la ribellione meglio di quanto potesse fare lui, che aveva finito per farsi odiare da tutti. Se a questi interrogativi «interni» all'Iraq aggiungiamo quelli esterni (Iran, intero Medio Oriente allargato, Turchia ed Egitto in difficoltà, un mondo islamico su cui la guerra in Iraq ha fatto più danni di

quanti ne avrebbero mai potuti fare Saddam e Osama messi insieme), la parola «successo» circa l'essere riusciti a togliere di mezzo Zargawi rischia di venire solo i brividi. Quasi quanto la trovata (letta in un esilarante servizio del *New York Times*) di quando, per rispondere alla sua recente apparizione mediatica, un video propagandistico del Pentagono non aveva escogitato di meglio che ridicolizzare la sua goffaggine nel maneggiare il mitra.

Ritorno a Baghdad: l'orrore oltre l'orrore

ROBERT FISK

Può essere che Haditha rappresenti soltanto la punta di un iceberg? Quei cadaveri, quei bambini senza vita che abbiamo visto in quel breve e confuso filmato, sono forse solo una piccola parte di una realtà di più vaste proporzioni? Dobbiamo pensare che l'operato di certe frange delle forze armate americane va al di là di ciò che ufficialmente ci viene detto? Ricordo con chiarezza il momento in cui ebbi i primi sospetti che in Iraq, in nostro nome, si commissero i più efferati delitti. Mi trovavo all'obitorio di Baghdad e contavo i corpi che vi giacevano senza vita, quando un alto funzionario della sanità locale - per inciso, mio amico da tempo - mi mise a parte dei propri timori. «Qui arrivano cadaveri da ogni dove», disse. «Ma quando sono gli americani a portarci, ci vie-

ne ordinato tassativamente di non effettuarne l'autopsia, lasciando ad intendere che l'esame autoptico sarebbe già stato eseguito. A volte insieme al corpo ci viene consegnato un biglietto come questo». E mi fece vedere un documento redatto dalle autorità militari americane attestante che il soggetto era deceduto in seguito a «trauma da ferite». Trauma? Soffermiamoci un attimo a riflettere, a chiederci quale tipo di trauma si può subire oggi, in Iraq? Chi si sta macchiando di uccisioni di massa? Chi è che getta tutti quei corpi nelle discariche? Dopo quanto è successo a Haditha, siamo legittimati ad allargare i nostri sospetti: non basta imputare la responsabilità ad «alcune mele marce». Si sa che tutte le truppe di occupazione hanno un comportamento alterato, ma ciò implica necessariamente che si debbano macchiare

di crimini guerra? In Algeria stanno venendo ancora oggi alla luce fosse comuni scavate dai par francesi che a suo tempo sterminarono villaggi interi. Sappiamo delle truppe russe che in Cecenia violentavano e uccidevano le loro vittime. Tutti abbiamo letto del cosiddetto «Bloody Sunday», quando a Derry i paracadutisti inglesi spararono sulla folla di cattolici irlandesi. Gli israeliani assistettero senza batter ciglio all'orrendo eccidio di palestinesi perpetrato a loro nome dalle milizie libanesi. Senza dimenticare My Lai, un nome che oggi torna con insistenza alla ribalta. D'accordo, i nazisti hanno fatto di molto peggio. E così pure i giapponesi, per non parlare degli ustascia croati. Ma qui si tratta di americani, del «nostro» esercito; di giovani soldati che rappresentano noi tutti laggiù in Iraq. E questi giovani soldati hanno le

mani lorde di sangue innocente. In parte, il mio timore è che degli iracheni non ce n'è mai importato un granché. E per questo motivo ci siamo sempre rifiutati di contare i loro morti, calcolando invece soltanto le nostre, di perdite. Quando poi gli iracheni si sono rivoltati contro le forze di occupazione, interrando mine e lanciando auto-bomba, li abbiamo semplicemente classificati come «luridi arabi», una specie subumana di vili assassini con cui ci siamo già scontrati a suo tempo in Vietnam. Se poi ci si mette pure un presidente a raccontarci che stiamo combattendo contro il male assoluto per non svegliarci un giorno e scoprire di avere un figlio con le corna o con i piedi caprini, che ci ricorda che «quella gente» è musulmana e che potrebbero trasformarsi tutti in altrettanti Mohamed Atta, ecco che ammazza una manciata di civili a

casa loro non è molto diverso dal bombardare sospetti covi di terroristi (salvo a scoprire che si trattava invece di poveracci a una festa di nozze). Oppure colpire, come si è fatto in Afghanistan, un gruppo di «terroristi» e bambini. C'è da credere che tra non molto leggeremo di «terroristi bambini». Da un certo punto di vista, la colpa è anche di noi giornalisti. Impossibilitati come siamo ad avventurarci fuori da Baghdad - quando non addirittura in giro per la città - per noi l'Iraq è come fosse avvolto in una fitta nube che tutto nasconde. Di tanto in tanto un lampo squarcia questa oscurità, come nel caso di Haditha; per il resto ce ne stiamo qui, buoni buoni, a fare il conto dei «terroristi» che si dice siano stati presi e fatti fuori nei più remoti angoli della Mesopotamia. Temendo la reazione degli insorti, non osiamo più indagare - e agli

americani questo fa comodo. Chissà quali orrori si sono commiati a nostra insaputa laggiù, nel deserto sconfinato. Temo che a questo stato di cose ci si faccia purtroppo l'abitudine. Già si fanno spallucce al ricordo delle nefandezze di Abu Ghraib. Ah, quel fatto lì... abusi, non torture. C'è poi la vicenda di quel giovane ufficiale americano accusato di aver ucciso un generale iracheno chiudendolo all'incartamento in un sacco-letto e sedendovici sopra. Poche righe sui giornali hanno liquidato il fatto. Che importa se muore un iracheno: non sono forse gli iracheni ad uccidere i nostri ragazzi che laggiù combattono il terrorismo. Un giovane americano chiede asilo politico al Canada, si fa avanti un compagno d'arme con la sua testimonianza. I «terroristi» avevano steso dei neonati sulla strada che portava a Falluja

per costringere i mezzi americani a fermarsi e farli saltare in aria. Ai militari venne ordinato di procedere comunque. Come possiamo essere presi sul serio, quando ci dipingiamo come il popolo più onesto e pulito che per amor di patria e della propria gente è in lotta contro gli assassini dell'11 settembre, se poi diamo prova di non tenere in altrettanto conto chi americano non è? Ci atteggiemo a crociati, dicendo alla popolazione dei paesi che invadiamo che stiamo portando loro la democrazia. A questo punto sorge spontanea la domanda: quanti tra le vittime innocenti di Haditha hanno avuto modo di esprimere il loro voto alle recenti elezioni irachene prima di essere massacrati dai loro «liberatori»?

© The Independent.
Tutti i diritti riservati
Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

Il processo della verità

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

«D'»

«ora in avanti si interverrà con le più severe sanzioni nei confronti dei banditi e poiché in alcune regioni d'Italia questi non solo vengono tollerati ma anche appoggiati dai cittadini... Le località in cui verranno compiuti gli attentati verranno date alle fiamme e rase al suolo, e gli autori saranno impiccati pubblicamente». È il segnale atteso perché non ci sia più nessuna pietà per la popolazione civile, vecchi, donne e bambini che si trovi-

no nei territori percorsi dalle truppe tedesche. Per compiere il massacro vengono impiegati i reparti che già sono stati protagonisti di altre imprese violente contro la popolazione inermi: la sedicesima divisione SS Reichsführer comandata dal generale Max Simon e in particolare il 16° battaglione corazzato comandato dal maggiore Walter Reder e altre unità veterane nella lotta alle bande partigiane come l'artiglieria antiaerea della Reichsführer e i russi collaborazionisti del 4 battaglione dell'Est.

In otto giorni di percorso insanguinato le truppe naziste uccidono e seviziano oltre settecento persone di cui almeno un terzo è costituito da civili di ogni età molti dei quali so-

no assassinati soltanto perché in quel momento erano nelle loro case. Gli autori del massacro sono ancora oggi in gran parte impuniti e tali rimarranno dopo

di reclusione in un carcere. Tutto questo è potuto avvenire grazie alla decisione del governo italiano che negli anni cinquanta ha deciso di sospendere qualsiasi processo con-

La strage di Marzabotto è uno dei simboli della barbarie nazista. Il processo che si è aperto ieri è un passo importante nella ricostruzione della verità sulle responsabilità del fascismo

il processo che si è aperto ieri: la maggioranza sono ormai morti e i superstiti hanno un'età vicina ai novant'anni che li salva da qualsiasi pericolo

tro gli autori delle più efferate stragi naziste e fasciste perché la Germania Federale era alleata dell'Italia nella guerra fredda contro l'Unione Sovietica

e anche perché in questo modo gli altri Paesi occidentali non avrebbero perseguito i criminali di guerra italiani che in Grecia e nei Balcani si erano macchiati di crimini analoghi durante la seconda guerra mondiale. È la vicenda ormai nota dell'«Armadio della vergogna» ricostruita solo qualche anno fa in una documentata ricerca da Franco Giustolisi.

A che serve allora questo processo postumo dopo che gli assassini o hanno terminato la loro vita o sono diventati dei vegliardi impuniti? Una ragione c'è ed è quella di offrire alle nuove generazioni degli europei, dei tedeschi come degli italiani, la memoria storica precisa di quello che hanno fatto le dittature fasci-

ste durante l'ultima guerra mondiale.

Ricordare ai posteri che l'avventura fascista ha prodotto in Europa una barbarie che sembrava impossibile dopo i lutti della prima guerra mondiale e dopo i grandi progressi dell'economia, della scienza e della tecnologia.

Il fatto che il mostro sia nato in Italia e si sia sviluppato e abbia vinto in Germania, considerato non a torto uno dei Paesi più civili e avanzati del vecchio continente è un monito particolarmente forte in questa nostra epoca nella quale la guerra fredda sembra ancora durare (che altro significa se non una sovranità limitata dell'Italia e di altri Paesi gli episodi di collaborazione con la Cia per trovare e trasferire i

presunti terroristi islamici) e nella quale proprio gli Stati Uniti, Paese guida e più progredito dell'Occidente è protagonista in Medio Oriente di guerre preventive e di torture contro il nemico come ormai le stesse fonti americane non possono nascondere?

Da questo punto di vista possiamo dire che Marzabotto resta nella memoria dei popoli europei come il simbolo della barbarie a cui conducono le guerre di espansione e di conquista guidate da un'ideologia razzista e antisemita, del primato di un popolo che si ariano o di altro genere contro non i soldati del Paese nemico ma contro le vittime inermi delle popolazioni occupate, siano vecchi donne bambini e addirittura neonati.

Quel che dico a Veltroni e Chiamparino

MASSIMO L. SALVADORI

SEGUE DALLA PRIMA

La ha chiarita nel senso che quello cui fa riferimento è il centro dello schieramento di centrosinistra. Il secondo ha affermato di non sentirsi più un «uomo di partito».

A prima vista, tali dichiarazioni potrebbero essere considerate quasi scontate. Infatti è ovvio che Chiamparino in quanto diestino occupa una posizione che sta «in mezzo» tra la sinistra cosiddetta radicale e l'ala ufficialmente centrista dello schieramento cui appartiene.

Ed è altresì comprensibile che Veltroni possa aver asserito di sentirsi il sindaco di tutti i romani e quindi in questa funzione, appunto, non un uomo di partito. Senonché il significato propriamente politico di tali esternazioni che sta suscitando i molti commenti emerge quando le si considerino come manifestazioni dell'intenzione che caratterizza marcatamente i due sindaci grandi fautori del Partito democratico di lasciarsi alle spalle una vecchia mentalità ristretta, di uscire dai vecchi lacci e laccioli posti dalla sinistra tradizionale, di favorire la formazione di una nuova mentalità. Si tratta, mi pare, di un'altra esplicitazione del punto di vista di quanti in Italia hanno vissuto la crisi del comunismo come un invito ad andare «oltre la sinistra»: gli Adornato e i Ferrera approdando al berlusconismo, i Veltroni e i Chiamparino pervenendo alla convinzione che la sinistra non radicale debba sì continuare ad avere una presenza, ma come ispirazione etica e ideale (il valore dell'equità sociale) e non quindi come partito autonomo.

Vengo in particolare all'intervista di Chiamparino all'Unità. In essa il sindaco di Torino, nell'indicare quale compito dell'aspirato Partito democratico di farsi veicolo di un «riformismo popolare» (termine che in Italia ha storicamente un preciso connotato centrista), così si esprime: «Quando parlo del mio 'centro', guardo alla società e penso che un partito democratico debba parlare agli operai e ai negozianti, agli impiegati e ai banchieri, agli immigrati e agli artigiani...». E, in altro luogo, chiarisce di preferire - a differenza di Bobbio - al riferimento all'eguaglianza come connotato della sinistra quello alla coppia «libertà individuale ed equità sociale», vale a dire a maggiori opportunità sulla base dell'«equità di partenza». Mi sia consentito di dire che trovo queste espressioni troppo vaghe, troppo generiche, perché mentre sembrano dire molto dicono in effetti ben poco, nascondono la sostanza dei problemi. Bisogna parlare a tutte le componenti del corpo sociale? e tutte ascoltarle? Giusto. Chi vuole go-



INDIA Teste rapate: è festa grande per i bambini hindu
SULLA RIVA DEL GANGE, nei pressi di Allahabad, alcuni bambini osservano lo svolgersi ad una cerimonia religiosa che li riguarda in prima persona. Gli indù attraversano tutto il Paese per partecipare alla cerimonia: i capelli del bambino vengono tagliati e la testa viene rasata per prima. I parenti e gli amici partecipano ad un banchetto.

vernare deve naturalmente guardare e ascoltare in tutte le direzioni. Ma, una volta fatto ciò, quali le implicazioni, quali le scelte, quali le strategie di attuazione? I nodi politici e sociali da sciogliere si presentano tutti solo dopo aver guardato e ascoltato. E dai modi in cui li si affronta, dalle risposte concrete che cominciano le differenziazioni che qualificano la sinistra, il centro e la destra. Se centro significa voler contemporaneamente tutti gli interessi, trovare una via mediana tra essi, dare a ciascuno qualcosa, allora il discorso diventa chiaro e il progetto pure. Senonché a me pare che l'osservazione dei fatti in Italia, in Europa e nel mondo suggerisca che la situazione pone problemi ovviamente non risolvibili con il guardare e l'ascoltare, con il richiamo ai valori della libertà degli individui e delle opportunità aperte al maggior numero. La realtà che nelle società contemporanee domina sopra tutti gli altri aspetti è quella costituita dalle profondissime disuguaglianze nella distribuzione delle risorse culturali e materiali. I dati più recenti confermano che in Italia come in Europa e negli Stati Uniti negli ultimi anni il reddito delle classi alte è andato inesorabilmente crescendo rispetto a quello dei lavoratori dipendenti, così da creare sperequazioni enormi a partire dalle zone più sviluppate del mondo; che in esse permangono e si aggravano le sacche di povertà e di emarginazione; che questi divari di reddi-

to si riproducono a livelli ben più drammatici nel rapporto tra i Paesi sviluppati e i Paesi che tali non sono; che la precarietà nei luoghi di lavoro è diventata una piaga che colpisce in primo luogo le giovani generazioni. Alle disuguaglianze di carattere economico vanno affiancate quelle di potere politico, le quali fanno sì che in molti dei maggiori Paesi

di una cronica indisponibilità di risorse. Non si scambiano quest'ultima opzione per radicalismo comunista, poiché altro non è che la linea delle socialdemocrazie nordiche, le quali hanno dimostrato e stanno dimostrando con successo di essere in grado di dare sostanza alla terza linea da me indicata. Non sconvolgono certo il

che il Partito democratico in gestazione in Italia (verso cui pure ha un atteggiamento simpatetico) abbia ad essere più «socialdemocratico» dei Democratici americani (diventati da noi un modello per coloro che vorrebbero collocare il Partito democratico in un ambito che non sia quello della obsoleta Internazionale socialista).

Chi osservi l'esperienza della socialdemocrazia scandinava vede bene che essa è connotata non già dal «guardare» e «parlare» a tutte le parti sociali (premissa naturalmente necessaria, ma unicamente premissa) bensì da scelte precise di orientamento programmatico e operativo. Ebbene, queste sono scelte di una efficace sinistra, la cui giustificazione e il cui compito restano sempre quelli di impedire allo strapotere dei ricchi e dei privilegiati di rendere gli uni atleti con quattro gambe e gli altri corridori zoppi nell'accesso alle opportunità. Ma si può farlo privando questi ultimi di una loro organizzazione politica autonoma? Senza mantenere come ideale regolativo da perseguire una sempre maggiore eguaglianza come chiedeva Bobbio, il quale credeva che «il futuro della sinistra» non fosse affatto giunto «alla fine della storia»? In ogni caso Veltroni e Chiamparino hanno il merito di ravvivare il dibattito su questioni di importanza cruciale: un dibattito che è bene tenere vivo per consentire un confronto di posizioni che è oggi più che mai necessario.

Uno non è più «uomo di partito» l'altro si considera «di centro...» dichiarazioni che potrebbero indicare una volontà d'innovazione della politica... ma il tema vero è quello delle grandi disuguaglianze

democratici i vertici della plutocrazia finanziaria e industriale esercitano un'influenza determinante, che in vari casi diventa preponderante, sulla politica interna ed estera e sulle politiche sociali. Di fronte a tutto ciò esistono tre fondamentali politiche possibili. La prima è quella del sostegno attivo agli stati di disuguaglianza economica e politica; la seconda è quella che si può definire del «galleggiamento» ovvero dell'adattarsi alla «forza delle cose» cercando di limitare i danni e di contenere lo strapotere delle plutocrazie; la terza è quella che mira a togliere in forza delle politiche pubbliche il troppo agli uni e darlo a quanti soffrono

mercato, ma lo regolano. Non impediscono l'accumulazione e gli investimenti, ma sottraggono con la necessaria energia fiscale le troppe risorse private alla parte che ne dispone in eccesso e con esse finanziano i servizi collettivi a difesa dei diritti sociali e la ricerca scientifica che sta alla base dell'innovazione tecnologica e quindi produttiva. È ciò che ha reso possibile - ha scritto recentemente Antony Giddens - ai Paesi scandinavi di avere «i livelli più alti di giustizia sociale, non soltanto in Europa ma in tutto il mondo», combinando la crescita con un alto e stabile livello di occupazione; tal che il sociologo inglese si augura

Il mistero dei due bambini in fuga

FERDINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA

La fuga rimette in discussione tutto quello che ci sta a monte: una coppia disunita, la separazione, i tre figli (questi maschietti più una sorellina, maggiore) sistemati in una comunità, poi l'affidamento separato, i due maschi al padre e la figlia alla madre, un padre che nel frattempo s'è messo con una donna che ha dei figli, e una madre che sta con un uomo con figli, venti giorni fa il provvedimento che rende definitivo questo affidamento, contro il quale i due ragazzini hanno sempre protestato. È una delle pochissime volte in cui i figli, o dei figli, vengono assegnati al padre, e loro non gradiscono. Qui c'è un problema: la giustizia passa sulle loro teste, non tien conto di quel che pensano, è convinta che il bene dei bambini sta nella testa del giudice e non dei bambini. Noi tutti (insegnanti, giudici, politici, giornalisti), quando una coppia si sfascia, pensiamo a come distribuire i pesi del fallimento tra lui e lei. Di solito lei vien sentita come l'elemento più debole, da tutelare e se possibile compensare. In realtà l'elemento più debole sono sempre i figli. Lui e lei la vita prima o poi se la rifanno. A volte anche meglio di prima. Ma i figli mai. Per i figli la separazione, il perdere il padre o la madre o tutt'e due, non è una ferita che si cicatrizza, è un virus che s'installa in profondità e scatena le sue forze patogeniche anche dopo tanto tempo, anche dopo che il portatore di quel virus è uscito dalla vita di figlio e ha inaugurato la vita di marito o di padre. Qui la separazione era avvenuta dieci anni fa, e la fuga

scatta adesso. In questi dieci anni non si erano mai adattati alla situazione in cui erano inseriti, se è vero quel che dice la gente del luogo, che erano scontenti, che minacciavano continuamente «scapperemo». Non è questione di affetto, è possibile che padre e madre li amassero, è questione di sistemi: inserire due bambini, dopo tanti anni di vita separata, nella famiglia del padre che ha un'altra madre, un padre che ha altri figli, vuol dire pretendere che i due ragazzini adattino il loro sistema (quel che sono, quel che sanno, quel che vogliono) al sistema del padre, a quello della nuova madre, a quello dei nuovi fratelli. Se qui questa operazione non è riuscita («scapperemo»), è perché è spesso al di là del possibile. Loro due, questi ragazzini, formano una coppia che non si è spaccata, ha mantenuto il senso dell'unione: non sono fuggiti ognuno per sé, sono fuggiti per affermare la loro unione. Come Thelma e Louise. Anche in *Thelma e Louise* c'è un marito che cerca furibondo la moglie in fuga, per fargliela pagare. Anche là le due fuggitive incarnano un sistema incompatibile con quello in cui vivevano: cercano spontaneità, affetto, comprensione, non ruoli. Una, poi, ha dentro di sé quel virus patogeno, calato lì da anni, che nella fuga si scatena, e le fa sparare un colpo di pistola che aspettava in canna da tanto tempo. La lunga fuga di Thelma e Louise è una ubriacatura di libertà, fino alla loro fine, che purtroppo arriva con la fine del film. La libertà dei ragazzini è sempre infelice, spaventata, autolesionista. Speriamo che finisca presto. E che nel frattempo il sistema-famiglia, che deve assorbirla, sia cambiato.

fercamon@libero.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Ed. Telemat S.p.A. Località S. Stefano, 82038 Vialone (Bn) ● Publiskompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Roccanova, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura dell'8 giugno è stata di 138.883 copie</p>			



aprilia

DERBI



scarabeo



LIBERI DI POTERSI SENTIRE A CASA IN OLTRE 50 PAESI DIVERSI.

Il Gruppo Piaggio è presente in oltre 50 Paesi.

Oltre 9.500 dealer in Europa, oltre 250 in Nord America,
oltre 200 in India.

2 dei 7 impianti industriali si trovano all'estero.

Perché ovunque si voglia andare, l'essenziale è essere liberi di
muoversi.



PIAGGIO & C.s.p.a.

Liberi Tutti

Scelti per voi Film

Bubble

Martha vive insieme al suo vecchio padre e lavora in una fabbrica di bambole in una cittadina del depresso Midwest. La donna ha un sentimento di affetto e amicizia verso il collega Kyle, un ragazzo solitario che vive ancora con la madre. L'equilibrio del loro rapporto viene alterato dall'arrivo di una nuova operaia, Rose, ragazza madre, con la quale Kyle avvia una relazione... Tutta la banalità del male e l'apatia di certa provincia americana.

di Steven Soderbergh drammatico

Volver

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodóvar commedia

Il codice da Vinci

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard thriller

Il regista di matrimoni

Il matrimonio come ritualità del conformismo. Il regista Franco Elica (Castellitto), interrotta la lavorazione de "I Promessi Sposi", decide di fuggire in Sicilia, a Cefalù. Qui farà amicizia con un uomo che si guadagna da vivere girando film di matrimoni, incontra un regista che si spaccia per morto per ottenere quel riconoscimento mai avuto "in vita" e conosce un principe spiantato che gli commissiona il film delle nozze di sua figlia.

di Marco Bellocchio drammatico

Whisky

Whisky è la parola che Jacobo e Marta devono pronunciare per sorridere davanti al fotografo. L'uomo, proprietario di una fabbrica di calzini, ha chiesto alla donna, fidata assistente, di fingersi sua moglie per il periodo di permanenza del fratello Herma, che vive all'estero. La finzione produrrà grandi cambiamenti per tutti. Nel secondo lungometraggio dei due giovani registi uruguayani i dialoghi sembrano rimandare sempre a qualcos'altro.

di J.P. Rebella, P. Stoll drammatico

Una magica notte d'estate

La leggenda narra che una volta l'anno, durante il solstizio d'estate, gli esseri umani possono entrare nel mondo magico delle fate e dei folletti dove i sogni diventano realtà. Tutta la magia del "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare in un film di animazione europeo, versione 3D. I due registi spagnoli hanno semplificato un po' la trama originale, ma hanno mantenuto inalterato il "doppio" mondo: la realtà e il sogno.

di A. de la Cruz, M. Gomez animazione

X Men 3

Jean Grey, morta in X-Men 2, rinasce come Fenice Nera, in versione darklady, nell'ultimo capitolo della trilogia ispirata ai fumetti della Marvel. I mutanti possono ora scegliere se rimanere tali oppure diventare degli umani rinunciando alla loro unicità. Omologarsi per evitare la persecuzione? Due i punti di vista che si affrontano: quello di Charles Xavier, assertore della tolleranza e quello di Magneto, che crede nella sopravvivenza del più forte.

di Brett Ratner fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
X-Men 3 - Il conflitto finale -21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Radio America 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Sala 1 150 **Il Codice Da Vinci** 15:00-17:45-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350 **Bombon el perro** 15:30-17:50-20:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Una top model nel mio letto 17:30-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
American Dreamz 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 3 113 **Il Codice Da Vinci** 14:30-17:30-20:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 4 454 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 15:50-18:00 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Volver 20:10-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Omen 666 - Il Presagio** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 6 251 **Il Codice Da Vinci** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7 282 **Il Codice Da Vinci** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8 178 **Vengo a prenderti** 16:10-18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 9 113 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 14:30-17:20-20:00-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)
Sala 10 113 **Poseidon** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
Vengo a prenderti 16:00-18:00-20:40-22:30
Sala 2 **Anche libero va bene** 16:00-18:00-20:20-22:30

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Notte prima degli esami 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Una top model nel mio letto 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 120 **Onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
L'era glaciale 2 - Il disgelo 19:45-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta 280 **Il Codice Da Vinci** 15:15-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Poseidon 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Volver 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Volver 19:15-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
L'Inferno - L'Enfer 16:00-18:00-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Il calamaro e la balena 16:00-18:00-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Sala 2
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123221
Sala 8 Ranst 499 **Il Codice Da Vinci** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 **Poseidon** 17:30-20:00-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Omen 666 - Il Presagio** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Hooligans 18:10-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 143 **The Breed** 16:15-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
11:11 La paura ha un nuovo numero 18:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Vengo a prenderti** 16:15-18:15-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
X-Men 3 - Il conflitto finale 22:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
American Dreamz 17:00-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 6 216 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 **Il Codice Da Vinci** 17:15-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 **Omen 666 - Il Presagio** 18:10-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 16:30-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Il Codice Da Vinci** 16:30-18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 **Poseidon** 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 **Shaggy Dog** 17:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Volver 19:50-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **American Dreamz** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525 **L'estate del mio primo bacio** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

BOGLIASCO
Paradiso largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Romance & Cigarettes 20:20-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

MASONE
O,p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
X-Men 3 - Il conflitto finale 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200 **Poseidon** 16:00-18:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Radio America 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Volver** 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Il Codice Da Vinci 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Il Codice Da Vinci 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
X-Men 3 - Il conflitto finale 20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Il Codice Da Vinci 19:45-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Una top model nel mio letto 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cagliari, 35 Tel. 0183/495930
Omen - Il presagio - 1976 20:00-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Poseidon 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il Codice Da Vinci 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Transamerica 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Omen 666 - Il Presagio 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
X-Men 3 - Il conflitto finale 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Radio America 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
FBI: Operazione tata 15:30-17:10-18:50 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Volver 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Musikanten 19:30-21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Vengo a prenderti 22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Omen 666 - Il Presagio 16:00-18:15-20:30-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
American Dreamz 16:15-18:15-20:15-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Il Codice Da Vinci** 16:00-18:00-21:00-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4 **Il Codice Da Vinci** 17:30-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 16:00-18:00-20:00-20:40-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 6 **Poseidon** 16:30-18:20-20:10-22:10-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7 **Vita da camper** 22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 16:00-18:00-20:00-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Volver** 17:30-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:00-18:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Volver 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Il Codice Da Vinci 16:20-19:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 448 **Omen 666 - Il Presagio** 15:40-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181 **Volver** 20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
X-Men 3 - Il conflitto finale 22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Poseidon** 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 **Riposo**
Sala 6 **Riposo**

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Vengo a prenderti 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
X-Men 3 - Il conflitto finale 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Omen 666 - Il Presagio 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997
Radio America -20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
X-Men 3 - Il conflitto finale 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
The Breed 20:00-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Volver 17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 2 143 **Omen 666 - Il Presagio** 17:40-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 17:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Sala 4 148 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 17:35-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270 **Poseidon** 17:45-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Sala 6 311 **Il Codice Da Vinci** 18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Inside man 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Riposo (€ 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Mercoledì ore 20.30 **UN BALLO IN MASCHERA** di Giuseppe Verdi, direttore Nicola Luisotti, regia Mario Martone

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 010534220



aprilia

DERBI



scarabeo



LIBERI DI POTERSI SENTIRE A CASA IN OLTRE 50 PAESI DIVERSI.

Il Gruppo Piaggio è presente in oltre 50 Paesi.

Oltre 9.500 dealer in Europa, oltre 250 in Nord America,
oltre 200 in India.

2 dei 7 impianti industriali si trovano all'estero.

Perché ovunque si voglia andare, l'essenziale è essere liberi di
muoversi.



PIAGGIO & C.s.p.a.

Liberi Tutti

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	Ogni cosa è illuminata	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	Omen 666 - Il Presagio	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	Il calamaro e la balena	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

		Riposo	
Solferino 1	120	Ti va di ballare?	18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Una top model nel mio letto	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Riposo	
Sala 2	208	Riposo	
Sala 3	154	Riposo	

Arelcchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	Il Codice Da Vinci	15:45-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Volver	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

My father 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029

		Riposo	
		Riposo	
		Riposo	

Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 011655187

		Riposo	
		Riposo	
		Riposo	

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

		X-Men 3 - Il conflitto finale	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Il Codice Da Vinci	15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117	Il Codice Da Vinci	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Omen 666 - Il Presagio	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Omen 666 - Il Presagio	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Poseidon	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

		Riposo	
		Riposo	
		Riposo	

Due Giardini via Montfalcone, 62 Tel. 0113272214

		Radio America	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombresse	149	Una top model nel mio letto	16:15-18:15-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	220	Volver	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Il Codice Da Vinci	15:30-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

Antonio, guerriero di Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

		Ten Canoes	18:35-20:35-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360	Riposo (€ 6,50)	

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

		Riposo	
		Riposo	
		Riposo	

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

		Riposo	
		Riposo	
		Riposo	

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

		X-Men 3 - Il conflitto finale	16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Omen 666 - Il Presagio	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		Onde	16:15-18:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Bubble	20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

		Riposo	
		Riposo	
		Riposo	

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

		Il Codice Da Vinci	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		Omen 666 - Il Presagio	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Vita da camper	16:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Una top model nel mio letto	18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	Il Codice Da Vinci	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	Il Codice Da Vinci	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	Poseidon	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	Mission Impossible 3	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	Radio America	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541263

		Riposo	
		Riposo	
		Riposo	

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

		Radio America	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	Anche libero va bene	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA	16:30-18:15-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	Il Codice Da Vinci	16:10-19:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Omen 666 - Il Presagio	17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Il Codice Da Vinci	15:25-18:35-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Poseidon	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	X-Men 3 - Il conflitto finale	15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	American Dreamz	15:00-17:25-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Volver	19:45-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Poseidon	15:05-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	The Breed	22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Il Codice Da Vinci	16:30-19:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

		Riposo	
		Riposo	
		Riposo	

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

		Vengo a prenderti	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Bombon el perro	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

		Riposo	
Sala Valentino 1	300	Riposo	
Sala Valentino 2	300	Riposo	

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1		L'estate del mio primo bacio	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2		Radio America	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	Omen 666 - Il Presagio	14:45-18:00-21:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Poseidon	15:30-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)

		L'era glaciale 2 - Il disgelo	18:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Shaggy Dog	15:00-17:25-19:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		Hooligans	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 4	140	Poseidon	17:55-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		L'era glaciale 2 - Il disgelo	14:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 5	280	Il Codice Da Vinci	15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	American Dreamz	15:30-17:55-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Volver	14:55-17:30-20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)

Sala 8	141	X-Men 3 - Il conflitto finale	15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	Killer's playlist	21:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Il Codice Da Vinci	15:15-18:30-21:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	14:45-16:40-18:35-20:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

		Riposo	
		Riposo	
		Riposo	

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

		American Dreamz	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	X-Men 3 - Il conflitto finale	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	Omen 666 - Il Presagio	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	Poseidon	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		L'era glaciale 2 - Il disgelo	15:50-18:05-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Whisky	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

		Volver	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	---------------	---

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

		Volver	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--	---------------	---------------------------

● BARONECCHIA

Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633

		Riposo	
		Riposo	
		Riposo	

● BEINASCO

Bertolino via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

		Riposo	
		Riposo	
		Riposo	

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

		Omen 666 - Il Presagio	17:20-19:45-22:10-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411	Il Codice Da Vinci	18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Il Codice Da Vinci	17:35-20:30-23:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3	307	X-Men 3 - Il conflitto finale	17:45-20:05-22:25-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Poseidon	17:25-19:30-21:35-23:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Poseidon	18:05-20:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		The Breed	22:20-00:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Il Codice Da Vinci	19:05-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti	18:10-20:00-21:50-23:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124	American Dreamz	17:30-19:55-22:15-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE

Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576

		Riposo	
		Riposo	
		Riposo	

● BUSSOLENO